QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
24 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 47

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (condoglianze di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA NOTTE DEI LONDINESI SOTTO LA PIOGGIA

I primi risultati elettorali sono favorevoli ai laburisti

Alta percentuale di votanti - Nessun incidente - Alle ore 4: 125 seggi ai laburisti, 72 ai conservatori e 1 ai liberali

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 23 febbraio.

Il tempo — che nella vita dell'Inghilterra sostiene sempre una parte essenziale — per il giorno delle elezioni non ha voluto mantenersi neutrale facendo onore all'ottimismo dei bollettini meteorologici. Stamane però era sereno e Attlee arrivando al quartier generale laburista ne era sinceramente rallegrato non perchè l'assenza di pioggia fosse dovuta alla preveggenza dei suoi, ma perchè se il tempo fosse stato cattivo gli avversari — ha detto — avrebbero certamente dato la colpa a lui.

Primi gli operai

I cinquantamila seggi elettorali si sono aperti alle 7 e i primi elettori sono stati gli operai che uscivano dalle fabbriche dopo il turno di notte e quelli che andavano al lavoro. Ferrovieri, tranvieri, lattai, autisti, postini, scaricatori del porto, infermieri di ospedali, hanno per così dire costituito l'avanguardia della grande armata dei venti o ventisette milioni di elettori che dovrebbero, su trentaquattro, votare. Si era denunciato il pericolo dell'apatia, ma il concorso alle urne è risultato superiore all'aspettativa: è diminuito nelle ore di lavoro e dopo le 16 ha ripreso. Hanno votato un paio di centenari e molti vecchi usciti apposta da asili. A Londra e in provincia lo scarsissimo numero di automobili concesso ai candidati per trasportare gli elettori ai seggi, ha fatto comparire nelle strade veicoli a cavallo di ogni genere e perfino diligenze. Elettori di provincia, per far presto e bene, hanno noleggiato aeroplani. Dei detenuti hanno votato dalle carceri per posta. In certi seggi, in quattro ore si è presentato il 50 per cento degli iscritti. Lo straniero non poteva non rimanere colpito dal fatto che l'affluenza è apparsa irrilevante proprio nel cuore di Londra ove l'attività quotidiana è più intensa, e la spiegazione è che, secondo la nuova legge elettorale, i commercianti e gli uomini d'affari devono votare nei quartieri in cui abitano e non in quelli in cui hanno negozi o uffici che sono quartieri nei quali praticamente non risiede nessuno.

All'andata dei lavoratori notturni e mattutini, ha tenuto dietro quella delle massaie, presentatesi ai seggi con i bimbi nelle carrozzelle o al collo, sicure di potere, nella più disperata delle ipotesi, affidare la loro creatura per qualche minuto alle robuste braccia di un poliziotto: i giornali della sera sono pieni di fotografie di agenti che dondolano infanti meglio di molte balie. La signora Churchill è andata a votare verso le 10 trattenendosi nella cabina pochi secondi, e Churchill accompagnato dalla moglie è arrivato allo stesso seggio dopo mezzogiorno. Per lui la funzione è stata più solenne: tolto il cappello e inforcati gli occhiali, si è messo a studiare la lista dei candidati (un liberale, un laburista e un conservatore, che figurano per ordine alfabetico senza indicazione di partito), poi, entrato nella cabina, vi è rimasto un minuto e mezzo. Questo è sembrato troppo e ad un certo punto il silenzio reverente che regnava nel locale, ha permesso di sentire che un elettore mormorava nell'orecchio di un altro: «Si vede che ci sta pensando».

Il saluto di Churchill

Quando Churchill è uscito i claksons delle macchine della strada (si intende non le macchine dei laburisti) l'hanno salutato lanciando il segnale della vittoria, dovuto all'insospettata collaborazione di Beethoven e di Morse. Churchill e Attlee nel pomeriggio hanno girato per i rispettivi collegi, ma questa sera se ne staranno in casa in contatto continuo con le sedi dei partiti. La signora Attlee dichiara che farà di tutto per mandare presto a letto il marito, il quale pensa che, prima di addormentarsi, leggerà per un'ora almeno un romanzo giallo. Non è poi una cosa molto semplice addormentarsi stasera con il titolo e con la carica di Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda senza essere proprio sicuri di conservare domani titolo, carica e alloggio. Mesi or sono la signora Attlee ha comperato una casetta in campagna. Quando un Governo cade, l'ex-premier si affretta a lasciare il numero 10 di Downing Street in pochi giorni, affinchè vi possa entrare il successore.

Stanotte, sulla porta di casa Churchill, un fanatico ammiratore ha scritto col gesso: «Si loca dopo il 23 febbraio» intendendo dire che sarà Churchill a trasferirsi in Downing Street. Uno scherzo elettorale è qualcosa di ben diverso da una previsione, anche se tra ieri e stamane i bookmakers hanno registrato un miglioramento delle tendenze favorevoli ai Tories, dati vincenti a undici contro dieci.

Tuttavia nei giornali la cronaca ministeriale già incomincia a sostituire la cronaca elettorale e il liberale «Star» rammenta che domani venerdì, qualunque sia l'esito delle elezioni, Attlee sarà il primo capo di partito a essere ricevuto dal Re: se vince il laburismo, Attlee informerà subito il Sovrano del proposito di procedere a mutamenti nel Gabinetto; se sono i conservatori a riportare una palese maggioranza, Attlee, andando alla Reggia, consiglierà a Re Giorgio di invitare Churchill a formare il nuovo Governo.

Però se l'esito delle elezioni non gli apparisse proprio decisivo, Attlee potrebbe manifestare il desiderio di attendere un voto della Camera dei Comuni prima di dirsi o no disposto a formare lui il nuovo Governo. E qui, come abbiamo accennato ieri, determinante sarebbe l'atteggiamento dei liberali, non l'avvertenza che i laburisti non appaiono proclivi a ritornare al potere come partito di minoranza appoggiato dai liberali i quali, in compenso, chiedono che il Governo rinunci definitivamente a nazionalizzare l'industria dell'acciaio.

Viceversa i liberali, sempre euforici, fanno sapere che, se chiamati a formare un governo di minoranza, non si sottrarrebbero a questa responsabilità.

Incertezza

Secondo il Manchester Guardian, Attlee il rimpasto annunciato lo ha già bello e pronto, mentre la composizione di un gabinetto Churchill — il quale comprenderebbe elementi vecchi e giovani — potrebbe essere conosciuta entro sabato.

Il tema delle previsioni, per delicato e scabroso che sia, lo toccano un po' tutti i giornali, compreso il Times che è stato fra gli ultimi ad affrontarlo: a suo giudizio i laburisti, durante la campagna, hanno voluto deliberatamente svolgere una massiccia azione di retroguardia, mentre i conservatori hanno avuto la meglio nel grande dibattito, pur non avendo enunciato con chiarezza la ricetta che adotterebbero per porre rimedio ai mali di cui incolpano gli avversari.

Però i conservatori, grazie a Churchill, felicissimi sul terreno della politica estera, in politica interna non hanno dato prova di genialità e non sono ad esempio andati a fondo nella questione dei nuovi «ingiustificati e irresponsabili progetti di nazionalizzazione» dei socialisti. Secondo il Times il governo laburista perderà senza dubbio dei voti, ma quanti non c'è chi lo sappia.

Il Daily Telegraph, apertamente conservatore, riferisce che i laburisti sarebbero già rassegnati alla perdita di circa 55 mandati, così che la loro maggioranza alla Camera dei Comuni verrebbe a ridursi a sessanta voti: i Tories per contro, non escludono che la loro maggioranza possa oscillare fra i venti e gli ottanta mandati, il che significa che non disperano di conquistare da cento a centosessanta mandati: molti davvero. «La partita — commenta il Daily Telegraph — è talmente incerta che possono avere ragione gli uni e gli altri. Solo è da notare che il sistema elettorale inglese è ostile alle piccole maggioranze: un lieve margine nel voto complessivo può quindi influenzare decisamente l'esito in un senso o nell'altro, a meno che non vi sia il forte intervento di un terzo partito».

Sia tenuto presente che i laburisti, per rimanere al potere con una maggioranza effettiva, non possono perdere più di sessanta mandati. In una vera rinascita dei liberali il Daily Telegraph non crede. Però, su questo tema, i pareri discordano per quanto possa sorprendere che il massimo organo liberale britannico, il Manchester Guardian, nell'odierno editoriale, li citi appena.

Nei collegi londinesi i voti per i liberali pare siano stati pochini; i comunisti poi non c'è chi li nomini.

A Londra i conservatori hanno lottato con accanimento e sembra non infruttuoso e si dovrà ad essi se si finirà con l'avere, come alcuni prevedono, l'affluenza alle urne dell'80 % o anche dell'85 % degli elettori, cifra molto elevata. I risultati indicativi saranno conosciuti prima dell'al- [illegible]

Non si segnalano incidenti da nessuna parte dell'Inghilterra.

Italo Zingarelli

Durante un giro nel collegio elettorale di Walthamstow, Attlee conversa con un suo giovane sostenitore che mette in mostra un cartello recante il ritratto di Attlee e le parole «Votate per Attlee» (Telefoto)

NUOVA STAMPA, TURIN, FEB 23: Crowds cheer Conservative leader WINSTON CHURCHILL, as he waves, cigar in mouth, after voting at Kensington, London, to-day. AP photo

Churchill saluta agitando il cappello, circondato da una densa folla davanti alla stazione elettorale di Saint Stephens Hall Kensington, dopo aver votato (Telefoto)

Le notizie di ora in ora

Decine di candidati hanno perduto la cauzione di 150 sterline per non avere ottenuto il minimo prescritto di suffragi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 febbraio.

Mentre nella notte sta piovendo la maggioranza dei londinesi è in ascolto dei risultati degli scrutini alla radio, ma una discreta folla si è radunata a Piccadilly Circus e a Trafalgar Square per vedere le cifre sui quadri luminosi. A Piccadilly il *Daily Telegraph* ha installato uno schermo sul quale si proietta un film su cui i risultati vengono battuti a macchina a mano a mano che appaiono sulle telescriventi piazzate nella cabina dell'operatore. Un altro proiettore è stato messo a Trafalgar Square dal *Daily Mail*.

Pioviggina, fa freddo e gli ombrelli superano il numero dei coraggiosi in impermeabile. Alle 0,45 i risultati già dichiarati danno questa posizione: socialisti 7, conservatori 5, liberali 0. La folla sotto la pioggia attende paziente.

Quali saranno i risultati, si domandano i londinesi. Mai come questa volta la battaglia fu più nettamente impostata sul problema di classe: il primo punto del programma conservatore affermava la libertà dell'individuo e negava i controlli; il primo punto del programma socialista proclamava il controllo dell'individuo nell'interesse dello stato pianificato.

Non stupisce quindi vedere subito, profilarsi uno schieramento netto e imponente di masse con maggioranze di vittoria di molte migliaia, fino a 10 mila, a favore del vincente. Nè stupisce che i liberali siano tanto distanziati da perdere il deposito cauzionale per squalifica: il primo punto del programma liberale annunciava un liberismo sul modello del secolo scorso.

Forti maggioranze

Di quarto d'ora in quarto d'ora le grandi tabelle esposte al pubblico vengono aggiornate mentre nelle sedi dei Partiti affluiscono le notizie dai diversi centri della provincia. Si è subito saputo che a Kingston sul Tamigi, cittadina situata nelle immediate vicinanze di Londra, il candidato conservatore ha raddoppiato la sua maggioranza sui candidati laburista e liberale.

Nel collegio elettorale di Hammersmith Sud (Londra) il candidato laburista ha ottenuto 18.825 voti contro i 15.223 del conservatore. E' questo il primo risultato londinese ed è di buon augurio per i laburisti.

In uno dei collegi elettorali di Liverpool la candidata laburista Elisabeth Braddock, una delle donne più in vista del Partito, ha ottenuto 5342 voti contro i 665 ottenuti nelle ultime elezioni.

Primo membro del Gabinetto ad essere rieletto è stato il ministro dell'educazione George Tomlinson che si era presentato candidato nel collegio di Farnworth (Lancashire). Rieletto è stato pure il ministro del lavoro Isaac il quale nel collegio di Southwark, un povero quartiere di Londra, ha ottenuto una maggioranza di 23.378 voti.

Il primo seggio sottratto dai conservatori ai laburisti è stato quello di Wembley North, dove il candidato conservatore Bullus ha vinto con 7.557 voti.

Morgan Phillips, segretario del partito laburista, ha dichiarato poco dopo la mezzanotte: «Se i risultati manterranno il ritmo dei primi dieci noi rimarremo al Governo». Poco dopo ha aggiunto: «Sì, sarà un Governo laburista. Vi autorizzo a dire che l'ho affermato io».

Sir David Maxwell Fyfe, Pubblico Ministero nel processo di Norimberga ed uno degli esponenti del partito conservatore, è stato rieletto nella divisione di West Derby (Liverpool) ma con una maggioranza minore di quella ottenuta nel 1945.

Un «ribelle» battuto

Alle ore 1 le posizioni dei partiti erano le seguenti: laburisti 49 seggi; conservatori 24. Subito dopo questo annunzio un portavoce del partito conservatore ha dichiarato: «Se al momento della proclamazione dei risultati della notte il nostro distacco dai laburisti sarà di non oltre 30 seggi potremo ancora sperare di vincere». Sempre alla stessa ora 35 candidati avevano già perso i loro depositi non avendo ottenuto il prescritto 1/8 del totale dei voti. Essi sono 27 liberali, 5 comunisti, 2 laburisti indipendenti ed 1 conservatore. Ogni candidato aveva depositato 150 sterline.

La suddivisione dei voti nelle prime 72 circoscrizioni elettorali è la seguente: laburisti 1.584.762; conservatori 1.333.959; liberali 250.888.

Ralph Assheton, uno dei capi del partito conservatore ha battuto il suo avversario laburista, il segretario parlamentare al commercio J. Edwards. Il laburista «ribelle» John Platts-Mills, espulso dal suo partito per aver inviato un telegramma di appoggio al capo socialista italiano Nenni, è stato battuto nella sua circoscrizione dal candidato ufficiale laburista con una maggioranza di 14.631 voti.

Il ministro del lavoro Charles Key è stato rieletto con l'ampio margine di 24.668 voti ed anche John Hynd, ex-incaricato per gli affari tedeschi, è stato rieletto a Sheffield con una maggioranza di 18.541 voti.

La posizione dei Partiti alle ore 1,30 era la seguente: laburisti 72 seggi; conservatori 41; liberali 1.

Il ministro degli interni Chuter Ede è stato rieletto nel distretto di South Shields, con una maggioranza di 17.555 voti.

Il capitano Julian Amery, di 31 anni, figlio del conservatore Leopold Amery, ex-segretario di Stato per l'India, è stato eletto nel distretto di Preston North con la ristretta maggioranza di 938 voti.

Il distretto di Reading, che ha la reputazione acquistatasi durante gli ultimi cento anni, di eleggere il candidato del partito vincente, ha eletto il laburista Ian Mikardo.

I laburisti hanno grandemente accresciuto la loro maggioranza nella città di Hartlepool, che essi avevano strappata nel 1945 ai conservatori con soli 335 voti di maggioranza. Oggi essa è di 5235 voti.

Poco prima delle due le posizioni dei partiti erano le seguenti: laburisti 57 seggi; conservatori 44; liberali 1.

Il dott. Charles Hill, noto sotto il nome di «dottore della radio», il cui discorso antilaburista aveva suscitato grande sensazione, ha battuto il suo avversario laburista Warbey con 1806 voti.

Philip Noel Baker, segretario di Stato per il «Commonwealth» è stato rieletto nel distretto di South Derby con una maggioranza di 12.860 voti rispetto al candidato conservatore.

Nel distretto di Devonoport (Plymouth) il giornalista Michael Foot ha battuto Randolph Churchill, figlio dell'ex «premier» britannico con circa 3500 voti.

La prima vittoria liberale si è avuta ad Huddersfield West dove il candidato del partito ha battuto il laburista W. Holt con la ristretta maggioranza di 119 voti.

La prima grande città dove sono terminati gli scrutini è Liverpool. Dei nove seggi della città 5 sono andati ai conservatori e 4 ai laburisti. Nel 1945 i seggi erano 11 e di essi 8 erano stati attribuiti ai laburisti e 3 ai conservatori.

A Blackley (Manchester) la differenza nei voti dei due candidati è stata tanto piccola che è stato ordinato un secondo conteggio.

Nella città di Middlesborough, il membro socialista del Parlamento Alfred Edward, divenuto conservatore in quanto non d'accordo con la decisione del Governo di nazionalizzare l'industria dell'acciaio, è stato battuto dal candidato laburista, il ministro delle pensioni Hilary Marquand che ha ottenuto 16.763 voti. I conservatori avevano fatto il possibile per vincere in quanto ritenevano che una loro vittoria avrebbe costituito un'indicazione della disapprovazione della Nazione per la nazionalizzazione della industria dell'acciaio.

Sir Stafford Cripps è stato rieletto con una maggioranza di circa 12 mila voti come pure il premier Attlee.

Alle ore 3,50 la situazione era la seguente: laburisti 125, conservatori 72, liberali 1.

Il conteggio dei voti dava i seguenti risultati: laburisti 3.392.707; conservatori 2.941.838; liberali 582.418.

f.

Graziani si difende dinanzi ai giudici militari

"Brenno in quel momento mi metteva la spada alle reni„ - "Ho accettato quell'incarico perchè non vi era altra via per salvare la Patria„ - L'ex-maresciallo parla per tutta la mattinata

Roma, 23 febbraio.

Rodolfo Graziani è comparso, stamane alle 9, davanti ai giudici del Tribunale militare territoriale di Roma che, dal mese di gennaio, ha lasciato il Palazzo Salviati in via della Lungara per trasferirsi definitivamente nell'edificio della caserma che già fu sede dell'81° reggimento di fanteria «Torino». L'ingresso del Tribunale è da via delle Milizie. Questa caserma, il 17 settembre 1943, fu circondata da guastatori tedeschi e occupata dopo che alcuni carri armati «Tigre» avevano sparato colpi di cannone contro le porte e le finestre. Ciò accadde sei giorni prima che il maresciallo Graziani accettasse l'incarico di ministro della difesa nel governo della repubblica sociale offertogli dall'ambasciatore Rahn.

Nella stessa caserma nei mesi che seguirono i nazisti ammassarono gli uomini razziati nella città per essere adibiti al servizio del lavoro tedesco. Fu teatro dell'assassinio di una popolana il 3 marzo '44. La povera donna aveva scorto il marito attraverso l'inferriata di una finestra e con lui parlava e si disperava: un tedesco sopraggiunto le intimò di andarsene: ella si ribellò, il tedesco le scaricò addosso il mitra, freddandola. Il gesto brutale ispirò poi un episodio del film *Roma città aperta* e è uno dei più agghiaccianti. Ebbene Rodolfo Graziani, scendendo oggi dalla 1100 che lo aveva trasportato dall'Ospedale militare del Celio, ha domandato: «Che caserma è questa?».

L'aula del Tribunale è al primo piano: spaziosa, piena di luce. Il collegio giudicante è su una pedana rialzata che ospita anche l'imputato, il quale dispone di una sedia da ufficio con braccioli, e di una piccola scansia sulla quale Graziani ha deposto due delle famose agende che gli sono servite per compilare il libro: «Ho difeso la patria», libro che tutti i giudici militari hanno letto su invito del presidente generale di Corpo d'Armata Beraudo di Pralormo. I tavoli predisposti per gli stenografi e per i giornalisti sono al di sotto della pedana, verso il centro dello stanzone, e poi ancora più indietro una fila di sedie per i parenti stretti dell'imputato, tra cui è la signora Ines, moglie di Graziani, e infine una transenna che delimita il posto per il pubblico, non numeroso e selezionato alla porta dell'atrio da gentili carabinieri.

L'ex-maresciallo e il difensore avv. Carnelutti (Telefoto)

Il collegio giudicante

Alle 9,10 Rodolfo Graziani è comparso nell'aula. Il Tribunale militare era assiso. Esso è composto del presidente generale Emanuele Beraudo di Pralormo, comandante militare del territorio di Torino, e dai giudici generale Fernando Gelich, generale Lazzaro Maurizio di Castiglioni, comandante della Guardia di Finanza. Nella veste di relatore è il maggior generale della giustizia militare Enrico Santacroce, giudici supplenti sono il generale Tabellini e l'ammiraglio Bruno Brivonesi; Pubblico Ministero il tenente generale della giustizia militare Nicola Galasso. Il collegio di difesa dell'imputato è costituito dagli avv. Carnelutti, Mastino Del Rio e Augenti, gli stessi che assistettero l'ex-maresciallo durante i quasi quattro mesi di dibattito alla Corte di Assise Speciale.

Rodolfo Graziani appare in buona salute. Indossa un cappotto militare grigio-verde, tiene in mano il berretto e i guanti, oltre le due agende che posa sulla scansia. Dopo il saluto alla Corte, si volge e si trova contornato dai fotografi con le macchine puntate: l'imputato ha un gesto fiero, si toglie il pastrano, scuote la bianca capigliatura e mostra il petto al lampeggiare delle lampade. Non ha gradi, non ha stellette, ma a sinistra è tutta una selva di decorazioni.

L'assalto dei fotografi è interrotto dal campanello del presidente che annuncia l'apertura dell'udienza. Sono le 9,15 di giovedì 23 febbraio.

Seduto, sfogliando la sua agenda e guardando meditabondo una bottiglia di acqua minerale a sua disposizione, Rodolfo Graziani ha ascoltato la lettura della lunga sentenza di rinvio a giudizio, scandita con chiara parola dal cancelliere Garcea: esattamente 68 minuti. La sentenza si conclude con l'imputazione a Graziani del reato di collaborazionismo militare e politico col tedesco invasore e, in ordine a questo titolo, si addebitano al maresciallo i discorsi propagandistici per il trasferimento al Nord degli ufficiali; il disarmo e la deportazione dei carabinieri; l'invio dei militari in Germania per l'addestramento, le sanzioni, compresa la pena di morte, contro gli inadempienti agli obblighi militari, il reclutamento dei lavoratori italiani per le forze armate tedesche, la guerra antipartigiana e la triste serie dei rastrellamenti, dei combattimenti; delle pene di morte comminate da tribunali speciali; le rappresaglie contro le popolazioni civili per avere dato asilo o aiuto ai partigiani.

Primo a prendere la parola è l'avv. Carnelutti, per chiedere al Tribunale l'aggiunta di alcuni testimoni a discarico, cosa che gli è stata concessa.

Subito dopo si è iniziato l'interrogatorio dell'imputato, che ha preso a dire: «Rodolfo Graziani, ex-Maresciallo d'Italia, nato a Filettino il 1882. Non ho nulla da aggiungere a quanto già dichiarai alla Corte di Assise Speciale. Risponderò alle domande che Vostra Eccellenza vorrà rivolgermi».

Non sono un assassino

Ma poi Graziani ha parlato a lungo, piano piano accalorandosi. Ha respinto l'accusa di avere predisposto il trasferimento in Germania di migliaia di operai italiani: «Era una funzione specifica degli organi di governo», ha detto. «Che le mie parole siano scritte. Io non sono stato un assassino nè un razziatore nè un uccisore indiscriminato, nè un deportatore di uomini, ma semplicemente un soldato che agiva nell'orbita del governo di fatto del Nord e dalla quale, contenuta nei giusti limiti, io non ho mai rinnegato nè rinnego; e non rinnegherò nemmeno le responsabilità come missione di sacrificio. Ma non posso passare sopra a quanto ancora la sentenza di rinvio mi addebita, rappresentandomi come un qualsiasi «politicantastro» che si è annidato per tre anni nelle caverne di Arcinazzo (ad Arcinazzo Graziani ha una tenuta, ed ha tenuto a dichiarare che l'8 settembre si accingeva al raccolto delle patate).

Dopo questa tirata l'imputato torna ai suoi dolori repressi, alla sua messa in sordina dopo l'inchiesta per le sconfitte libiche, e qui è più che mai il Graziani che conosciamo: «Colpito da un'infame e ingiusta commissione, senza essere nemmeno interrogato, nulla feci se non seguire la via più umile per far annullare quel verdetto: la via gerarchica. Così, novello Aligi, scesi il 4 settembre 1943 per l'ultima volta la montagna per recarmi dal generale Sorice e chiedergli, ancora una volta, che fosse riveduta la mia posizione nei confronti dell'inchiesta Thaon di Revel. Io Aligi che avevo dormito per tre anni senza sapere, io Maresciallo, che cosa si era manipolato dal 25 luglio in poi».

Graziani continua: «Non sono stato un arrembatore del fascismo il 24 luglio. Non ho arrembato il principe ereditario il 12 agosto 1943. Fu il principe a cercarmi e io raccoglievo patate...».

Presidente — Lei conferma tutti gli interrogatori?

Graziani — Tutti da Procida in poi. Ho risposto in maniera uniforme, seppure con qualche variante.

(Qui l'udienza è brevemente sospesa).

Alla ripresa il Presidente muove alcune contestazioni. Graziani ripete che dal 1941 al 1943 non ebbe alcuna funzione, che ascoltò ad Arcinazzo il proclama dell'armistizio, che «ebbe notizia del minaccioso discorso di Hitler», che non ascoltò il discorso di Mussolini da Monaco, che il 12 settembre vide De Bono, il mattino del 13 Caviglia (questi gli disse che Cavallero sarebbe stato «fucilato» dai tedeschi), il mattino del 15 si recò all'ambasciata tedesca (andava a protestare perchè i tedeschi, nella tenuta, gli avevano sequestrato un autotreno, volle parlare con Kesselring, ma questi non gli diede mai risposta).

Nel covo della belva

Soltanto il 22 settembre Graziani vide Barracu e Mezzasoma ad Arcinazzo. «Andai all'ambasciata germanica — dice Graziani — perchè Barracu mi parlò di paura. Io andai nel *covo della belva*, dove nessuno, per la verità storica, è stato ammazzato col colpo alla nuca. Prima dell'8 settembre e subito dopo io non ero entrato nella navicella e, se avessi voluto affiancarmi ai tedeschi, non sarei ricorso ad arti machiavelliche: bastava che scrivessi a Kesselring. Del resto non sarei andato mai con gli inglesi, che, come dissi in Assise e ripeto qui, ho odiato e odio e odierò sempre, perchè essi sono i veri nemici dell'Italia, coloro che hanno sempre impedito all'Italia di ascendere. E nemmeno coi fascisti potevo essere tenero. Non dicevano che urlavo come un pazzo nella mia abitazione? E potevo commuovermi per Mussolini, dopo i torti ricevuti?».

Graziani accenna alla difesa di Roma e lancia strali contro i generali. Carboni era un ottimo capo del S.I.M., ma non un generale capace di rovesciare la gravissima situazione. E gli altri? Il generale Sollnas comandò la divisione per telefono e in pigiama dalla sua abitazione. Poi l'imputato viene al sodo, all'accettazione dell'incarico offertogli da Rahn.

«Quando mi sentii dire che il mio ingresso nel governo poteva attutire i mali per l'Italia, queste parole mi scossero. I tedeschi si ritenevano traditi; mi dissero: "Se non fate quanto noi vi chiediamo, il danno sarà maggiore per la vostra patria"». L'imputato guarda i giudici e dice con forza: «Io accettai l'incarico perchè non vi era altra via per salvare la patria. Era Brenno che, in quel momento, mi metteva la spada alle reni! Ho sempre sperato e cercato di evitare il peggio e, in parte, vi sono riuscito. Condannatemi pure se credete ma io ho creduto mio supremo dovere accettare e sacrificarmi!».

Qui subentra una pausa. Graziani poggia le mani sulle ginocchia. Ha sempre parlato con foga. Quando riprende nel rispondere alle domande del Presidente afferma che egli ricorda che si valse di un decreto per diminuire i limiti di età di tutti i generali della riserva per sottrarli al trasferimento. Accenna poi, con sarcasmo, che sessantanove generali firmarono l'atto di sottomissione alla repubblica sociale: «Fra questi — dice — era il generale Ago diventato poi il *grande epuratore*».

Verso il tocco — l'imputato non si stancherebbe mai di parlare — il Presidente toglie la seduta e la rimanda a domani. Graziani riprende le sue agende e se ne va scortato dai carabinieri.

Delio Mariotti

Il lavoro preparatorio per la riforma burocratica

La prossima nomina di una commissione annunciata dal ministro Petrilli - Un colloquio dell'on. Scelba col Presidente del Consiglio

Roma, 23 febbraio.

La riforma burocratica e amministrativa e il riordinamento dei pubblici uffici stanno per entrare nella fase di attuazione pratica. Il ministro Petrilli, che nell'attuale Gabinetto ha lo specifico incarico di sovrintendere a tali riforme, ci ha dichiarato: «Entro il mese di marzo presenterò al Consiglio dei ministri, e quindi al Parlamento, una legge di delegazione per la nomina di una commissione mista di una ventina di membri. Essa sarà formata di parlamentari, di esperti di pubbliche amministrazioni e di diritto, di funzionari e di rappresentanti sindacali delle categorie dei dipendenti pubblici. La commissione terrà naturalmente conto degli studi effettuati a suo tempo dalla commissione Forti, nonchè di quelli condotti dal comitato presieduto dal presidente del Consiglio di Stato, Rocco, col quale hanno collaborato noti parlamentari quali l'on. Tosato e il senatore Zotta».

Non è possibile per ora prevedere il tempo che sarà necessario alla commissione per condurre a termine il suo delicato compito. E' però evidente che molto dipenderà dall'impostazione che verrà data ai lavori della commissione stessa dalle due Camere.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro degli Interni col quale si è intrattenuto per oltre mezz'ora. Da qualche parte si è cercato di attribuire a questa conversazione un significato particolare, in rapporto alle voci di probabili intensificate agitazioni nelle campagne e di manifestazioni contrarie allo sbarco delle armi del Patto Atlantico. L'on. De Gasperi ci ha precisato che l'incontro rientra nel quadro dei normali scambi di vedute tra Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Nulla dunque di allarmante.

Un certo interesse ha destato l'editoriale della *Voce Repubblicana* di questa sera, dal titolo «Programmi e attuazioni», la cui paternità viene attribuita senz'altro all'on. La Malfa. L'articolo si diffonde sulle risultanze della recente conferenza economica della C.G.I.L., della quale il ministro repubblicano è stato tra i più assidui e attenti spettatori. Chiunque esso sia, comunque, l'articolista critica la «posizione pregiudizialmente negativa» tenuta dagli organizzatori della manifestazione confederale, i quali, comandati «da ragioni politiche», hanno reso «pressochè chimerica una discussione proficua e costruttiva».

Altra posizione negativa dei comunisti è sostanzialmente quella che traspare da alcune dichiarazioni fatte dall'on. Togliatti all'organo gronchiano *La Libertà*. Il tema fondamentale delle dichiarazioni del leader comunista si sintetizza sufficientemente con questa frase: «Oggi non c'è dialogo tra democristiani e comunisti, ciascuno parla per conto suo». Per Togliatti la possibilità di un'intesa tra opposizione e maggioranza è subordinata alle consuete richieste dell'estrema sinistra: mutamento di politica sia estera che interna; politica di pace «e cioè di sganciamento dai gruppi capitalistici americani e dalle loro follie».

v. s.

Due morti e 4 feriti per lo scoppio di una bomba

Livorno, 23 febbraio.

Alle 17 di oggi alcuni ragazzi stavano giocando in prossimità d'un ponte in ricostruzione nei dintorni di Castellina Marittima, quando uno di essi raccolse una bomba a mano lasciata sul luogo dagli operai di cui questi si servivano per praticare i buchi necessari. Il ragazzo cercò di lanciarla ma gli sfuggì di mano cadendogli ai piedi ed esplodendo. Lo scoppio feriva cinque ragazzi e il cantoniere stradale Danilo Casalini che si trovavano presso il gruppo. Subito si provvide per il trasporto dei feriti all'ospedale di Livorno; ma, purtroppo, due dei ragazzi, Enrico Tonelli, di anni 7, e Roberto Bellucci di 10, decedevano lungo il tragitto e i loro corpi venivano lasciati all'obitorio dell'ospedale di Cecina. Agli altri tre fanciulli, Luigi Franconi d'anni 6, Piero Stacchini di 8 e Alfredo Castellini, e al cantoniere venivano riscontrate ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili da 5 a 50 giorni.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale discute sulla sistemazione del personale

Ancora duecento dipendenti in soprannumero - Nuove possibilità di carriera - Precisazioni sull'imposta di famiglia

Scarso il numero dei consiglieri comunali presenti ieri sera in aula; molto importante invece il problema che subito viene affrontato: la rateazione dell'imposta di famiglia e degli arretrati. L'avv. Eini Lamberti s'alza infatti ad osservare che la deliberazione della Giunta prevede la dilazione dei pagamenti a dalle rate solo a richiesta del contribuente, e non automaticamente, come sembrava tutti fossero d'accordo al momento della discussione in consiglio; avverte inoltre che all'Esattoria non sono stati ancora presi gli opportuni provvedimenti per attuare quanto deciso. Replica l'assessore Signorini che all'automatismo della rateazione si è rinunciato perché l'esattoria ebbe a segnalare che tutti o quasi i contribuenti non solo non chiedevano maggiori rateazioni ma addirittura pagavano tutto insieme: 878 persone [illegible] su 88.000 avevano infatti chiesto la dilazione dei pagamenti. Nessuna difficoltà, nessuna replica: la deliberazione è approvata così come è stata presa dalla Giunta.

Un breve discorso del Sindaco richiama l'interesse del Consiglio su di un nuovo e importante argomento: il progetto d'organico per il personale del Comune. Riferisce l'assessore Geymonat che ricorda i lunghi lavori durati quattro anni per l'elaborazione dello schema che dovrà essere approvato entro il 26 febbraio 1950 perchè a tale data, per legge, scadrà il diritto di coprire posti vacanti con personale avventizio senza necessità di concorsi. Decisioni analoghe sono allo studio a Milano e a Genova ma, a differenza di quelle città, si tratta a Torino di provvedere ad una sistemazione generale e definitiva di tutti i problemi del personale del Comune.

Problema preliminare, quello dell'avventiziato. Esso è già stato però avviato a soluzione coll'allontanamento volontario — e con speciale trattamento di favore — di quasi mille unità. Si è oggi, arrivati a 6355 dipendenti: duecento ancora in più di quanto sarebbe strettamente necessario. Al numero voluto di 6150 persone circa, si potrà arrivare in breve tempo col naturale allontanamento degli anziani.

A tutti, poi, occorre dare speranze di carriera e conseguentemente di maggiori guadagni. Il dipendente potrà quindi più facilmente salire di grado in grado; e da ciascuna categoria, passare ai primi gradi della superiore. Per gli stipendi — dice il prof. Geymonat — la legge che ancora lo stipendio del segretario generale a quello del grado V statale, ha impedito una maggiore differenziazione ed elevazione dei massimi stipendi.

«Tutto ciò naturalmente — conclude l'assessore Geymonat — importa degli oneri: essi saranno però ampiamente bilanciati dalla maggior efficienza del personale. Inoltre le nuove tabelle devono entrare in vigore soltanto il 1 gennaio 1951: il Comune ha quindi un ampio periodo di tempo per predisporre il finanziamento dei 400 milioni necessari».

Come questo finanziamento possa avvenire, l'assessore Signorini dichiara di non sapere ancora, in quanto egli anzi prevede casi mai delle diminuzioni nelle entrate. «Non preoccupiamocene troppo — dice però l'avv. Signorini —; il riordinamento del personale è cosa necessaria e improrogabile; lo abbiamo studiato per anni; realizziamolo e sarà quel che sarà».

Naturalmente, affermazioni del genere non possono non suscitare reazioni di consiglieri della minoranza. Sia l'avv. Chiarioni che l'ing. Canova e l'avv. Cravero insistono sulla necessità di occuparsi maggiormente dell'onere finanziario; tutti e tre, però, riconoscono che è necessario provvedere alla sistemazione entro il 26 c. m. Si è arrivati così a mezzanotte; e il sindaco interrompe la discussione, rinviandola a stasera.

L'aumento di popolazione nel corso di cinquant'anni

Nell'ultimo mezzo secolo la popolazione di Torino è aumentata di ben 390.962 persone. Questo ed altri dati interessanti sono stati raccolti dalla Divisione statistica.

Nel 1901 gli abitanti della nostra città erano 335.656; salirono a 427.106 nel 1911, a 502.274 nel 1921, a 597.260 nel 1931, a 637.029 nel 1936, a 703.721 nel 1940, diminuendo a 696.156 nel 1945 per risalire nuovamente a 726.618 alla data del 1° gennaio 1950. Questo incremento non è dovuto a sviluppo demografico, perchè anzi (tranne che nel decennio 1901-1911 nel quale si è avuta un'eccedenza di 2582 nati sui morti) ogni anno nella nostra città si registra un numero di nascite minore di quello dei decessi. Tale deficienza è stata di 30.448 unità nel decennio 1912-1921 (cioè durante la prima guerra mondiale e la tristamente nota epidemia della «spagnola»), di 5846 nel '21-'31, di 764 nel '31-'36 (nel periodo in cui più intensa era la campagna demografica del «regime»), di 6070 nel '36-'45.

L'aumento della popolazione è dunque esclusivamente dovuto agl'immigrati che nello stesso periodo 1901-1950 sono stati 969.908 contro 581.691 emigrati.

Dal 4 al 14 maggio al Palazzo Torino-Esposizioni

Sette nazioni con 300 espositori al Salone internazionale dell'automobile

Le iscrizioni degli espositori al prossimo «Salone internazionale dell'automobile» sono chiuse. Vi parteciperanno sette nazioni: Belgio, Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Stati Uniti e Svizzera con 36 fabbriche di autovetture, 8 di autocarri e telai per autobus, 23 di carrozzerie per autovetture, 22 di carrozzerie per autobus, 18 di rimorchi, 5 di pneumatici, 160 di accessori vari e 11 aziende per commercio e industrie di carburanti. Gli espositori saranno più di 300 e questa cifra costituisce già un successo in attesa di quello che le folle dei visitatori conferiranno alla manifestazione certamente superiore a quella del Salone 1948 che pur sopravanzò ogni aspettativa.

Il Salone avrà moltissimi elementi di interesse per i tecnici e di curiosità per il grosso pubblico. E' molto attesa la novità annunciata dalla Fiat: la «1400» che il 16 marzo verrà presentata a Ginevra e la «Aurelia» della Lancia. Delle macchine estere che rappresentano i tipi più aggiornati della produzione automobilistica negli altri paesi, accenneremo alle Peugeot e alle Renault della Francia, alle Daimler e Benz della Germania, alle Armstrong, Siddeley, Austin, Bentley, Bristol, Ford Motor C.o, Frazer, Nash, Jaguar, Jewelt, M. G.-Morris, Riley, Rolls-Royce, Singer dell'Inghilterra, e alle Buick, Cadillac, Chevrolet, Crosley, Chrysler, Dodge, Ford, Hudson, Kaiser-Frazer-Nash, Packard, Studebaker, Willys, Overland degli Stati Uniti. A questo elenco bisognerà aggiungere le produzioni delle fabbriche di accessori svizzere e belghe.

Come abbiamo detto altra volta le macchine straniere esposte (circa 70 tipi) potranno essere vendute in Italia e questa concessione aggiunge ancora un'attrattiva alle tante che presenta la manifestazione.

Per questo notevole schieramento internazionale di automobili, occorreva maggiore spazio di quel che non aveva offerto la volta scorsa il pur grandioso Salone di Torino-Esposizioni; perciò è stato — su disegni dell'ing. Roberto Biscaretti di Ruffia — costruito un nuovo grandioso padiglione sull'area già occupata dal teatro all'aperto, che viene ad armonizzarsi col precedente complesso architettonico nel pittoresco sfondo del Valentino.

Un motivo di attrazione avrà anche la Mostra retrospettiva delle vetture da corsa: che presenterà macchine di ogni tipo e di ogni epoca.

In previsione della grande affluenza di visitatori nel periodo del Salone internazionale dell'Automobile, il Comitato organizzatore ha già preso contatti con l'Ente del Turismo, i cui rappresentanti ieri, nel corso di una conferenza stampa, hanno dato assicurazione che sarà fatto quanto è possibile per ospitare i forestieri. E' già assicurata in tempo utile l'apertura di un nuovo albergo della capacità di 300 camere; contemporaneamente sarà potenziata per l'occasione l'esistente attrezzatura alberghiera; un decreto del Prefetto autorizzerà i privati ad ospitare i forestieri e saranno compilati programmi per i visitatori che durante il Salone intendono alloggiare al Sestriere, a Bardonecchia od in altre stazioni climatiche del Piemonte.

Digiuno da quattro giorni un mutilato cade nella via

Ore 12 di ieri. Alcuni studenti sono sulla porta della sede d'Economia e Commercio in piazza Arbarello e discutono animatamente, ridendo e scherzando. Ad un tratto, a qualche metro da loro, proveniente da via Garibaldi e diretto verso il centro della piazza, passa un uomo: un uomo sulla quarantina, vestito poveramente ma dignitosamente, col distintivo di mutilato all'occhiello del pastrano. Gli studenti lo notano perchè lo sconosciuto è pallidissimo, addirittura cereo, ha gli occhi fissi, un tremito incessante gli scuote la bocca. Cammina lentamente.

All'improvviso s'arresta. Annaspa con le braccia nel vuoto, barcolla. Cerca di raddrizzarsi, ma le gambe non lo reggono. S'affloscia contro il muro, poi cade pesantemente sul marciapiede, con la faccia in avanti: il cappello rotola in istrada. Gli studenti accorrono, lo sollevano, lo trasportano nell'atrio della Facoltà. Tutti ritengono che si tratti di un malore, di un insulto cardiaco. Mentre si sta per chiamare un medico, l'uomo rinviene.

— Che cosa le è successo? Si è sentito male?

— No... no... — mormora lo sconosciuto — non è nulla... non capogire; vi ringrazio... non ho più nulla... lasciatemi andare... — e fa per alzarsi e uscire. Ma le forze gli mancano ancora e se i giovani non lo sostenessero, cadrebbe ancora a terra. Lo si interroga.

— Non ho bisogno di un dottore, non sono malato... M'è venuto male perchè da quattro giorni non mangio... Mi chiamo Ottavio Anselmi e provvisoriamente sono domiciliato nella locanda di via Rava: ma abito in un paese vicino ad Alessandria. Sono sposato e padre di tre bambini. Da quando son tornato dalla guerra (ho partecipato alla campagna di Russia, dove son rimasto ferito) non mi è mai stato possibile trovare un vero lavoro...

Gli studenti provvedevano a rifocillarlo e dargli del denaro, confortandolo con fraterne parole. E l'uomo, che aveva parlato di morire, s'allontanava un poco sollevato.

Per salvare la sua famiglia il dott. Ferrero è andato alla morte

Gli imputati negano recisamente di aver partecipato in alcun modo al delitto

Questo angoscioso processo, iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise (Presidente Martelli, Proc. Gen. Cassina e Canc. Terminelli) ridesta la memoria d'un integro magistrato la cui tragica fine trovò compianto in tutti i ceti della cittadinanza. Nella notte dal 16 al 17 dicembre '44 il Consigliere presso la nostra Corte d'Appello dr. Carlo Alberto Ferrero veniva arrestato nella sua abitazione di Chiusa Pesio insieme al figlio diciottenne Piero allora studente universitario. Il dr. Ferrero dopo un estenuante interrogatorio venne condotto all'indomani in località deserta insieme a un ragazzo tale Mauro Bernardini, staffetta partigiana. Stafilati durante l'interrogatorio e seviziati durante il tragitto, i due infelici, cui fu persino negata l'assistenza d'un sacerdote, vennero ammazzati a colpi di pistola.

Dopo la liberazione vennero arrestati, com'è noto, Zurletti, Vacchero e Tomatis, delle brigate nere e che, quando fu ucciso il Ferrero, erano stati visti in giro su un camion di S.S. tedesche. Sempre secondo l'accusa i tre avrebbero compilato una lista presso la federazione fascista di Cuneo con un elenco di nemici politici da sopprimere e tra essi il Ferrero cui avevano fatto ben 13 addebiti. In realtà l'addebito poteva essere uno solo: quello d'avere criticato il bando di leva, emesso in nome del maresciallo Graziani.

Gli imputati in Cassazione poi si sn ridotti a due, poichè il Vacchero s'è preso nel primo processo una condanna a morte che la Cassazione stessa ha commutato nell'ergastolo. Per Zurletti e Tomatis ha disposto invece il rinvio del procedimento. Sono difesi dagli avv. Filippi per Zurletti e Bertone di Cuneo per Tomatis. La famiglia Ferrero s'è costituita P. C. patrocinata dall'avv. Giacosa.

Zurletti ha negato di avere indicato persone da fucilare e non accusò nessuno. «Sono innocente — ha esclamato — e non sono mai stato iscritto al partito fascista». Però l'imputato deve ammettere, che prelevato una volta dai partigiani e minacciato di sanzioni, si rivolse alla Federazione di Cuneo per essere aiutato non osando più ritornare a Busca. Fu poi lo stesso federale a dirgli: Tu devi scriverti alle brigate nere.

— Mai ho avuto occasione di parlare col dott. Ferrero e mai ebbi rapporti con lui. Io lo amavo come la gente tutti lo amavano.

Questa dichiarazione di amore è accolta da mormorii nel pubblico. E l'imputato prosegue: — Anche l'altro ucciso, il Marino, era un bravissimo ragazzo, mio amico. Era giovanissimo, un bambino.

Il Presidente gli contesta: — Invece risulta dai testimoni che voi chiedeste con insistenza che fosse eliminato il Ferrero, disposto perfino ad eliminarlo da voi stesso.

— Sono calunnie. Anzi io mi occupai per fare liberare, il che avvenne, il figlio del Ferrero.

A questo punto il Proc. Gen. Cassina nota: — Strano! Ha detto che non s'era mosso da Fossano, che non s'occupò delle vicende di Cuneo e di Busca, che non era fascista eppoi aveva tanta autorità da far liberare il giovane Ferrero!

Anche l'imputato Tomatis (però camicia nera nella guerra di Russia e mutilato) dichiara che non ha mai avuto rapporti coi tedeschi. Nel settembre del '43 fu impiegato al Municipio di Chiusa Pesio; ma nega di avere mai dato indicazioni ai tedeschi e consegnato una lista delle persone da ci[illegible] minacci. Se fu visto a Chiusa su un camion di tedeschi è perchè profittò di quel mezzo di trasporto per recarsi a Chiusa a visitare sua padre.

Proc. Gen. — Nella compagnia s'era scelto. E all'arrivo a Chiusa bastonarono anche le donne!

Ieri sono state interrogate le parti lese costituitesi P. C. cioè la vedova e il figlio. Hanno deposto che la morte del loro caro fu causata dalle indicazioni della brigata nera che formulò una cervellotica lista di 13 capi d'accusa.

Un teste che la scampò bella è il dott. De Carolis, medico condotto di Busca che, chiamato in Municipio, fu sulla piazza oggetto di 8 colpi di rivoltella che per un miracolo non lo colpirono. Non vide in quel tragico istante nel gruppo dei facinorosi nè il Zurletti nè il Tomatis, ma ha saputo da quanti erano in piazza che entrambi facevano parte del gruppo.

Sorride come sulla scena l'eterno giovane Maurice

Erano in molti ad attenderlo. E fra i molti alcuni erano attori, un poco ansiosi di far la conoscenza di questo celebre collega.

Laura Adani e Luigi Cimara, che proprio ora recitano nella nostra città, furono tra i primi a giungere e si godettero nell'attesa i complimenti degli altri invitati, non impagabile disinvoltura. «Per curiosità, noi non c'entriamo per nulla, lo sapete. Attendiamo anche noi il grande Chevalier». Non lo dicevano, si capisce ma lo dicevano i loro occhi, maliziosamente.

Il grande Chevalier giunse all'improvviso, che quasi nessuno se ne accorse. Alberto stesso, accanto alla porta, Remigio Paone, organizzatore della tournée, e quando se lo vide dinanzi (ancora in abito da viaggio, un po' trasandato e stanco) fece uno scatto e corse a stringergli la mano. Chevalier avanzava compassato, e sorridente: un sorriso franco e sicuro che gli illuminava tutto il viso. L'eterno sorriso di Chevalier quando entra in scena.

In un attimo tutti gli furono intorno ed egli li accolse con cortesia squisita. «E' un vero piacere per me trovarmi fra italiani, dopo tanti anni. E vogliate scusarmi se mi presento così, arrivo proprio ora da Losanna, in macchina. Ma come avrei potuto rifiutare questo invito?».

Quell'accenno alla sua precedente visita in Italia cade nell'indifferenza generale, ma Paone in un angolo fece il viso scuro. Era meglio lasciar correre su quella faccenda. Naturalmente non lasciammo correre e venne fuori una spiacevole storiella di fischi e urlacci organizzati dai fascisti nel 1934, al Brancaccio di Roma. Erano tempi d'austerità e le frivolezze dell'attore sapevano parecchio di immorale e di scandaloso. Scoppiò un bene orchestrato putiferio in sala. Da scaltro diplomatico, Chevalier parla di «malinteso». «Che volete, signori, c'era un certo attrito tra la Francia e l'Italia, allora. Ma non era colpa mia. Che potevo farci? Io ero un artista francese, non mi occupavo di politica, non me ne sono mai occupato».

Era giunto il momento delle presentazioni fra gli attori. Reciproca, grandissima ammirazione, sorrisi interminabili sotto i lampi del magnesio. Saputo che ieri sera la compagnia dell'Adani e di Cimara metteva in scena «La soif» di Bernstein, Chevalier si affrettava a dichiarare che, nonostante la stanchezza, vi avrebbe assistito. «E' sempre una gioia ascoltare attori così bravi, e poi (ma forse sarebbe stato meglio che quest'aggiunta non l'avesse fatta) sono curioso di vedere l'effetto della commedia tradotta in italiano». Strana idea, non vi pare?

L'anno prossimo, Maurice celebrerà le nozze d'oro con il teatro. Tutti, a sentire questa dichiarazione, sgranarono tanto d'occhi. Com'è possibile? Ma allora... Chevalier non ha paura dei suoi anni, evidentemente. «Ho cominciato a dodici anni e mezzo; nel 1951 compirò...». Un subisso di proteste coprì la sua voce, e Maurice sorrideva, con lo smagliante sorriso della scena. E si poteva credere, allora, alla sua eterna giovinezza. Cinquant'anni di teatro e cinema (più di trenta film, girati in ogni parte del mondo, in Francia, in Inghilterra, in America) non hanno scavato una ruga sul suo viso gioviale, aperto, dal colorito acceso come quello di un ragazzo. E gli anni sono per lui come un'amabile civetteria.

Sommerso di lavoro (dopo che ci ha ripreso gusto con Le silence est d'or di René Clair, conta di fare un film all'anno), lo affronta con l'entusiasmo scanzonato di sempre. Quando avrà esaurito i suoi impegni in Italia, partirà per il Canadà. Di là tornerà in Francia, e quando vi sarà tornato altri impegni l'avranno già raggiunto. Il sorriso di Maurice è infaticabile.

f. d. g.

Maurice Chevalier

Mentre è a passeggio con i figli sorprende la moglie con l'amante

Il giorno di martedì grasso — al mattino — l'impiegato Giorgio N., abitante in via Vanchiglia — si sentiva ripetutamente chiedere dalla moglie se sarebbe andato in ufficio o no.

— Ma certo. Oggi lavorerò come tutti gli altri giorni.

A mezzodì rincasava, mangiava e ripartiva per l'ufficio. Ma giunto si sentiva dire che la direzione aveva deciso di concedere, per il pomeriggio, la libertà ai dipendenti. Per cui ritornava sui suoi passi, pensando, tutto lieto: «Molto bene, porterò mia moglie e i miei tre bambini a vedere i carri...». Arrivava a casa e con sua somma stupefazione constatava che la moglie non c'era: i tre figliuoletti se ne stavano cheti cheti a giocare in salotto.

— E la mamma?

— E' uscita.

— E dov'è andata?

— A fare una commissione. Sarà di ritorno fra tre ore.

— Ma non vi ha detto, con precisione, dove andava?

— No. Aveva molta fretta. E avessi visto: com'era elegante, la mamma! Com'era bella!

L'impiegato sentiva sorgere dentro di sè un primo sospetto che, però, quasi ridendone, scacciava. Pensando che la moglie aveva dovuto accorrere presso una sua amica da tempo inferma, faceva vestire i bambini ed usciva con loro. Alle 17 circa Giorgio N., in via Accademia Albertina, aveva una visione sconvolgente: la moglie a braccio di un aitante giovanotto. Il pover'uomo restava inebetito per qualche minuto, mentre i figli lo tiravano per il pastrano chiedendogli: «Papà, che hai? Cosa guardi?». Angosciato, l'uomo [illegible]. Verso le 18 ecco giungere la moglie, tutta sorridente. «Dove sei stata? E' il modo, questo, di abbandonare i bambini?». «Ma caro, lo sai, da due giorni dovevo andare da quella mia amica tanto ammalata...». L'impiegato non replicava, ma da quel momento, cominciava ad osservare attentamente la moglie e a controllarne tutte le mosse, curando di non tradire lo stato che gli toccava il cuore.

Ieri a mezzogiorno notava che la donna era profumata e particolarmente agghindata: sfoggiava una nuova camicetta e nuove calze, finissime e costosissime. «Esci?...». «No... perchè?». «Così... chiedevo». L'impiegato non andava in ufficio e sorvegliava il portone di casa. Alle 15.30 la moglie usciva. Egli la pedinava. E alle 17 la faceva sorprendere in flagrante, in un piccolo albergo di borgo San Salvario, da agenti dell'ufficio di notturna della questura. La donna — Enrica Nivolo di Giovanni, di 36 anni — è stata fermata e sarà rimessa in libertà, solo dopo la denuncia all'autorità giudiziaria.

I Venerdì letterari

Per il ciclo dei Venerdì Letterari dedicati agli orientamenti della letteratura dei vari popoli nel dopoguerra, oggi, alle ore 18, parlerà al teatro Carignano Vittorio Lugli. Il titolo della conferenza è «Sorte della letteratura nella Francia di oggi».

Tragica morte di due operai

Due tristi avvenimenti, ieri, all'ospedale San Vito: due decessi — due operai che sono morti in seguito alle gravissime ferite riportate sul lavoro. Entrambi erano stati investiti da fiammate che li avevano orrendamente ustionati.

Il primo — Giuseppe Salonis fu Giovanni, di 36 anni — era tornitore alle Ferriere Fiat. Mentre era intento al suo lavoro, ecco che il metallo incandescente di una «gettata» lo colpiva, producendogli terribili abrasioni al torace e alle gambe. I compagni lo soccorrevano e lo trasportavano al San Vito. Per più giorni il poveretto restava tra la vita e la morte, amorevolmente curato dai sanitari e assistito dai parenti angosciati. Ma ieri il male aveva ragione della sua pur forte fibra e il Salonis decedeva.

Un quarto d'ora dopo spirava anche il muratore Riccardo Baudasso fu Domenico, di 38 anni, da Carignano. Egli, l'altro ieri, stava ripulendo un pozzo in frazione Moncrivello, quando, all'improvviso una fiammata — sulla cui origine è stata aperta un'inchiesta — lo investiva in pieno, bruciandogli gli abiti e ustionandolo in tutto il corpo. Il Baudasso è deceduto dopo ore e ore di atroce agonia.

Lo sciopero alla Lancia

Lo sciopero iniziato alla Lancia tempo addietro, dopo il licenziamento di due operai, si sta aggravando. Limitato all'inizio a due reparti, esso si è esteso a tutta l'azienda sotto forma di scacchiera; ieri l'altro, per un'ora e mezzo complessiva; ieri, per tre; oggi, probabilmente, per quattro.

Il premio della pubblicità

Il comitato del premio nazionale della pubblicità, sotto la direzione di Nino Calmi presidente della Federazione italiana pubblicità, ha approvato ieri lo statuto del premio stesso che assegnerà ogni anno, oltre alla simbolica «palma d'oro» vari premi della categoria, per l'ammontare iniziale di 1 milione. L'iniziativa è dovuta alla Federazione italiana della pubblicità, all'Utenti pubblicità associata e alla Sipra. Il premio verrà ogni anno assegnato in una località di soggiorno e si concluderà con un congresso della Pubblicità.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA D'ARTE CONCRETA alla *Saletta del Grifo*, v. Viotti 8. Vernissage il giorno 25 alle 18.

MOBILI! GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini G.R.A.P.* in via *Garibaldi* 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Diaz* 8. Consegna gratuita in provincia.

RUFFATTI continua la tradizionale liquidazione annuale di biancherie ed articoli abbigliamento maschile, *Via Accad. Scienze* 2.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 61-300, Grand. Esposiz. v. *Campana* 18 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati operai. Garanzia.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà, matrimoniali, salotti. *Frabetto c. G. Cesare* 49.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,35: Perchè Torino è Torino - 12,58: Canzoni 13,21: L'autore della settimana - 13,30: Danze e folklore - 13,55: Scritti di teatro 14,21: Borse di Genova e Torino - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca. 18: Pagine scelte dalle «Marco Lessona» di Giacomo Puccini 19,30: La voce dei lavoratori 21: Concerto diretto da Carlo Zecchi - 22,30: «I notturni dell'usignolo» (scene letterarie).

Rete Rossa — Ore 13,21: L'autore della settimana - 13,38: Orchestra - 14: Solisti celebri - 14,30: Musica operistica - 14,33: Cinema - 17: «Un'ora con Benevento» di Carlo Lari - 18: Orchestra - 18,30: Per i piccoli «Piccolo alpino» di S. Gotta - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,15: «Erinnia» giornale umoristico - 21,45: Documentario giornalistico - 22,10: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* 10,9; *minima* 1,4; *media* 6,4; *umidità* 48 %; *pressione* 741,5. *Vento da nord-est debole; cielo coperto e molto nuvoloso.* - *Previsioni: Graduale peggioramento con annuvolamenti notevoli e pioggie moderate sparse. Temperatura stazionaria; visibilità discreta; venti prevalentemente meridionali.*

STATO CIVILE

Costagno Teresa ved. Lupotto, a. 76, v. Capo Verde 8; Scaiola Carlo fu Domenico, a. 67, v. Caramagna 9; Marchello Maria ved. Bello, a. 82, v. Gioberti 10; Marra Raffaele fu Lodovico, a. 48, v. G. Verdi 24; Aragno Caterina ved. Tomatis, a. 77, v. Orvieto 79; Manitrini Edoardo fu Michele, a. 78, c. R. Margherita 79; Ardino Michele di Luigi, a. 81, v. Biella 26; Torta Luigi fu Luigi, a. 56, v. G. Cosola 3; Toppero Francesco fu Giuseppe, a. 50, v. Piossasco 61; Pichetto Paola m. Cena, a. 73, v. Berotti 9; Spola Angela m. Sappo, a. 44, v. Bardonecchia 18; Sabbinaglia Pasqua m. Vecchiolini, a. 69, c. R. Margherita 60; Negri Orsola ved. Bianchetti, a. 34, v. C. Alberto 16; Fassone Michele fu Andrea, a. 82, v. Torino 15; Valperga Maria Angela di Vespanio, m. 1, v. S. Domenico 20; Barbone Carlo fu Giovanni, a. 74, Mad. Lagaia; Damioliolo Maria m. Oberto, a. 86, Molinette; Manco Giuseppe fu Giuseppe, a. 67, Molinette; Famiglio Roberto di Giuseppe, gg. 6, Ist. Reg. Margherita; Gatti Eugenio di Michele, gg. 28, Ist. Reg. Margherita; Clavi Luigi, m. 9, Ist. Prov. Infanzia; Sammartino Leopoldo, m. 3, Ist. Prov. Infanzia; Barbieri Renato di Natale, a. 1, Ist. Prov. Infanzia; Fornone Pietro fu Pietro, a. 79, S. Giovanni; Giamoglio Giovanni fu Francesco, a. 56, Molinette; Sasso Orazio fu Battista, a. 66, Cottolengo; Cocco Giovanni Emilio ved. Bruno, a. 77, Cottolengo.

BORSE

Apertura in sfavorevole proseguita, sotto la pressione di vendite al meglio di Fiat e di Viscosa. Il fondo di pessimismo si è esaurito prima di metà borsa.

	22	23		22	23
Ren.05	72 25	72 —	[illegible]	500 —	500 —
Red3½	75 —	75 —	[illegible]	3430	3440
» 1. c.	75 20	75 20	[illegible]	3010	3030
Red5½	75 80	75 75	Marelli	330 —	316 50
» 1. c.	75 —	75 80	Fiat	400 —	393 50
Ric5½	97 70	97 70	Sevigl.	512 —	508 —
» 1. c.	97 70	97 80	[illegible]	225 —	225 —
Ric5%	95 40	95 40	[illegible]	145 —	144 —
» 1. c.	95 60	95 60	[illegible]	1200	1200
Ric3½	72 65	72 65	[illegible]	325 —	308 —
» sc.p.	71 70	71 70	[illegible]	324 —	325 90
» 1. c.	72 80	72 80	[illegible]	170 —	170 —
» sc.p.	71 90	71 90	[illegible]	2790	2765
Ric5%	95 60	95 60	[illegible]	2230	2230
» 1. c.	95 60	95 60	[illegible]	1687	1650
B.T.50	100 40	100 40	[illegible]	505 —	502 —
» 51-I	101 —	100 90	[illegible]	1065	1026
» 51 4	99 05	99 05	[illegible]	56 —	55 25
[illegible]	100 20	100 20	[illegible]	1890	1877
Fer.5%	79 —	79 —	[illegible]	966 —	962 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	592 —	590 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	149 —	142 —
[illegible]	150 —	150 —	Sari.it.	1630	1630
Tor.4½	89 —	89 —	[illegible]	2070	2000
»5%,33	87 —	87 —	Ferr.It	3150	3150
»5%,37	87 50	87 50	Terni.	700 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	60 50	64 —
» 3,5%	81 —	81 —	[illegible]	4875	4875
[illegible]	89 50	89 —	[illegible]	894 90	890 —
»7%,48	97 50	97 40	[illegible]	975 —	975 —
»7%,49	97 —	97 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	89 50	89 50	Fornar.	375 —	375 —
» 6%	94 —	94 10	[illegible]	255 —	255 —
Pr.3%	84 —	84 —	[illegible]	445 —	440 —
» 6%	94 50	94 50	Parom.	345 —	346 —
Olive7%	105 —	105 —	[illegible]	510 —	510 —
Mage7	95 25	95 75	[illegible]	837 —	831 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	77 —	77 —
Vit.7%	96 —	96 —	[illegible]	703 —	700 —
Omni7%	90 —	90 —	[illegible]	670 —	665 —
[illegible]	99 75	99 90	[illegible]	5500	5500
Westi.7	99 50	99 75	[illegible]	10.275	10.275
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2350	2325
A. Com.	6950	6850	[illegible]	559 —	559 —
» Toro	9000	9000	[illegible]	2640	2640
[illegible]	2700	2685	[illegible]	1340	1300
[illegible]	2495	2460	[illegible]	2730	2260
Tor. M.	90 75	91 —	[illegible]	26	27 —
[illegible]	26 3/8	26 25	[illegible]	4515	4918
[illegible]	1030	1029	[illegible]	6900	6950
[illegible]	264 —	262 —	[illegible]	5000	4975
P.C.S.	421 —	422 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,60; Svizzera 146,20.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7075-8030; Marengo 6075-6425; Sterlina cartacea 1600-1620; Dollaro carta 676-673; Franco svizzero 146,50-157,50; Franco francese 170-172; Oro fino 805-806; Argento 14,00-15.

CONCERTI E SPETTACOLI

AL CONSERVATORIO: *Canzoni francesi*

Mere ricco è il folclore francese, e dottamente studiato da speciali musicologi. Una notevole parte di esso supera l'interesse documentario e scientifico, e con evidenti pregi d'arte si inserisce nella storia; e non con indulgenza deve essere accolto nel repertorio della musica da camera, benchè ne resti incerta l'origine e sempre discutibili risultino le lezioni delle cantilene e le ipotesi delle congiunte armonie strumentali o vocalistiche. I testi e le elaborazioni presentati iersera dal «Piccolo cenacolo canoro» erano fra i più autorevoli, legati ai nomi del Bourgault Ducoudray, del Périlhou, dell'Emmanuel. Commentandoli, Bettina Lupo ne illustrò il preciso gusto nazionale, la parentela spirituale, la costante e varia virtù artistica, la bellezza espressiva, grazie alla quale perfino le canzoni, che oggi si denominerebbero «funzionali», evocanti un atto pratico, un mestiere, e allevianti una fatica fisica, si sollevano alla sfera dell'arte indipendente e autonoma, e trovano in se stesse la loro ragion d'essere. Vennero intonate a una o più voci, e con il consueto ottimo gusto, dalle signorine Losito, Lupo, Sisto, Cavicchioli, Rovere, Racchi, dai signori Cugnone e Barella, e accompagnate al pianoforte da B. Colombino, circa venticinque canzoni di parecchie province, di diverso carattere, tragico, comico, religioso, profano, echi di stili remotissimi o alquanto vicini, e tanto piacevoli e cattivanti da destare nel folto pubblico applausi calorosi e un vivo desiderio di rindizione. a. d. a.

AL METRO: *Edoardo mio figlio, di G. Cukor*

E' la storia di un fanatico amore paterno. Per rendere al figlio la vita facile e bella, un uomo spende ventitre anni della sua vita a lottare, gettandosi dietro le spalle gli scrupoli e comportandosi in più di un'occasione come un vero filibustiere. Disposissimo a farsi a pezzi per l'idolatrato rampollo, si esercita, per il momento, a fare a pezzi il prossimo, e pencolando, senza mai cadervi, sul codice penale, accumula ricchezze e onori, diventando, da umile commerciante, arcimilionario e Pari d'Inghilterra. Le vittime sacrificate a questo sviscerato amore di padre sono: una società d'assicurazioni truffata con un incendio doloso, un ex-socio e una segretaria d'ufficio entrambi ridotti, sebbene per diverse ragioni, a togliersi la vita, un preside di collegio elegantemente ricattato, e una povera minorenne «messa in mezzo» e [illegible]. Per tacere della più illustre, la moglie del protagonista, che dopo avere inutilmente tentato di divorziare e d'allevare il figlio per conto suo, avvizzisce anzitempo e si dà al bicchierotto. Il figlio poi, intorno a cui tutto si muove, non lo vediamo mai, ma possiamo lo stesso sapere che vien su quale la morbida educazione ricevuta prometteva, cioè mascalzoncello al massimo. La sua morte in età di 22 anni, benchè accada in guerra, non ha nulla di eroico: tale minore, quale è vissuto, sciocccamente, per aver voluto far le capriole col suo aeroplano sull'abitazione di una bella ragazza. Dopodichè il protagonista, caduto e vacillante, conclude il racconto dei suoi casi, domandandoci che cosa avremmo fatto noi, avendo un figlio e amandolo come l'amava lui, al posto suo. Via, la risposta è anche troppo facile.

Il film deriva, e in qualche cosa si sente, da un lavoro teatrale; procede per lente ma sempre significative stratificazioni; è accurato, saldo, interessante. Ma sorremmo vedere come rimarrebbe, levatane la perfettamente calibrata interpretazione di Spencer Tracy, al quale si deve se questo padre invasato non fa la figura di imbecille verso cui tende. vice.

ALL'ALFIERI. — Questa sera, alle 21, unico grande spettacolo di gala. Maurice Chevalier presenterà le sue interpretazioni favorite. Lo accompagnerà al pianoforte Fred Freed.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «La sete» di H. Bernstein.
Alfieri: ore 21 Maurice Chevalier.
Club La Florida p. Solferino tel. 40-892: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini-Favero c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 693-470 Gelte 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco c. Mariorana, Lotti, Cortese. Mezzo
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21.30-3 Or. Allegritti canta M. Montecuri.
Castellino Danze: 17 Venerdì goliardico; 21 Serata chic Or. Orsatti
Gay Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond
Cin Cin P. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini, Serata premi
Principe t. 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Mariella Savelli.
Al Trocadero Club via Giolitti 1: ore 17 té; 21-1 Orch. Marinetti cantano Due Fasano, L. Bosevene
Augustus 21 Or. Cancesa c. Aurore
Sala Gaudio: 16; 21 Serata premi.
Piscina coperta Stadio ore 15-20.

PRINCIPE DANZE
Elegante Venerdì chic offerto dalla Ditta Fleury (Paris) con elezione della Reginetta Verde Luna. Sorteggio ricchi doni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, B. Bel Geddes.
Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi. Pom. 200, sera 250.
Corso: «Margie» technicolor. Jeanne Crain e Glenn Langan.
Doria: «Chi dice donna», Russell, Don Ameche. Pl. 200, poltr. 250.
Lux: Io ero uno sposo di guerra, Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo Spencer Tracy, Deborah Kerr in «Edoardo mio figlio» Mattin. 10,30 a L. 136.
Reposi: «Giubbe rosse» technicolor Gary Cooper, Paulette Goddard.
Torino: «Venti occhi» di Guareschi, Vivi Gioi, Rimoldi. Ap. 16.
Vittoria: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd. Platea 200, gall. 250.

Alexandra: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.
Alpi: «Lupo della Sila», Mangano.
Ariston: «Le mura di Malapaga», Jean Gabin e Isa Miranda.
Augustus: «Gli amori di Carmen» techn. R. Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Amaro destino» Susan Hayward, E. Conte, E. G. Robinson
Faro: «La leggenda di Faust», Nelly Corradi, Italo Tajo.
Hollywood: «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth, G. Ford.
Ideal: «Allegri imbroglioni» Crik e Crok e Comp. Rivista Pietro De Vico 16,15 e 21,15.
Massimo: «Campane a martello» E. De Filippo, G. Lollobrigida.
Nazionale: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson
Principe: Tre settimane d'amore, techn. A. Faye, J. Payne. Ult. 26.
Statuto Gli amori di Carmen tech.

Asti: «Emigrantes». Apert. 10.
Mignon: Nano della morte. Riv.
Olimpia: Di là dell'orizzonte, tech.
Po: «Cielo giallo» G. Peck. L. 80.
P.Nuova Sabotatori Cummings e. 10
Regina: «Riso amaro» e Varietà
Romano: «Rosso il cielo dei Balcani» e Rivista Ferrero 16,15 e 21
S. Pelico t. 44-077: «Le due orfanelle» Alida Valli, Maria Denis.
Esperia: «Totò cerca casa», Totò
Imperiale: Luce che si spegne. V.
Italiano: «Kismet» techn.
Vinzaglio: «Giovanna d'Arco», techn. I. Bergman. Apertura 10.
Sitesa: Fiamma che non si spegne
Frejus: Mulino del Po, Del Poggio
S. Paolo Lupo della Sila, Mangano
Belgio: «Totò cerca casa», Totò.
Corallo 60-621 «Nel vento la guerra» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
Eridano: «Ti ritroverò» con Della Scala e John Fitzmiller.
Gropa: Fascoli dell'odio, Flynn.
Radium: «Messaggio a Garcia».
V. Veneto: «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell, T. Mitchell

Astra Orgoglio pregiudizio, Garson.
Excelsior: Gli invincibili, techn.
Odeon: «Il mago di Oz» techn.
Star: Isola di corallo, H. Bogart.

Adua: Vogli essere amata. Var.
Aurora: «La sposa ribelle».
Brescia: «Castellana bianca».
Fortino: «Senza amore», Tracy, K. Hepburn. Riv. Vongi Alberti.
Nord: «Donna del bandito».
Palermo: «Mulino del Po».
Sociale: «Parata di stelle».

Colosseo: «Gli invincibili» in tech. Gary Cooper, P. Goddard.
Italia: «Spade insanguinate».
Piemonte: Sposerò è facile ma...
Spezia: «Riso amaro», Mangano.

Apollo: Incantesimo nei mari del Sud, technic. Jean Simmons.
Bosco: «I pirati di Capri».
Dora: «Naviganti coraggiosi».
Edera: «Ha da venì!» M. Douglas.
Lucento: Spada vendicatrice, Var.
Roma Mr. Belvedere va in collegio

Joyce, martirio dei traduttori

Più il tempo passa, e più ci si convince che l'opera maggiore di James Joyce, più che sulla vastità delle sue analisi riguardanti la natura recondita dei sentimenti, è fondata sullo stile. Seguendo il medesimo procedimento di Flaubert, lo scrittore irlandese affrontava la realtà come un compito tremendo al quale condannarsi per castigare il proprio esuberante lirismo, ma anche con l'impegno segreto di trasfigurarlo attraverso la perfezione o la originalità del linguaggio. Va sempre più cadendo perciò certo fastidio che una prima lettura di un libro ancora a noi accessibile, come l'*Ulisse*, poteva infondere per quella sua programmatica minuzia, per quel suo gusto esasperato del vero. D'altra parte, hanno provveduto gli imitatori dello stesso Joyce, con il loro ingenuo e depauperato «neo-realismo», a mostrarci come la grandezza del maestro si dovesse cercare altrove: non già nel particolare scatologico, nè nella quasi iniqua spettroscopia degli istinti, bensì nella capacità davvero prodigiosa di dar corpo, in un sia pur ricco e continuamente arricchito vocabolario, alle filiformi, fulminee e sovrapponentesi sensazioni di un individuo che «si ascolta pensare».

Il mero realismo, insomma, diventa negli epigoni di Joyce una specie di stenografia adatta a un discorso normale o di facile supposizione; mentre la fissazione letteraria, ferma e precisa, di un monologo interiore, è frutto in lui di fantasia, di istinto poetico e, insieme, di un calore, di una esaltazione stilistica che non hanno equivalenti nella prosa della prima metà del nostro secolo.

Non possiamo addentrarci in questo argomento, che richiederebbe troppo ampi sviluppi. Ci basti averlo accennato per mostrare quanto sia ardua l'impresa di tradurre Joyce (il Joyce, s'intende, dell'*Ulysses* e di *Finnegans Wake*). In Francia, ci si era messo Valery Larbaud, lo scrittore finissimo che una dura malattia costringe purtroppo da anni al silenzio. L'intero *Ulysses* venne tradotto, in verità, da August Morel e da Stuart Gilbert, ma la revisione toccò al Larbaud, assistito dallo stesso autore; senza il quale, forse, non sarebbe stato possibile giungere in porto.

In Italia uscirono alcune pagine della terza epopea di Leopold Bloom, egregiamente tradotte da Carlo Linati; ma il nostro compianto amico non era soddisfatto del proprio lavoro; e quando la Radio lo invitò ad inviare qualche altro brano dell'*Ulysses* per una rubrica letteraria, egli rispose: «*Ulysses* è un'opera di difficilissima e quasi impossibile resa, se non in certi punti un po' più vicini alla natura della nostra lingua. Ho tradotto a suo tempo qualche passo dove mi è parso un po' più abbordabile e per ora mi son fermato lì...».

Linati aveva colto il punto giusto: la traduzione è possibile soltanto dove il testo si avvicina alla «natura della nostra lingua». E questa non è soltanto una conferma della retta impostazione stilistica dell'opera, ma risponde anche a un convincimento dello stesso Joyce: essere cioè la sua scrittura più agevole da rendersi in italiano che non in francese. La sua perfetta conoscenza della nostra lingua aveva infatti non poco influito sulla formazione del suo singolare e composito linguaggio. Ce ne offre testimonianza anche Nino Frank, in un saggio molto ampio e brillante apparso nel n. 13 della rivista *La table ronde*. Un giorno Joyce aveva pregato l'allora giovanissimo Frank di collaborare con lui alla versione italiana di un frammento di *Finnegans Wake*; e si eran messi tutti e due con entusiasmo all'impresa. Si trattava delle stesse pagine che qualche anno prima erano costate sei mesi di lavoro a una decina di scrittori francesi. «Fummo fierissimi — dice il Frank — Joyce e io, di aver battuto da soli la numerosa *équipe* francese. E' vero che io usufruivo dell'aiuto indiretto portatomi dalla traduzione ben riuscita di costoro, e che Joyce — al quale la lingua francese rimaneva sempre un poco estranea, sebbene la conoscesse alla perfezione — provava, nel giuocare con le parole italiane, la stessa voluttà provata nell'abbandonarsi ai suoi giuochi in inglese. Aggiungerò poi, senza falsa modestia, che Joyce sta almeno per tre quarti in quel testo italiano; io stesso gli tenevo soprattutto luogo di vocabolario, di cavie, di compagno di lavoro». Si noti quella *voluttà*, provata nel «giuocare» con le parole: il raffronto con Flaubert salta nuovamente agli occhi.

La traduzione italiana più recente è quella offertaci da Alberto Rossi (James Joyce: *Poesie da un soldo*, Ed. Cederna, Milano). Manca a noi la competenza per giudicare la qualità di questa nuova prova; ma ci possiamo richiamare ai giudizi di esperti, i quali parlano, come Aldo Camerino, di «pezzo assolutamente encomiabile» a proposito delle pagine dell'*Ulysses* fatte seguire dal Rossi alle poesie. Di più, confrontando lo stesso brano nella traduzione francese, ci rendiamo conto ancor meglio della congenialità già ammessa dallo stesso autore tra la sua ispirazione linguistica e l'italiano. Certe composizioni e combinazioni di parole, certi accrescitivi o peggiorativi, certi attributi si prestano a singolari, attraentissime corrispondenze. (Ma chi conosce la fatica richiesta ai traduttori dai testi «difficili», sa il tormento, il mal di capo prodotti dalla ricerca magari di una sola parola, che non vuol saperne di venir fuori, e sa il, come si dice, «sulla punta della lingua»; e che, una volta arrestati, cambierà tutto il tono, tutto il «colore» di un intero periodo). Anche la sintassi usata dal Rossi, naturalmente costretta ai passettini brevi anzichè alle ampie falcate della nostra tradizione, riesce a rendere l'originale inglese senza tradire, tutto sommato, il genio della lingua italiana.

Stimiamo dunque questa traduzione fra le più convincenti, e dobbiamo ammirare la coscienziosità del Rossi, il coraggio con cui ha affrontato un tema irto di precipizi e di picchi affascinanti ma quasi inaccessibili come certe vette alpine. Anche le traduzioni delle poesie — così teneramente cupe e riflessive, così rivelatrici di una malinconia originaria che tentava di sopraffarsi attraverso la «descrizione» più disincantata del mondo — è impresa della quale dobbiamo render grazie all'amoroso traduttore.

Non sappiamo se l'intero *Ulysses* sarà mai tradotto in italiano; e possiamo star certi che mai verrà tradotto tutto *Finnegans Wake*. Ma studiosi come Alberto Rossi ci offrono il modo di accostarci con animo più partecipe a libri che spaventano gli stessi inglesi, che gli stessi inglesi, anzi, il più delle volte non intendono. In un certo senso, il tradurre Joyce diventerà, per gli specialisti, simile a quelle prove di assoluto virtuosismo che si impongono agli allievi migliori negli esami dei Conservatori musicali. E si tratterà sempre, nelle riuscite migliori, di letteratura; perchè grande letteratura è quella del testo originale: e chi, abbagliato dai contenuti, dai simboli, da una certa apparenza intellettualistica, non ne fosse persuaso, avrà soltanto — se conosce bene la lingua — da mettersi a tradurre due o tre pagine del primo o del secondo libro. Se non sarà egli stesso, nel senso più accettabile, un letterato, e se non avrà nel sangue almeno un po' di quell'istinto dello stile che Joyce possedeva in sommo grado, l'incanto fatalmente cadrà.

G. B. Angioletti

Neve e gelo in America

New York, 23 febbraio.

Sugli Stati della costa atlantica settentrionale della confederazione americana si è abbattuta una ondata di maltempo, con piogge ghiacciate e gelo. Dalla Pennsylvania al Maine si segnalano incidenti e ritardi nel traffico. Sei persone sono decedute per incidenti dovuti al maltempo. A New York il traffico cittadino è stato rallentato; pochi privati si sono avventurati in automobile sulle strade coperte di ghiaccio. Treni e autobus hanno funzionato su scala ridotta. La «elevated» della terza strada è rimasta fuori servizio per quattro ore stamane a causa di formazioni di ghiaccio sulle rotaie.

Gli inglesi alle urne. Alcuni elettori si recano a votare nel villaggio di Foots Cray a bordo di una vecchia berlina, trainata da quattro magnifici cavalli bianchi e pommellati, portando un cartello in cui si inneggia a un candidato conservatore (Telefoto)

Le tragiche giornate che si vivono all'Asmara

La polizia, costretta a sparare contro saccheggiatori, ne uccide due e ferisce nove - Coprifuoco nella città - I morti saliti a quarantuno

Asmara, 23 febbraio.

La situazione nel capoluogo dell'Eritrea continua a destare preoccupazioni. I pompieri hanno dovuto accorrere nel quartiere indigeno dove numerosi negozi di proprietà musulmana ed un deposito di carta, erano in fiamme. La polizia ha aperto il fuoco contro alcuni indigeni intenti al saccheggio uccidendone due e ferendone nove.

Questa sera è stato proclamato lo stato d'emergenza, e imposto un rigido coprifuoco. La polizia ha l'ordine di sparare a vista sugli indigeni che si trovino per le strade. Finora il numero dei morti è salito a quarantuno in maggioranza musulmani ed i feriti risultano 130. Nel pomeriggio di oggi un musulmano è stato aggredito nel bel mezzo d'una strada e, quando sopraggiunse la polizia, gli assalitori stavano amputandogli il braccio sinistro.

Sono stati tratti in arresto già 150 dimostranti. I musulmani hanno deciso di vegliare stanotte in onore dei loro morti. Al tramonto, la situazione era controllata dalle forze dell'ordine.

Per la prima volta oggi la commissione dell'ONU per la inchiesta in Eritrea si è appellata alla popolazione per indurla alla disciplina.

Sono comparsi stamane davanti al Tribunale 14 eritrei accusati di aver lanciato delle bombe a mano e di avere illegalmente posseduto armi, ma il processo è stato rinviato sino all'inizio di marzo.

L'ELOQUENZA FORENSE IN FRANCIA

Romanzi vissuti

La vicenda di quattro infermiere travolte dal turbine dell'invasione e accusate di sei omicidi - I "procès sombres" di Maurice Garçon e l'irruente oratoria di Moro-Giafferi - Oggi però i vecchi "gladiatori" non sono più di moda

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 febbraio.

Quattro donne, una di 45 anni, le altre al di sotto dei trenta, furono processate dalla Corte d'Assise di Seine et Oise per omicidio volontario alla fine di maggio del 1942. Erano quattro infermiere, protagoniste di una storia che esprime, più efficacemente di tutti i memoriali e di tutte le descrizioni di battaglie, il disastro della Francia nel giugno 1940.

La catastrofe

L'ospedale d'Orsay, presso il quale le donne prestavano servizio, nei giorni dell'invasione e della catastrofe, fu abbandonato dal personale dirigente: le infermiere rimasero senza ordini, senza istruzioni, mentre i feriti venivano a chiedere cure e soccorsi e i fuggiaschi civili e militari mitragliati dal cielo, incalzati dal nemico ormai vicino, sfilavano sulla strada in lunghe disordinate colonne. Dalla soglia del loro ospedale le povere infermiere vedevano passare i fuggitivi: «Tutto perduto, scappate» gridavano quelli che fermavano un attimo la macchina per rifornirsi d'acqua e di benzina. Sui tetti delle automobili stavano ammucchiate le masserizie; uomini donne, ufficiali, soldati, vecchi bambini si stringevano l'uno addosso all'altro nei sedili, sui predellini. Passò un carro da morto, portando un allegro carico: «una corona di bimbi, sorridenti e divertiti in mezzo al terrore di tutti». E le povere infermiere, senza ordini, senza istruzioni, continuavano a curare i loro malati di prima, e i feriti che di ora in ora venivano ad aumentare la triste popolazione dell'ospedale.

Alle volte una delle donne riusciva a riconoscere nella folla di fuggiaschi un ufficiale medico e gli chiedeva consigli sulle cure da seguire; ma l'ufficiale, nella sua fretta di raggiungere una regione meno esposta, dava istruzioni a caso e proseguiva. Un maggiore medico si fermò un po' di più a lungo degli altri, e decise che l'ospedale doveva essere sgomberato. Dove? come? Verso regioni più sicure, al riparo dal nemico, [illegible] che erano giunti, non si sa per ordine di chi. Ma gli incurabili? «Morfina a forte dose» avrebbe prescritto il maggiore medico, che poi scomparve nell'onda di profughi senza lasciare nè traccia nè nome. C'erano sette malati, nell'ospedale, che non potevano essere trasportati, ed erano considerati incurabili: a tutti e sette furono praticate iniezioni di morfina a forte dose. Sei morirono. Il settimo fu dato per morto e chiuso nella bara: si risvegliò all'obitorio e potè essere salvato all'ultimo momento da una fine atrocissima. Poi la colonna dell'ospedale, con le sue quattro infermiere e i suoi malati, partì verso il sud-ovest.

Assassine?

Le quattro donne erano assassine? e si doveva riconoscere a loro le attenuanti che venivano dalle circostanze di fatto? Il loro gesto non era forse un riflesso della follia collettiva? Era chiaro che le infermiere e i loro malati dovevano rimanere ai loro posti, protetti dalla Croce Rossa, ma la paura dei barbari, il complesso dell'invasione, la psicosi della fuga decisero diversamente. Una Nazione impazziva: come potevano rimanere savie e composte quattro povere donne, abbandonate da chi aveva il dovere di dirigere il loro lavoro? La Corte d'Assise di Seine et Oise accolse in parte la tesi della difesa. Le infermiere furono condannate, e giustamente, perchè il principio che la vita umana è sacra deve essere in ogni caso mantenuto, ma soltanto a pene da uno a cinque anni di reclusione con la condizionale.

Questa patetica storia apre la raccolta di arringhe che l'avv. Maurice Garçon, accademico di Francia, intitola «Procès sombres» (Fayard, Parigi, 1950). E' una buona occasione per esaminare rapidamente l'oratoria forense francese, come è già stato fatto sul nostro giornale per quanto riguarda l'Italia, dopo la conclusione del processo Fort. L'eloquenza dell'avv. Garçon regge alla prova più difficile, che è quella della lettura. E' un'eloquenza quasi spoglia di retorica, fondata sui fatti, sulla descrizione dell'ambiente e dello sfondo storico, sulla penetrazione psicologica, e non sulle amplificazioni verbali e sulle drammatiche perorazioni. La storia delle «piqueuses d'Orsay» può essere letta come un racconto, quasi ignorando lo scopo per il quale l'avvocato parlò. La stessa impressione viene dalle altre arringhe pubblicate: quella in difesa di cinque studenti comunisti accusati di assassinio durante l'occupazione tedesca, e tre altre in difesa di collaborazionisti. Sempre la stessa esposizione fredda e ragionata dei fatti, la stessa accuratezza di psicologo, la stessa eloquenza di letterato più che di oratore.

Maurice Garçon è l'unico avvocato che, continuando una vecchia tradizione, faccia parte dell'Accademia di Francia. E' l'avvocato più stimato della Francia, probabilmente il più colto al di fuori delle materie giuridiche, e certamente uno dei più sobri e seri. Patrocina le cause più diverse e più clamorose: difende l'Accademia Goncourt di fronte a Sacha Guitry e il brasiliano Da Silva Ramos, accusato di avere assassinato la moglie durante una misteriosa notte, in circostanze che ricordano quelle del caso Graziosi. La sua voce autorevole si fa sentire molto spesso per difendere i diritti della libertà individuale contro gli abusi polizieschi e giudiziari. I giudici istruttori trovano in lui un avversario inflessibile delle detenzioni preventive troppo prolungate: difficilmente Da Silva sarebbe stato rilasciato, quando restavano su lui gravi sospetti, se avesse avuto un altro patrono. Ma bisogna dire che Maître Garçon è un difensore della libertà individuale in se stessa, e che la sua voce si alza arditamente, come possiamo constatare in "Procès sombres", nelle Corti di giustizia anche durante l'occupazione.

Un grasso matador

Alla sobrietà di un avvocato come Maurice Garçon si contrappone, anche in Francia, un tipo di oratoria forense che si potrebbe chiamare meridionale. Occorre, per praticarla, un gran numero di qualità, e diciamo pure di virtù, ma meno elevate, meno fini di quelle che sono necessarie per imitare con fortuna Maurice Garçon. Se volessimo fare un nome per incarnare in una persona determinata quest'altra categoria di oratori, sceglieremmo quello di Maître De Moro-Giafferi, corso, deputato radicale influentissimo, grande patrono di Corte d'Assise. E' un uomo piccolo e grassissimo, con una pancia di tali proporzioni che passa a fatica per gli stretti corridoi che dividono l'uno dall'altro i settori della Camera. La faccia è intelligente e orgogliosa, le corte braccia si agitano a mulinello per scagliare interruzioni e boutades. Ha la voce più da basso che da tenore, da gonfiarsi nello sdegno, scoppiare nell'invettiva, farsi sottile e insinuante nell'arguzia.

Non c'è avvocato, in Francia, che faccia ridere e piangere come lui, non c'è avvocato che sappia rimboccare con tanta arte le ampie maniche della toga prima di lanciare una delle sue frecce oratorie. La più grande causa di questo matador di Corte d'Assise fu una causa perduta: Moro Giafferi difese, poco dopo l'altra guerra, il famoso Landru. Dopo che l'assassino fu decapitato nel cortile del carcere, il suo patrono pronunciò una frase che i cronisti giudiziari ricordano ancora: "Come disse Victor Hugo, per pronunciare un giudizio irreparabile si vorrebbe un giudice infallibile". Non volle mai dire che cosa Landru gli avesse confidato nei loro colloqui senza testimoni. Restò fedele alla memoria del cliente. Non si è grande avvocato di Corte d'Assise se non si ha una straordinaria loquacità ma anche la virtù opposta di saper conservare i segreti professionali.

E' chiaro che le simpatie popolari vanno più facilmente all'eloquenza tribunizia, anche se questa non resiste alla prova della lettura come l'altra. Ma nonostante le preferenze della platea, l'oratoria alla Moro Giafferi è in decadenza. I gladiatori non sono più di moda. Gli avvocati più giovani, come si vide al processo Kravcenko l'altr'anno, sono più ragionatori, più causeurs dei vecchi dominatori delle Corti d'Assise. L'influenza di un Garçon è molto forte su loro. V'è chi rimpiange la "perduta eloquenza", come alcuni dei personaggi storici che Tacito fa parlare in un dialogo famoso. Ma per conto nostro crediamo che, fra le tante cose che abbiamo perduto o stiamo per perdere, l'eloquenza di Corte d'Assise è una delle meno preziose.

Domenico Bartoli

Banconote e am-lire che vanno fuori circolazione

Roma, 23 febbraio.

Con decreto del Ministro per il Tesoro è stato disposto che i biglietti Am-Lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia da lire 100 e lire 50 dei vari tipi attualmente circolanti, fatta eccezione per quelli da lire 100 di secondo nuovo tipo e da lire 50 di terzo nuovo tipo, di cui al D. M. 22 settembre 1944, cesseranno di aver corso legale il 30 giugno 1950.

La Banca d'Italia ne effettuerà la sostituzione fino a tutto il 30 giugno 1951.

"Sete" di Bernstein al Teatro Carignano

Che cosa si è proposto Bernstein con questo intreccio e questi personaggi? Qualcosa di umano, un approfondimento, una scoperta; il sondaggio di inedite e misteriose verità? Si è proposto di tratteggiare, colte sul vivo della realtà, figure istintive e naturali? Può essere. Ma a quel che appare, si direbbe ch'egli ancora una volta si sia proposta invece una serie di artificiosi effetti scenici, di romanzesche avventure d'anima e corpo, di forzature tali che anche la più intima segretezza delle creature diventa spettacolo sfacciato. Si è parlato delle varie, successive maniere di Bernstein, quasi un suo affinarsi; a guardar bene la sua maniera è sempre quella. Orecchiante accorto, scheggerà più o meno quello che la moda psicologica, intellettuale, del gusto e del costume è andata suggerendo; onde certi suoi personaggi che trent'anni fa erano semplicemente, tipicamente ottocenteschi (del dramma ottocentesco di un Sardou) con un di più di dura violenza, di sensualità accesa, di sentimentalismo erotico, si complicarono poi di fittizie sottigliezze. Come in questa Sete ove si affiorano con superficiale abilità le dolenti contraddizioni, i crudeli eccessi del cuore e dei sensi. Ma la linea del dramma, la sua stesura, le sue ricerche, sono le stesse di una volta: sorpresa, colpi di scena, scena madre... E se il tono è in minore, più smorzato, non lasciatevi trarre in inganno; è una bravura anche questa e rende più efficace l'effetto, attenuandolo in una specie di penombra.

Osservate infatti la catena di questi casi; e giudicate se l'acre afrontatezza del Bernstein nel prendere di petto i personaggi e squassarli, se la sua drammaturgia, sempre oscillante tra il colpo di scena e una specie di «romanticismo» domenicale, non sia, al di sotto di una certa patina mondana, eguale a se stessa da decine d'anni. In questi tre atti vi sono ancora personaggi che esclamano: «Anch'io brucio. Come una torcia! Per te!». E il desiderio, la brama, la «sete», quel non poter fare a meno di una certa donna, di un certo uomo, di certe carezze, e pazzie e deliri (chè è poi tutto qui l'amore alla Bernstein), ritornano oggi, in queste scene, con l'identica qualità di paccottiglia psicologica, cinica, antiidealistica, e neppur veristica ma astratta di un'astrattezza rapace e smaniosa, come il conoscemmo quando eravamo giovani, e Bernstein, a teatro, spopolava. Il pittore Jean vive solo, chiuso in una sua villetta, disamorato dell'arte; gli è morta Noella, la sua cara donna, quella che gli accendeva l'estro, che lo eccitava a sciegliere la opere morbidissime il fuoco dei sensi mai appagati. Perchè questo pittore fa tutt'uno dell'arte e del sesso; ed è anche per questo, in questa confessione, un caratteristico figlio di Bernstein. Sopraggiunge Maddalena, che a sua volta ha perso l'amante; e viene, attraverso una siepe spinosa che ricinge la villetta, a pregare il pittore di farle un ritratto. E' stato l'ultimo desiderio dell'amante defunto. Inevitabile, nella facile immaginazione di Bernstein, che i due si gettino tosto l'uno nelle braccia dell'altro. Diventano a loro volta amanti frenetici e malinconici; Jean, oltre l'atto d'amore, sempre distratto e assente; Maddalena assillata dalla sensazione di essere uno strumento tra le braccia di Jean. La vera amata è l'altra, alla pensa, quella che non c'è più.

E così, a un certo momento, Maddalena tenta di superare quel suo deserto interiore, e diventa, molto naturalmente, l'amante di Claudio, dottore celebre e amico di Jean. Ma voi avrete certamente compreso che, secondo la logica dei drammi di Bernstein, Jean non poteva essere un autentico indifferente. Egli è un uomo con le maschera, ecco tutto; egli è appassionato, gelosissimo, furente: dopo un appostamento, dopo avere avuto la straziante certezza che i due traditori si sono sprofondati in una lunga notte di piacere, Jean affronta Claudio. E' la celebre, la conclamata, l'universale scena madre di Bernstein, ma nell'impeto, nell'ira, Jean è colto da un attacco meningeo. Si affloscia, sta per morire. Claudio lo salva. Non si trattasse di Bernstein diremmo che la scena si avvicina al grottesco. Perchè Maddalena, a sua volta, rivela all'improvviso, scatenatissima, il suo cuore, il suo entusiasmo; anch'ella, non vive che nell'amore di Jean. Quello che ci resta male è Claudio. Da questo momento la commedia si svolge su due motivi: la guarigione di Jean e la frenetica attesa di Jean e di Maddalena. I due attendono infatti che la guarigione sia perfetta, clinicamente accertata, per potersi andare a gettare un'altra volta sul letto (che è sempre, più o meno dichiarato, uno dei grandi argomenti di Bernstein), e là, senza preoccupazioni, vuoi fisiche vuoi morali, saziarsi, e ancora saziarsi. Claudio parte per l'America. E fa bene.

Non ci pare che da queste avventure traspaia un'immagine, un accento, un senso veramente schietto, liberato e fertile, di intima umanità; tutto è tratto alla superficie di uno spettacolo di dubbio gusto, ogni sfumatura acquista subito sapore scandalistico, di grosso pettegolezzo. Se non fossero così impegolati di sensualità, se non si drappeggiassero così romanzescamente, questi personaggi potrebbero essere banali, ma forse non irritanti. Ecco tutto. Essi non offenderebbero la semplice verità, il delicato e ombroso stato del cuore.

Ed ora diremo con piacere che Luigi Cimara ha reso il personaggio di Jean magnificamente. La recitazione rapida, sommessa, nervosa, il tono amaro, irritato e bramoso, la malinconia e la sensualità, il garbo e la sprezzatura hanno sostenuto questa figura manierata in un'atmosfera tersa e penetrante. Cimara, in casi come questi, è veramente nella pelle della creatura scenica; vi è in lui un che di acerbo, di crudo, pur nei tratti frivoli, che rivela un'intimità di patimento, di desiderio, magari di fantasia, che punge l'anima. E al secondo atto, retto da lui con misura ammirevole, il suo successo è stato pieno. Laura Adani ha saputo contenere in un equilibrio di tenerezza e bontà, in una grazia lucente, il personaggio alquanto squilibrato di Maddalena. E il suono accorato, approfondito dalle parole che Tufano ha pronunciate furono l'accompagnamento patetico della banale avventura. Ricordiamo la garbata Angeleri, il disinvolto Salerno. Sul pubblico, applausi cordiali ad ogni quadro.

f. b.

Oggi alle Assise di Asti

Un piano machiavellico

Asti, 23 febbraio.

Comparirà domani davanti alla nostra Corte di Assise il sessantenne Luigi Ravizza fu Crispinto, da Frinco d'Asti, esercente, imputato di tentato omicidio e di detenzione di armi.

Il Ravizza, sette mesi fa, aveva cercato di sopprimere il concorrente in commercio Florindo Bergamo fu Michele, pure residente a Frinco, ponendo in atto un sistema fino allora inedito.

Tratto il dispositivo di sicurezza da una bomba a mano che possedeva, poneva l'ordigno sotto un grosso masso, nel prato adiacente all'abitazione del Bergamo; costui — pensava il Ravizza — richiamato dalla presenza del masso, si sarebbe avvicinato ad esso, e, rimuovendolo, avrebbe provocato lo scoppio della bomba. Così fu, infatti. Ma il Bergamo, però, avvicinatosi, presentì che qualcosa di anormale stava accadendo, e se la diede a gambe; pochi istanti dopo la bomba scoppiava, e mandava il masso in mille schegge. Il Bergamo nello scoppio non riportava alcuna lesione.

IL MISTERO DEL TASSI' BOLOGNESE N. 17 SVELATO

Arrestati gli assassini dell'autista

Bologna, 23 febbraio.

Il mistero del delitto del tassì numero 17, può dirsi finalmente svelato. Stasera i fotografi hanno potuto fotografare nei corridoi della Questura due degli uccisori dell'autista di piazza Giorgio Camorani.

Com'è noto ai nostri lettori, la sera del 31 gennaio veniva rinvenuto in una strada della periferia il corpo del Camorani, di 29 anni, freddato con un colpo di rivoltella alla nuca. Il suo tassì invece, contrassegnato dal numero 17, veniva ritrovato in una via del centro abbandonato e con tracce di sangue nell'interno. Dalla vettura qualcuno vide uscire tre giovani. Nell'assoluta mancanza di indizi sicuri la fantasia dei cittadini si sbizzarrì, e per la prima volta forse si ebbe una sorta di perfetta collaborazione fra la polizia, che rivolgeva un appello alla cittadinanza di coadiuvarla nelle indagini, e la cittadinanza stessa che sembrò decisa a chiarire questo intricato delitto. Qualche giorno dopo il sanguinoso fatto veniva trovato nel gabinetto di decenza di un cinematografo il portafoglio del Camorani, e un cittadino presentatosi alla polizia era in grado di indicare con grande sicurezza i connotati di un giovanotto visto uscire da quel gabinetto la sera del delitto: alto, biondo, atletico, dall'aspetto risoluto.

Esclusa l'ipotesi di vendetta personale per ragioni passionali o politiche, dati gli ottimi precedenti del Camorani, la polizia, e con essa la stampa cittadina, ritennero che il Camorani fosse caduto vittima della sua onestà, per essersi, cioè, rifiutato di partecipare insieme ai tre che avevano noleggiato il suo tassì a qualche rapina o altro delitto. Un disegnatore sulla scorta degli indizi fornitigli dal cittadino riuscì a fissare in un disegno colorato il volto dello sconosciuto visto al cinema. Altri elementi informativi venivano forniti da alcune donne e soprattutto da un signore, di cui si è taciuto fino qui il nome per ragioni ovvie. Costui la sera del delitto era diretto in macchina a Bologna proveniente da Ferrara. Sulla strada di Castagnolino, dove poi fu rinvenuto il cadavere del Camorani, egli vide una macchina ferma e con i fari spenti; dietro la macchina e ad un lato di essa stavano due individui in atteggiamento sospetto che a un tratto fecero segni al signore ferrarese di fermarsi. Impressionato, l'automobilista accese i fari abbaglianti e filò a grande velocità verso Bologna, riuscendo tuttavia a vedere, oltre ai due individui fermi a lato della macchina, un terzo dentro la vettura. La fisionomia dei tre sconosciuti restò impressa nella memoria del ferrarese, che potè con le sue informazioni agevolare le indagini.

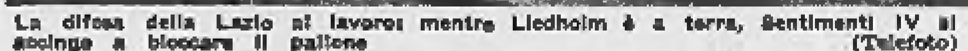
Uno degli individui appostati sulla strada rassomigliava stranamente al giovane visto uscire dal gabinetto del cinema e ritratto nel disegno. Dopo lunghe, attivissime indagini la polizia ha potuto mettere le mani su Walter Parenti, di 27 anni, detto il «Marinaio», meccanico della ditta Curtisa, che, dopo qualche resistenza iniziale, si decideva finalmente a confessare di aver partecipato all'uccisione del Camorani. L'altro complice, egualmente in stato d'arresto, veniva poi identificato per Sergio Beghelli, di anni 25, detto «Pantera», bolognese come il Parenti, ed esercente una piccola bottega di lapidi funebri. Il terzo aggressore non è stato ancora individuato, ma si ritiene probabile che possa esserlo presto dopo le confessioni del Parenti e del Beghelli. Pare ormai certo che il Beghelli sia, nonostante i suoi dinieghi, il giovane biondo visto al cinema la sera del delitto. Egli è noto come elemento violento, dedito al gioco e, secondo la confessione del Parenti, sarebbe l'uccisore del Camorani. I tre avevano noleggiato il tassì numero 17 per compiere una rapina sulla strada Bologna-Ferrara, ma, essendosi il Camorani rifiutato di tenere loro bordone, decisero di sopprimerlo lasciandone il cadavere in aperta campagna e abbandonando poi la macchina nel centro della città. Sembra che i tre avessero tentato di rapinare quattro ciclisti, sparando anche un colpo di pistola in aria prima che il Camorani venisse ucciso.

All'ultimo momento si apprende che sono sorti dei dubbi circa la versione data dal Parenti sul delitto: la chiamata di correo da lui fatta nei confronti del Beghelli è tuttora oggetto di accurate indagini da parte della polizia, nella quale è sorto il sospetto che egli abbia accusato un innocente per diminuire le proprie responsabilità e per scagionare i veri complici.

I bianconeri in testa aumentano il loro vantaggio

Fermata dalla Lazio la marcia del Milan

Brillante gara dei romani che superano di slancio i rossoneri per 3-2 - Il trio svedese in difficoltà



La difesa della Lazio al lavoro: mentre Liedholm è a terra, Sentimenti IV si accinge a bloccare il pallone (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 23 febbraio.

Era scritto che il Milan la doveva perdere, questa partita. Lo si è visto dai segni precursori dei primi minuti. Il Milan non era se non nella formazione, la squadra che abbiamo visto all'opera in queste ultime settimane su nel Nord. Nella temperatura calda e sul terreno duro, gli svedesi si trovavano a disagio e un po' tutta la squadra appariva lenta e sfuocata. I padroni di casa invece filavano tutti come tante macchine da corsa e il pubblico che incitava a perdifiato, voleva la loro vittoria ad ogni costo. E venne questa vittoria sotto forma di un vantaggio acquistato e perduto, ripreso e recuperato e poi definitivamente assicurato.

Il Milan attaccò per primo, facendo per qualche po' sfoggio di una tecnica superiore, durò un quarto d'ora circa la sua superiorità e scomparve al momento in cui i laziali presero a fare pieno ricorso all'arma che, nelle circostanze, appariva come la più efficace, quella di cui abbiamo detto. Contro lo slancio e la velocità i milanisti, tagliati fuori di azione, furono subito in difficoltà. A coronamento della situazione così creatasi, giungeva il primo punto della Lazio non appena la metà del primo tempo era scoccata. Magrini, la mezz'ala destra, era andata a cercarsi la palla verso la metà del campo, partendo da posizione arretrata. Il piccolo e vivace attaccante faceva partire improvvisamente un fortissimo tiro alto. Il portiere rosso nero alzava gli occhi al sole, rimaneva abbagliato e non abbozzava che un pallido tentativo di parata, mentre la palla scuoteva violentemente la rete all'angolo alto sulla sua sinistra. Uno a zero.

Chi li teneva più i laziali dopo questo successo? Ci voleva un rigore per smorzare un po' i loro entusiasmi. Liedholm penetrato in area sulla sinistra, fu trattenuto dalla stretta di mano non desiderata di Sentimenti III. Punizione massima, tra le proteste del pubblico. Tirava Green e segnava ingannando il portiere con una finta. Uno a uno. Per pochi minuti però chè i romani staccavano di nuovo presto i loro avversari. Tipica rete da terreno duro. Contro alto di Hofling. La palla nel suo rimbalzo violento ingannava due rosso-neri e Penzo, che si è portato verso la destra, tocca di testa e devia in porta, al di là del portiere uscito male anche lui. Due a uno.

Il pareggio fallito

Sul vantaggio dei laziali la partita tirò avanti in tono incandescente su quel momento, che era il 33° del primo tempo, fin verso la metà della ripresa, quando un nuovo doppietto di reti modificò dapprima e ristabilì subito dopo la situazione del punteggio. Fu Liedholm al quarto d'ora del secondo tempo a centrare di precisione dalla linea di centro e la testa di Nordahl spuntò fuori al momento giusto, per deviare in rete, fuori della portata di Sentimenti IV, e fu Remondini a rimettere le cose a posto a qualche minuto di distanza: su un tiro di punizione appena fuori area, il centro mediano azzurro infilava uno spiraglio rimasto aperto nello schieramento difensivo rosso nero e segnava con tiro a mezz'altezza di rara potenza. Tre a due.

Di lì più non ci si mosse. Nordahl ebbe ancora un'occasione di pareggiare, ma gli mancò di pochi passi. E la stanchezza cominciò a farsi sentire da una parte e dall'altra. Gli ultimi minuti con Tognon e Annovazzi che si portavano avanti fra i loro attaccanti, furono di gioco confuso. Il Milan dovette confessarsi vinto.

Finchè nessun pallone penetrò in rete il gioco fu vicco di buoni spunti tecnici, poi fu la partita delle emozioni: si pareggiò a chi correva più veloce, a chi saltava più alto, a chi giungeva prima sulla palla senza troppe preoccupazioni di combinazione di intesa o di finezza. A questo gioco, la Lazio superò l'avversario e lo battè si può dire meritatamente facendo sfoggio di un lavoro di rottura veramente efficace: sugli scudi sotto questo aspetto i due terzini e i tre mediani a cui diede man forte per quasi tutta la partita il piccolo Magrini, che giocò in posizione arretrata per quasi tutti i novanta minuti.

Occasioni mancate

Il Milan apparve battuto dalle circostanze, prima ancora che dagli oppositori della giornata. Le sue armi tecniche migliori non le potè adoperare nè si addicevano alla giornata. La necessità di impostare l'incontro sullo slancio sulla velocità e sullo spirito agonistico portò la lotta su un piano che non poteva non essergli sfavorevole. In uno sprazzo solo ebbe la possibilità di andare in vantaggio e di salvare così la situazione: fu subito dopo il rigore del primo pareggio quando a Nordahl si presentarono due buone occasioni. Mancate quelle, fu mancato tutto; nè il punteggio sotto il suo lato gradito, nè la possibilità di raddrizzare la situazione il Milan non li vide più. Stava scritto che questa partita che modifica l'orizzonte del campionato la dovesse perdere.

Vittorio Pozzo

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi e Furiassi; Alzani, Remondini e Sentimenti III; Hofling, Magrini, Arce, Flamini, Penzo.

MILAN: Buffon; Belloni e Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Santagostino.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: Magrini (Lazio) al 24'; Gren (Milan) su rigore al 30' e Penzo (Lazio) al 36' del primo tempo; Nordhal (Milan) al 16' e Remondini (Lazio) al 18' del secondo tempo.

PUBBLICO: 32 mila persone circa. Incasso 17 milioni circa.

Con facilità l'Inter domina sulla Roma 3-1

Milano, 23 febbraio.

Hanno segnato: Armano (Inter) al 10' e Wilkes (I.) al 40' del primo tempo, Amadei (I.) al 16' e Venturi (Roma) al 34' della ripresa. Nyers, al 9' del II t., sbagliava il rigore concesso per fallo su Lorenzi.

L'Inter ha vinto giustamente, specie per merito dell'attacco. Amadei era in gran giornata, contro i suoi ex-compagni romanisti. Wilkes ha ridimostrato mirabilmente doti individuali; puntiglioso Lorenzi e infallibile Armano. La Roma si è fatta ammirare nel gioco difensivo, nonostante i tre goals incassati; l'attacco invece non ha saputo concludere, anche per la rigorosa sorveglianza ad opera di Giovannini e Miglioli. Spettatori 16 mila.

Violato dal Como il campo della Fiorentina: 1-0

Firenze, 23 febbraio.

Verso la fine della partita, la Fiorentina si protendeva con tutti gli uomini all'attacco, scoprendosi in difesa. Ne approfittavano gli ospiti, e al 38', in azione di contropiede, in seguito a un allungo di Pedroni, Meroni fuggiva in profondità, tallonato da Rosetta. A pochi passi dalla rete fiorentina, il portiere Costagliola riusciva a carpire la palla al centravanti lariano, ma cadeva, sicchè Meroni poteva nuovamente impadronirsi della sfera e calciarla in rete. Vano riusciva il disperato serrate finale della Fiorentina.

La Fiorentina ha perso così, ad opera del Como, per la prima volta sul proprio campo in questo campionato. Ciò costituisce la grande sorpresa della 26ª giornata del torneo. La squadra toscana è stata superiore agli avversari come numero di azioni, peccando però di sconclusionatezza. Sterili anche gli spostamenti nell'attacco toscano che, dal 15° minuto della ripresa, ha giocato così: Galassi, Pandolfini, Janda, Sperotto, Nagy. Il Como è apparso squadra di modesta levatura, ma disinvolta in difesa e pronta ad approfittare delle manchevolezze dell'avversario.

I migliori: Eliani, Pandolfini e Galassi della Fiorentina; Valli, Pedroni e Lovagnini del Como. Arbitro: Scotto, di Savona. Spettatori: 11 mila.

* TRIESTINA-BOLOGNA 0-0: è stata la partita delle difese, mentre gli opposti attacchi hanno sciupato facili occasioni da goal. Due volte il bolognese Tacconi, ed una volta ciascuno i triestini Pison e Begni si sono trovati invano in facili situazioni per segnare. Contenendo validamente la superiorità territoriale della Triestina, i bolognesi hanno compiuto un altro passo fuori dalla zona pericolosa della classifica. Ha deluso il debuttante Pedrozzi, mediano sinistro della squadra alabardata.

* ATALANTA - PRO PATRIA 2-1: hanno segnato Cergoli (A.) al 24' del 1.o tempo, Caprile (A.) al 7' e La Rosa (P. P.) al 25' della ripresa. Predominio dell'Atalanta nel primo tempo; i bergamaschi hanno poi agevolmente controllato alcuni arditi attacchi della squadra di Busto Arsizio. Risultato giusto e partita modesta tecnicamente. I migliori: Hansen e Malinverni tra i vincitori; Barsanti tra gli altri. Spettatori 5 mila. L'atalantino Angeleri è uscito 5 minuti dal campo, per un lieve incidente.

A Sanremo, nel campionato mondiale di tiro al piccione, sono in testa alle rispettive classifiche dopo la terza giornata di gare: Italia (Sacchi, Bodini e Molini) per il concorso delle nazioni; Bersano (Torino) e Della Gherardesca (Firenze) nella competizione femminile. I tiratori Prati, Sacchi, Gibelli, Guastalla e Ruschetti non hanno finora sbagliato alcun bersaglio.

Nel torneo tennistico di Sanremo hanno superato il turno degli ottavi di finale: Sada, di Torino, sorprendente vincitore dell'australiano Harper per 6-1, 6-0, Gardini, Cucelli, Kock, Johansson, Cochet. Entrano nelle semifinali femminili: Tonolli, Migliori, Bossi e Marcellin. La coppia Caccia-Baccarini è rimasta eliminata da Bressan-Mandelbaum.

Il pugile Livio Minelli ha declinato, per impegni in America, l'invito ad accettare nuovamente l'incontro con l'inglese Eddy Thomas, che fu rinviato per indisposizione di quest'ultimo.

NEL PRIMO TEMPO PERDEVA PER UNO A ZERO

Risveglio della Juventus sul campo veneziano: 4-1

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 23 febbraio.

Bisogna gettare un ponte di comprensione su questo 4 a 1 che scava un abisso tra bianconeri e neroverdi. La differenza c'è stata, ma non così sensibile come sembra, perchè la Juventus sta risalendo adagio adagio i gradini che la portano alla forma migliore. Nel primo tempo, qui a Venezia, l'undici di Carver s'è fermato su un pianerottolo quasi a pigliare fiato, mentre i suoi avanti non legavano e in difesa non si notava troppo ordine. C'era una scusa: la Juventus aveva un mediano sinistro quasi improvvisato. Non era riserva, perchè si trattava nientemeno che di Parola, ma era pur sempre un ripiego, poichè il nazionale ha giocato in quel ruolo un solo incontro a Firenze, tre stagioni or sono.

Inutile dire però che Parola, data la sua classe, se la cavò benissimo anche con il numero 6 sulle spalle.

Finchè ha avuto fiato da spendere, il Venezia è riuscito a mettere in imbarazzo l'illustre antagonista. E' andato pure in vantaggio all'8° minuto, quando Capelli approfittando di uno scivolone di Manente ha chiamato Viola fuori dei pali e poi ha sciabolato un pallone a fil di montante, alla sinistra del portiere.

Attaccano i lagunari

Capelli fa lo studente a Venezia, ma è di Asti. Gioie e dolori sono stati dunque divisi tra piemontesi, con partecipazione corale del pubblico veneziano, che intravvedeva il colpo clamoroso, capace di aprire — con una spallata — porte che parevano irrimediabilmente chiuse. «Forza Venezia» gridava la gente, e i neroverdi giù a testa bassa, a correre come ciclisti in volata. Presca anticipava regolarmente su Hansen, Leduc lavorava come un operaio specializzato in qualità e in quantità. I due mediani, che sembrano fratelli gemelli dalla testa pelata, spingevano come stantuffi la macchina dei veneti.

Per un quindici, venti minuti, l'undici lagunare attaccava forte, diretto da Fiorentini, che dai bordi del campo si sbracciava come un Toscanini del calcio. Attaccava molto ma concludeva poco, anche se i terzini bianconeri, che non marcavano le ali, e i mediani, costretti di conseguenza a fare altrettanto con le mezze ali, lasciavano che il vapor davanti alla porta di Viola venisse suonato in tutte le chiavi.

In questo tempo Rava, al 26', doveva salvare in corner. Parola, spintosi in avanti secondo la regola numero uno del mediano laterale sistemista, sfiorava un palo. Capelli poco dopo andava a un millimetro da un nuovo successo con una azione sul Rava ancora doveva porre rimedio.

S'era al 34', e il fuoco di artifici neroverde aveva sciupato tutti i suoi razzi migliori. Ora poteva la Juventus entrare in scena. Ecco infatti che da una azione imbastita da Parola sorgono due tiri consecutivi di Muccinelli e Boniperti, respinti dai difensori, e sempre di seguito ancora Muccinelli mette a lato da pochi passi, rotolando poi per terra dal dispiacere. Ancora un «fuori» di Renosto, poi un passaggio di Praest prende in contropiede un compagno assai ben piazzato. Boniperti scarta due giocatori, ma tira in bocca a Fioravanti.

Muccinelli segna

Martino non si è visto molto in questo primo tempo, ma si vedrà nella ripresa, e con lui verranno fuori tutti gli altri juventini. Il Venezia si è spremuto delle sue energie migliori. La Juventus può ora passare. Ecco al 5' Muccinelli sbucare da chissà come a sinistra, ricevere un allungo di Boniperti. Breve corsa in avanti e passaggio a Praest, che gli rilancia il pallone. Il numero 7 con una puntata indirizza il cuoio verso Fioravanti, che non riesce a bloccare. Giunge Martino e segna da due passi. Altri tre minuti e nuovo goal.

Boniperti lotta con Lucchi, poi allunga a Muccinelli. I veneziani si fermano e alzano le braccia al cielo chiedendo il fuori-gioco. A parte il fatto che la posizione del numero 7 era almeno dubbia, se non del tutto regolare, Lucchi sfiorando per ultimo la palla ha rimesso senz'altro a posto il bianconero. Muccinelli fila come un diretto tutto solo, evita l'intervento precipitoso di un terzino e tira da tre metri dal palo. Fioravanti è battuto con un pallone alla sua sinistra. Le proteste dei neroverdi si placano accompagnate da un brontolio del pubblico che sembra un tuono lontano. E' il preludio della tempesta che si scatena al 19', quando Rava intercetta un passaggio di Degano, passaggio in verità che non costituisce un'azione molto pericolosa, e tocca il pallone con l'avambraccio. Potrebbe essere penalty come no (va a vedere l'intenzionalità di certi atti). Massai a ogni modo non è arbitro di casa e fa cenni di diniego. Volano arance in campo e i popolari fischiano. Il Venezia ha forse perso in questo momento le chiavi del pareggio. Per reazione qualche neroverde gioca duro. Parola è a terra (durezza di Castagnini), Muccinelli si prende un colpo poco visibile, ma assai sensibile. Cade. Viene fischiato. Si alza e mostra la caviglia colpita al pubblico che ammutolisce. Degano nel trambusto si trova solo in buona posizione, ma non riesce a fare bersaglio.

Sempre più fredda e padrona dei suoi mezzi, la Juventus attacca. Lucchi entra duro su Muccinelli e questi si stanca di fare la parte di chi le prende sempre. Reagisce impulsivamente. Massai espelle il bianconero senza lasciarsi commuovere da un taglio che l'ala sinistra gli fa vedere sopra il ginocchio.

Martino versa prontamente la doccia fredda di un gol sul riaccendersi delle passioni. La rete del sud-americano è ottenuta rubando un pallone che Lucchi aveva passato di testa a Fioravanti. I bianconeri possono ora chiudersi nella propria metà campo e giocare senza patemi d'animo.

Il sistema Carver torna a fare muro e l'ultimo gol di Martino (40') non sarà altro che uno spunto in contropiede intelligentemente sfruttato dal sud-americano. La differenza di classe alla fine fa sentire il suo peso e tutti si convincono.

Tra la folla che fa la coda ai pontili dei vaporetti si sentono le lodi di Leduc e Presca per il Venezia, e di Viola, Parola, Rava, Mari, Praest e soprattutto di Muccinelli. I bianconeri intanto sono tutti radunati attorno a una radio portatile. Viene comunicato il risultato del Milan. Il resto è facile da immaginare.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Rava, Parola; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

VENEZIA: Fioravanti; Ferron, Sandroni; Presca, Lucchi, Leduc; Capelli, Massagrande, Renosto, Castagnini, Degano.

RETI: Capelli (V.) all'8' del primo tempo; Martino al 5', Muccinelli all'8', Martino al 24' e al 40' della ripresa. Arbitro: Massai di Pisa.

Spettatori 15 mila circa, incasso 6 milioni e mezzo.

Martino, autore di tre reti bianconere.

La tragica morte di un pugile americano

New York, 23 febbraio.

Il pugile americano (peso medio) Lavern Roach, nativo del Texas, è deceduto oggi all'ospedale «Santa Chiara» di New York ove era stato ricoverato subito dopo l'incontro con Georgie Small da Brooklin.

La Coppa Bich, gara nazionale a staffetta alpina, è stata vinta ieri a Cervinia dalla squadra sciatori di Cogne (Perruchon, Savin, Bianchet) in 53'12"4/10, davanti all'«équipe» Sci Club Cervino.

DUE RETI IN POCO PIU' DI UN MINUTO

Frizzi da centroavanti risolve Torino-Padova

Il Torino ha conquistato questa vittoria con una mossa tattica dei suoi capi. Un generale sposta sul campo della pugna una batteria di artiglieria e crea con questo spostamento la situazione che fa vincere la battaglia; i tecnici granata si sono accontentati di spostare un solo pezzo e questa decisione ha determinato lo sfondamento delle linee avversarie. Frizzi non si è creata in questo campionato una fama di cannoniere irresistibile e non è nemmeno una pedina la cui azione sia tale da sfollare addirittura il campo opposto, ma ha una dote preziosa: la velocità. Sfruttata intelligentemente questa dote può rendere, anche se in sè non costituisce sempre un fattore risolutivo.

Verso la metà circa del primo tempo i tecnici granata si erano accorti che Bengtsson non avrebbe mai dato dispiaceri né a Quadri che come giocatore lo sovrastava di tutta una testa, nè tanto meno al portiere e lo scambiarono di posto con Frizzi. Era la mossa che doveva creare il presupposto della vittoria.

Come centravanti Frizzi si preoccupò poco di collegamenti, ma ogni volta che gliene veniva l'occasione scattava deciso verso la porta. Al 27' imbeccato da Grezzese era quasi riuscito ad infilare il corridoio alla fine del quale si profilava la rete padovana e sarebbe certamente riuscito a raggiungerla se, a pochi passi, un atterramento plateale non avesse mandato a monte tutto. Il calcio di rigore si sarebbe stato comodamente, ma l'arbitro lasciò andare, i giocatori protestarono inutilmente, si innervosì un poco anche il pubblico e di concreto rimase questo: che il Padova liberatosi dal pericolo più grosso e sfuggito ad altri numerosi, potè giungere alla fine del primo tempo con la rete inviolata.

La storia di questa partita doveva però avere il suo capitolo più interessante all'inizio della ripresa. Santos sbagliò da pochi passi un tiro al volo su centro di Frizzi, poi Gandolfi impegnato nell'unica parata difficile della giornata su tiro di Vitali se la cavava con una deviazione in angolo che restava una delle cose migliori dell'incontro. Vennero quindi i minuti fatali. All'8' un rinvio di testa di Nay era raccolto da Picchi che allungava in profondità al centro «cercando» Frizzi. Chiamato in causa Frizzi scattò, riuscì a sgusciare fra Quadri e Fuchs che si stringevano a tenaglia ed a scoccare il tiro quasi dal limite. Monsider stava muovendosi anche lui e venne preso di contropiede: gol fatto.

Passarono due minuti scarsi. Il gioco era appena ripreso che Giammarinaro allungava anche lui al centro «cercando» Frizzi. Il nuovo improvvisato centravanti rispose prontamente alla chiamata, rubò il tempo a Quadri, allarmato uscì Monsider troppo presto avanzando di una buona dozzina di metri e il granata giudiziosamente effettuò allora un tiro a parabola ben fuori dall'area mandando nella porta incustodita.

Due azioni decise dal fattore velocità. Tatticamente la difesa padovana appariva difficile da spiazzare: uomini veloci, senso del piazzamento, sicurezza sulla palla. Il Torino non si svincolò più da questa rete, troppo frammentario essendo il gioco e alquanto avventuroso, ma, avendo imbroccato le due azioni essenziali, potè sanzionare con la vittoria la sua effettiva superiorità di pressione.

La partita, tirata sempre assai veloce, ebbe i suoi spigoli. Tubaro fu sovente troppo deciso contro il piccolo e pericolosissimo Vitali; dalla parte opposta Sforzin che già aveva falciato nel primo tempo Carapellese al limite dell'area, mise fuori combattimento Giammarinaro al 22' della ripresa. Il giocatore che è fuori tempo sulla palla e che tuttavia «entra» ugualmente sull'avversario, commette coscientemente un fallo e questo vale sia per Tubaro che per Sforzin.

Partita d'impegno del Torino. Nay e Picchi al disopra di tutti. Il Padova è nella condizione di un motore che avendo sempre girato col compressore venga improvvisamente a trovarsi privo di questo supplemento di miscela. La freschezza atletica era la dote maggiore del Padova ed ora non c'è più. Ma resta comunque una bella squadra. Quadri, Zanon e Matè furono nell'ordine i migliori.

Ettore Berra

TORINO: Gandolfi; Tomà, Tubaro; Grezzese, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Bengtsson, Giammarinaro, Carapellese.

PADOVA: Monsider; Sforzin, Fuchs; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Curti, Novello, Beraldo, Pronecchi.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

Incidenti in serie per Genoa-Lucchese: 1-1

Genova, 23 febbraio.

Il Genoa, stanco perchè era oggi la sua quarta partita in undici giorni, ha dovuto cedere un punto agli ospiti lucchesi, dopo essere stato padrone dell'incontro sino a mezz'ora dalla fine. Il pubblico ha inveito contro l'arbitro Coralli di Lecce, che è sembrato non sufficientemente autoritario e alquanto impreciso in alcune decisioni. A 7 minuti dalla chiusura della partita, veniva espulso il giocatore genoano Bergamo; il finale era burrascoso, con lancio di arance in campo, assedio degli spogliatoi e intervento della polizia a protezione dell'arbitro. Ottima la difesa della Lucchese fin che il Genoa ha attaccato, con impeto ma senza incisività. Altrettanto sconclusionati gli ospiti quando sono passati all'offensiva. Bene, del Genoa: Abalay, Alarcon e la difesa; cedevoli invece i mediani laterali. Kincses si è distinto nella prima linea toscana. Partita di poca tecnica e di molta confusione.

Hanno segnato: Cattaneo, della Lucchese, dopo 15 secondi di gioco, e Formentin al 38' del primo tempo. Spettatori 10 mila. Bergamo è stato espulso per proteste contro una decisione dell'arbitro.

Primo allenamento dei cestisti azzurri

I cestisti azzurri hanno svolto ieri, al mattino e al pomeriggio nella palestra del Collegio S. Giuseppe, le prime due sedute di allenamento: circa tre ore complessive di lavoro a base di animati palleggi, tiri al cesto da tutte le posizioni e qualche breve tranche di gioco, sotto la guida di Van Zandt.

Mancava Cerioni che, per un infortunio alla caviglia destra è stato rispedito a casa; al suo posto è stato convocato telegraficamente Rannuzzi della Virtus Bologna, che ha raggiunto i compagni a tarda sera. Oggi il lavoro continuerà a ritmo leggero, in quanto parecchi elementi risentono delle fatiche di campionato.

Sotto la direzione di Garcano si è svolto ieri un proficuo allenamento di tutti i giocatori dell'Alessandria. Mancavano ancora Pietruzzi, Guaschino, Sorgio e Soffrido. Erano presenti invece e in buona forma Bagliani e Cipolla, che riprenderanno domenica, dopo un mese di assenza, il loro posto in squadra, di fronte alla Pro Sesto.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	Giocate	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	42	26	9	1	3	10	3	0	63	29
Milan	39	26	10	2	1	8	1	4	81	30
Inter	37	26	12	1	0	4	4	5	78	36
Fiorentina	31	26	10	2	1	2	5	6	52	38
Lazio	31	26	10	3	[illegible]	2	3	6	47	31
Torino	29	26	9	3	1	3	2	8	42	47
Atalanta	28	26	6	4	3	3	3	7	42	[illegible]
Padova	26	26	6	4	3	3	4	6	44	42
Sampdoria	26	26	6	5	2	4	1	8	43	44
Palermo	26	26	10	1	2	1	3	9	37	43
Lucchese	25	26	7	4	2	1	5	7	47	50
Genoa	25	26	9	2	2	0	5	8	32	39
Triestina	25	26	5	6	2	3	5	5	34	44
Como	24	26	5	4	4	5	4	4	32	41
Roma	23	26	8	3	2	1	3	10	40	43
Bologna	21	26	4	6	3	1	5	7	34	42
Novara	17	26	6	3	4	1	2	10	37	50
Pro Patria	17	26	5	6	[illegible]	0	3	10	31	60
Bari	16	26	6	4	3	0	2	11	20	40
Venezia	12	26	4	2	7	0	2	11	21	70

*Atalanta-Pro Patria 2-1
Como-*Fiorentina 1-0
*Genoa-Lucchese 1-1
*Inter-Roma 3-1
*Lazio-Milan 3-2
*Torino-Padova 2-0
*Triestina-Bologna 0-0
Juventus-*Venezia 4-1
Sampdoria-*Novara 2-1 giocata mercoledì
Palermo-*Bari 2-1 giocata mercoledì

ULTIME NOTIZIE

La politica del fronte popolare riproposta dai comunisti francesi

Il P.C. lancia la notizia di un complotto tra Bidault e De Gaulle contro lo Stato

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 febbraio.

Il conflitto fra i partiti, con l'« affaire », come sfondo, si è improvvisamente inasprito in seguito al passo che il capo del governo avrebbe fatto presso il presidente dell'Assemblea nazionale e alla notizia di un complotto lanciata stamane dal partito comunista. Bidault avrebbe fatto presente ad Herriot il desiderio espresso da parecchi ministri e dal presidente della Repubblica che l'inchiesta della commissione parlamentare sullo scandalo dei generali sia terminata prima del 6 marzo. Infatti il presidente della Repubblica deve partire il 7 marzo per l'Inghilterra e si troverebbe evidentemente in una situazione molto delicata se durante il suo soggiorno nel paese amico la presidenza fosse di nuovo chiamata in causa come è avvenuto nei giorni scorsi durante certi interrogatori. Tuttavia il passo del capo del governo è stato severamente commentato da parecchi membri della commissione e se verrà confermato — pare che lo sarà — essi protesteranno contro ciò che considerano una pressione esterna.

Il tentativo

Dal canto loro i comunisti assicurano che, d'accordo con De Gaulle, il quale sarebbe legato da un protocollo segreto, Bidault cerca di compromettere il più possibile il partito socialista sopratutto screditando il presidente della Repubblica per convincerlo ad andarsene. Il partito gollista si impossesserebbe allora del potere con un colpo di stato e installerebbe al palazzo dell'Eliseo il generale De Gaulle. Il generale Billotte, che si è dimesso ultimamente dall'esercito ed ha abbandonato il posto all'UNO dove rappresentava la Francia, prenderebbe la direzione delle operazioni e sarebbe nel futuro governo ministro della difesa nazionale, mentre a Bidault verrebbero affidati gli affari esteri. Gli Stati Uniti approverebbero l'operazione.

Inutile dire che Bidault ha qualificato di « ridicolo » tutto ciò, ma la bomba comunista era molto commentata oggi nei corridoi dell'Assemblea nazionale ed è certo comunque che essa risponde precisamente al piano di azione che cercherò di spiegare secondo quanto si va dicendo.

Per capire è opportuno fare un lungo passo indietro nella storia degli ultimi vent'anni ritornando ai fatti del febbraio 1934. La situazione di allora e quella di oggi hanno parecchie analogie. Allora lo scandalo Stavisky aveva spazzato il governo radicale di Daladier e, su consiglio di Laval, il presidente della repubblica Lebrun chiamò alla direzione del governo il pacifico Gaston Doumergue suo predecessore, che si era ritirato dalla vita politica per vivere tranquillo nella sua bella proprietà di Tournefeuille vicino a Tolosa. Doumergue riportò nel paese una calma apparente, ma allora come oggi il fuoco covava sotto le ceneri e pochi mesi dopo i muri di Parigi vennero letteralmente coperti da immensi manifesti con il ritratto del colonnello La Rocque e la scritta: « La Rocque ha ragione ».

La stessa tattica

Il pericolo di uno scivolamento a destra era reale ed esso venne abilmente sfruttato dai socialisti e comunisti alleati per unire in una stessa azione tutti i partiti democratici. Impauriti dalla minaccia della dittatura, abilmente ingigantita, tutte le sinistre, compresi i radicali, andarono insieme alle elezioni del maggio '36 vinsero e formarono il famoso « fronte popolare ». Nel giugno successivo cominciarono gli scioperi con occupazioni di fabbriche durante il governo socialista di Blum che favorì dapprima l'agitazione e non fu poi capace di frenarla quando vide che prendeva proporzioni troppo vaste.

Partito comunista e CGT seguono la stessa tattica di 15 anni fa: invitano i socialisti a una unità di azione per le rivendicazioni sociali e la lotta contro la guerra in Indocina accompagnando l'invito colla denuncia di un inesistente complotto con la speranza di attrarre a sè almeno l'ala sinistra del partito di Léon Blum. Questo è molto diviso e lo scandalo dei generali può contribuire a una scissione poichè i nomi dei socialisti che vengono fatti più di frequente, sono appunto quelli dell'ala destra, come Moch, Ramadier e Le Troquer.

Sono ipotesi, ma vengono escluse dagli osservatori attenti. Le rivendicazioni sociali possono essere il punto di partenza per un nuovo fronte popolare come nel 1936. Una tale eventualità, esaminata varie volte, è considerata favorevolmente in seno al comitato centrale del partito comunista.

Dirà l'avvenire se ciò sia ancora possibile. Nei corridoi dell'Assemblea nazionale, non si escludeva la possibilità di un rinvio del viaggio di Auriol a Londra e questo ci riporta alla commissione d'inchiesta.

L'interrogatorio odierno del generale Mast non ha portato nulla di nuovo. Il generale ha parlato il meno possibile. Conosceva Peyré ma non era suo amico, non ha mai ricevuto un soldo, non ha divulgato il rapporto segreto sull'Indocina e non crede che Peyré fosse realmente tanto potente. Egli lo incontrò varie volte come aveva fatto il generale Revers e anche il deputato Le Troquer, perchè le loro idee sull'Indocina erano le stesse. Quando conobbe le dichiarazioni di Peyré alla polizia, chiese al ministro Ramadier di essere messo a confronto con lui, ma la domanda non ebbe seguito.

L'interrogatorio di Mast non è finito; riprenderà domani. Ma è chiaro fin d'ora che egli non dirà nulla intorno alla questione, dicendo sempre di « non sapere », di « non ricordare ».

m.

Riduzione nei prezzi del carbone e del gas

Diminuito di L. 1,50 al m. cubo il gas - Il solfato di rame di L. 15 al kg.

Roma, 23 febbraio.

Presso il Ministero dell'Industria e Commercio, ha avuto luogo questa mattina l'annunciata riunione del Comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.) per l'esame dei prezzi del carbon fossile, delle tariffe del gas e dei prezzi degli anticrittogamici.

In relazione ai costi attuali del carbone estero, sono stati stabiliti i nuovi prezzi cif sulla base di lire 9500 la tonnellata, mantenendo l'articolazione dei prezzi già precedentemente fissata secondo le varie provenienze e pezzature. Il nuovo prezzo base presenta una riduzione di lire 800 la tonnellata sul prezzo precedente fissato in lire 10.300. Il nuovo ribasso si aggiunge a quello finora disposto di lire mille alla tonnellata, raggiungendo così una riduzione di lire 1800 rispetto ai prezzi dell'ottobre 1949. Sui nuovi prezzi il Comitato ha disposto il versamento di lire 100 per ogni tonnellata di carbone importata, contribuzione temporanea per conguagliare il prezzo delle scorte di carbone che saranno cedute a lire ottomila alla tonnellata toutvenant. In corrispondenza ai nuovi prezzi del fossile sono stati proporzionalmente ridotti i prezzi del cock sulla base di circa lire mille a tonnellata.

In base al nuovo prezzo del carbon fossile il Comitato ha altresì deciso di ridurre dal primo marzo prossimo le tariffe del gas di lire 1,50 al metro cubo per tutte le officine che erogano un quantitativo superiore a cinque milioni di metri cubi annui, disponendo anche un ulteriore esame generale ed un'apposita indagine sui costi attuali di produzione.

Il Comitato ha infine proceduto alla riduzione del prezzo degli anticrittogamici in conseguenza dei ribassi accertati sul costo del rame. Il solfato di rame è stato ridotto perciò di lire 15 al kg., ed il nuovo prezzo risultante di lire 105 al kg. franco fabbrica rappresenta il nuovo livello massimo senza ulteriori maggiorazioni per gli scarti merci.

Gli interventi al Senato di Gasparotto e Lussu

De Gasperi stringe la mano dopo il discorso all'ex-azionista sardo - Gli ultimi articoli del contratto di mezzadria

Roma, 23 febbraio.

E' continuata oggi al Senato la discussione sulle comunicazioni del Governo, presenti il Presidente del Consiglio De Gasperi e i ministri Spataro e Piccioni. Dopo il senatore *Alberganti* (com.) ha parlato il sen. *Adinolfi* (psl) il quale criticando i punti programmatici del Governo ha affermato che « le sinistre hanno una critica costruttiva e concreta » e che di conseguenza il Governo dovrebbe tenere in debito conto i suoi consigli, cambiando programma e cambiando anche uomini... ». L'on. *De Gasperi* ha risposto: « C'è poca serietà a dire queste cose. Per avere la vostra fiducia bisognerebbe andarsene ».

Ha quindi preso la parola il sen. *Gasparotto* (ind.) che si è intrattenuto a parlare sui concetti che hanno ispirato la formazione del Governo rifacendosi anche a quanto si dice nell'opinione pubblica circa l'assegnazione dei portafogli: « fatta non con criteri tecnici ma con la sola preoccupazione di sistemare uomini ». Passando a parlare del programma e ribadita la necessità di intervenire fattivamente, e con assoluta precedenza, a favore del Meridione, il senatore ha poi toccato il problema delle incompatibilità parlamentari per le quali ha chiesto un pronto ed energico intervento del Governo.

« Durante il fascismo — ha detto — non vi era consigliere nazionale o senatore che non facesse parte di consigli di enti privati, di banche, di industrie, ecc., e quando il regime cadde si affermò che la causa prima della caduta era nella corruzione ».

E' stata quindi la volta del sen. *Lussu* (p.s.i.) che ha impostato il suo intervento su un esame strettamente politico della recente crisi ministeriale. Rigettato il dilemma « democrazia o comunismo » e affermata invece l'esistenza del dilemma « democrazia o fascismo » il sen. Lussu ha osservato che la crisi è stata ed è crisi di terza forza. Il suo esame è valido, a parere dell'oratore, non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Espressione di questa situazione è l'on. Romita che ha preso il posto dell'on. Saragat ritentando la manovra sottile che a quest'ultimo fallì tre anni fa. Segno di questa crisi è anche il compiacente atteggiamento del Governo verso il fascismo: Dino Grandi passeggia tranquillamente per Roma, il MSI può organizzare addirittura delle spedizioni punitive, mentre tutta la politica italiana è dimostrazione di costante servilismo verso l'America.

Concludendo il suo intervento il sen. Lussu ha augurato al Presidente del Consiglio, nel suo stesso interesse, che questo sia l'ultimo suo Ministero, aggiungendo: « Nessuno di noi che abbiamo combattuto trent'anni con voi vi odia. Per nessuno è diminuito l'affetto personale nei vostri confronti ». Il Presidente del Consiglio, sceso dal suo banco, è andato a stringere la mano al sen. Lussu tra gli applausi dei vari senatori.

In una seduta fiacca e con i banchi semideserti dei vari settori la Camera ha discusso e approvato oggi gli ultimi articoli del disegno di legge sui contratti agrari di mezzadria, affitto colonia parziaria e compartecipazione. Era presente il ministro Segni.

103 miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Roma, 23 febbraio.

Si apprende che al 15 febbraio corrente, cioè ad un mese e mezzo dall'apertura delle operazioni, sono stati sottoscritti ai Buoni del Tesoro novennali 5% a premi, scadenza 1° aprile 1959, 103 miliardi 245 milioni di lire di capitale nominale.

Truman non tenterà nuovi approcci con Mosca

Washington, 23 febbraio.

Il Presidente Truman ha dichiarato oggi nella settimanale conferenza stampa di non vedere motivo di compiere nuovi approcci con l'Unione Sovietica per discutere circa il controllo dell'energia atomica.

A sua volta il segretario di stato Acheson ha dichiarato oggi che il possesso sovietico della bomba atomica aumenta la necessità di una piena rinascita economica dell'Europa occidentale.

L'assassino di Filottrano inutilmente braccato

Il fuggiasco cercò invano del parroco di San Pietro - I funerali delle due vittime

Ancona, 23 febbraio.

Per tutta la giornata di oggi i carabinieri hanno battuto i dintorni di Montorio di Filottrano per catturare il giovane Getulilo Lillini, autore dell'efferata strage dell'altra notte. Ma il pericoloso latitante non è ancora stato rintracciato. Lo hanno visto ora qua ora là, mentre si dissetava a una fontana e mentre arrotolava una sigaretta, ma nessuna delle segnalazioni giunte al comando delle forze dell'ordine ha fruttato risultati positivi.

Verso le 15 mentre a Filottrano si raccoglieva una grande folla per i funerali delle vittime, si diffondeva la voce che l'assassino fosse stato visto aggirarsi nei pressi del cimitero forse aspettando il passaggio del corteo funebre per costituirsi davanti alla bara di Laila, la ragazza che egli amò sino alla più tragica follia. Accorreva una pattuglia di dieci carabinieri ma anche questa volta l'attesa veniva delusa. Le due bare, su un unico furgone funebre, passavano tra la silenziosa pietà del popolo, senza che nessun colpo di scena venisse a interrompere la commossa gravità del rito.

E' stata confermata la voce che ieri il fuggiasco aveva cercato il parroco di San Pietro. Abbiamo parlato con la sorella del parroco, che era sola nella casa (un edificio isolato in cima a una collinetta) quando l'assassino verso mezzogiorno bussò a una finestrella munita di inferriata. La donna aprì e pur non avendo mai visto quel giovane intuì di che si trattava. « C'è il prete? » chiese il giovane. Era pallido, sembrava annientato, portava un braccio intorno al collo: forse i carabinieri lo colpirono rispondendo alla sua sparatoria nel tentativo di catturarlo quando furono feriti il maresciallo e il brigadiere di Filottrano).

— Il parroco non c'è — rispose la donna.

— Dove è andato? Quando torna? — insistette l'altro con ansia smarrita, quasi vedesse svanire una possibilità sulla quale aveva fatto gran conto.

La donna rispose che il fratello sarebbe tornato presto: Getulilo Lillini si allontanò guardandosi intorno, sospettosamente, perchè aveva visto avvicinarsi alcuni contadini. Il parroco don Domenico Bernabei non può darsi pace del contrattempo che non gli ha permesso di trovarsi a casa quando lo sciagurato venne a cercarlo. — Forse lo avrei indotto a costituirsi — dice. — Avrei potuto accogliere la terribile confessione e disporlo ad accettare la giustizia umana.

Più tardi giunsero a San Pietro i carabinieri, ma Getulilo Lillini non è più tornato. E' certo comunque che egli si trovava in questa località lontana circa sei chilometri da Montorio mentre era ricercato prevalentemente nei dintorni immediati del teatro della tragedia. Dove sarà a quest'ora? Non è possibile precisare, tenendo conto della abilità e celerità dimostrata nei suoi spostamenti; con ogni probabilità le ricerche debbono ormai essere estese a una zona abbastanza vasta, compresa fra Jesi, Osimo Santa Maria Nuova e Polverigi; le forze dell'ordine dovranno adottare una tattica diversa nella quale troveranno impiego, a partire da domani mattina, anche i cani poliziotti. Ormai è chiaro che Getulilo Lillini non è disposto a farsi prendere facilmente e per evitare la cattura lotterà con tutte le sue risorse che non sono scarse. A Montorio oggi si faceva notare che la sua abilità non deve sorprendere, perchè già egli ne dette prova qualche anno fa. Il Lillini era emigrato in Francia in cerca di lavoro, ma ben presto decise di rimpatriare nonostante il contratto lo obbligasse per due anni. Senza passaporto e senza mezzi riuscì a passare il confine e a ritornare al suo paese.

FEROCE DELITTO PER RAPINA

Colpita con un martello e selvaggiamente sgozzata

Milano, 23 febbraio.

Rincasando nel pomeriggio di oggi poco prima delle 17, il trentanovenne Angelo Schiavi, meccanico alle dipendenze della ditta SPAI, ha trovato sua moglie, Nella Zampieri, di 42 anni, stesa a terra in un lago di sangue che sgorgava copioso da una vasta ferita alla gola e da altre diverse ferite alla testa. La poveretta era stata aggredita e colpita con furia selvaggia con un martello da calzolaio e poi sgozzata con un coltello pure da calzolaio.

Lo Schiavi esercita infatti nelle ore libere il lavoro di calzolaio nella propria abitazione al primo piano di via Lazzaro Spallanzani 10, popoloso quartiere di Porta Venezia e ciò per arrotondare il magro guadagno percepito come meccanico. Nel suo lavoro casalingo era assiduamente aiutato dalla moglie, che adorava e dalla quale era amatissimo. Nessuna nube di dissenso aveva mai turbato la loro vita in undici anni di matrimonio, anche se la loro unione la sorte non aveva voluto fosse allietata da qualche bambino.

Entrando in casa e trovatala in quello stato, lo Schiavi lanciò un urlo di terrore e corse fuori a chiedere aiuto. Intanto la poveretta era ormai spirata. Poco dopo giungeva sul luogo la squadra volante e gli agenti iniziavano immediatamente attive indagini per stabilire soprattutto i precedenti che hanno determinato questa nuova raccapricciante tragedia. La Zampieri era stata vista qualche ora prima, cioè verso le 14,45 mentre si recava in portineria per chiedere se era stato recapitato un paio di scarpe che il marito avrebbe dovuto riparare.

In un cassetto del comò, secondo quanto lo Schiavi ha dichiarato agli agenti, doveva trovarsi la somma di 80-90 mila lire, frutto dei suoi risparmi. Invece sono state trovate soltanto 40 mila lire. La polizia ritiene quindi trattarsi di un delitto commesso a scopo di rapina. In tale senso sono orientate le ricerche.

Tre biechi assassini alla sbarra

Padre madre e due ragazzi massacrati a sangue freddo

Modena, 23 febbraio.

Alla nostra Corte d'Assise si inizierà domattina il processo a carico degli imputati della strage della famiglia Pallotti. Saranno nella gabbia Ennio Benatti e Savino Sarnesi, ambedue d'anni 24 e Dante Maletti d'anni 30, mentre saranno giudicati in contumacia tre imputati: Michele Reggianini, Oscar Franceschini, e Giuseppe Costanzini, tutti da Modena.

La sera del 10 gennaio 1945 circa una quindicina di persone si presentavano dinanzi alla casa Colonica di via Scartazza a S. Damaso di proprietà del colono Fernando Vaschieri dove il veterinario dr. Carlo Pallotti risiedeva insieme con la famiglia composta della moglie Maria Bertoncelli e dai figli Luciano d'anni 15, e Maria Luisa d'anni 13. Con minacciosa insistenza essi esigettero che fosse loro aperto.

Appena entrati uno che sembrava essere il capo della banda disse al Vaschieri di salire al piano superiore. Il Pallotti con la consorte con i suoi due figlioletti vennero fatti allineare contro il muro della cucina di fronte alla porta d'ingresso.

Non appena il Vaschieri se ne andò, la consorte del dr. Pallotti intuì quale fine aspettava lei e il marito e si gettò piangendo dinanzi agli armati, supplicandoli di non ucciderli e chiedendo pietà per i suoi figlioletti. Il capo banda la gettò violentemente a terra, quindi alzò il mitra puntandolo contro il petto del dr. Pallotti. In un angolo i due bimbi, Luciano e Maria Teresa, assistevano inebetiti. Dall'arma del bandito partì una lunga raffica che crivellò il veterinario uccidendolo all'istante. Il piccolo Luciano si gettò allora, trovando solo in quel momento la forza di muoversi, sul corpo del padre per coprirlo dagli altri colpi che l'assassino si apprestava a sparare.

Da quel momento ebbe inizio la tremenda strage. Anche gli altri banditi aprirono il fuoco. Il piccolo Luciano fu il primo a soccombere, ucciso da quattordici colpi di mitra sul corpo di suo padre. La madre fu uccisa mentre tentava di raggiungere il suo piccino e cadde nel mezzo della stanza con le braccia tese verso la sua creatura. Poi fu la volta della piccola Maria Luisa. La bimba immobilizzata dal terrore, era rimasta ferma in un angolo con gli occhi spalancati. Una raffica di mitra la colpiva facendola cadere accanto al corpo della madre. Compiuto l'orrendo massacro, gli assassini si impadronirono degli oggetti preziosi contenuti nella valigetta, della giubba di pelle di proprietà del Pallotti e di altri oggetti e quindi si allontanavano. Nella tragica stanzetta i corpi dei colpiti giacquero in un lago di sangue. La piccola Maria Luisa non era stata colpita mortalmente e pochi minuti dopo si riebbe e si trascinò volta a volta accanto ai corpi dei suoi genitori e del fratellino per coglierne invano un filo di vita. La bimba si mise allora a gridare, attirando inconsapevolmente l'attenzione degli assassini, che non si erano ancora allontanati. Uno di essi rientrò nella stanza ed esplose una decina di colpi contro la bimba. Solo al mattino la piccola Luisa potè essere trasportata in fin di vita all'ospedale dove decedeva per l'eccessiva perdita di sangue. Gli esecutori dell'orribile strage furono arrestati un anno fa dal dottor Scillone e domani dovranno rispondere del loro crimine davanti alla giustizia.

Al Tribunale di Alessandria

Il traffico delle qualifiche di partigiano combattente

Alessandria, 23 febbraio.

Il Tribunale di Alessandria ha iniziato oggi la discussione del più clamoroso processo che mai prima d'ora sia stato da noi celebrato. Sono imputati il maresciallo Ermenegildo Siena di 51 anni, addetto al Distretto, detenuto dal 22 marzo 1948, il commerciante Battista Cantarella di 50 anni, a piede libero, il fratello suo Ottavio Cantarella, di 35 anni e Pietro Bazzetta di 40 anni, comandante dei vigili notturni di Alessandria, questi due ultimi costituitisi stamane dopo lunga latitanza.

Inoltre sono coimputati in falso in atto pubblico, corruzione e truffe altre 45 persone, le quali, per ottenere la qualifica di partigiano combattente e la relativa indennità (oltre 80 mila lire) oppure l'esonero dal servizio militare per mezzo della falsa dichiarazione, hanno versato complessivamente un milione e 500 mila lire. Essendo state rifuse allo Stato le somme percepite indebitamente, l'avvocato Olmi dell'Avvocatura di Stato di Torino, ha ritirato la costituzione di parte civile.

All'udienza non si è presentato il maresciallo Siena per non comparire ammanettato.

Minuzioso è stato l'interrogatorio del Pietro Bazzetta e dei fratelli Cantarella. In sostanza tutti e tre hanno affermato di essersi interessati della sorte di molti partigiani da tempo reclamanti la qualifica loro spettante, ma che le somme da costoro versate, variavano in media sulle 30 mila lire ciascuno, sono state da loro tre consegnate al Siena. Il processo durerà parecchi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Napione Michele

di anni 71 - Agricoltore

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie Mottino Olimpia, i figli Giovanni e Domenico colle rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Bramafame 770 (cascina Città Madonna di Campagna). La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Nella notte del 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Elisa Tallia Ved. Mino

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: Letia col marito Valentino Trabaldo e figlio Luciano; dr. Renzo; la sorella Luigia e famiglia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta ne viene dato avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prende lutto.

Biella, 24 febbraio 1950.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rossia Giovanni

ex-Maresciallo dei Pompieri

Ne danno il triste annuncio la moglie Gonda Maria, la figlia Germana e marito, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 16,30 partendo da via Nicola Fabrizi 91. La salma proseguirà per Druento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di beneficenza.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fasano Michele

di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli: Maria, Gina col marito Carlo Ceresa e figlia, Piera col marito; i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., ore 16,30, da via Tarino 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dalla Fede, si è spenta serena come visse

Borgero Paolina in Dagna

di anni 82

Costernati dal dolore ne danno il mesto annunzio i figli Angelo, Pietro e la suora Fausta Giovanna con le rispettive famiglie e parenti. I funerali si svolgeranno in Brandizzo alle ore 16,30 del 24 corr., partendo da via Po 7.

Brandizzo, 23 febbraio.

Santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Delbosco Lucia v. Conetto

Ne danno il triste annuncio i fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata famiglia Bejneri. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 373. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della dipartita della indimenticabile

Dott.sa Angelica Calgano

saranno celebrate due messe di suffragio: una domani sabato ore 7,30 chiesa S. Secondo; l'altra 27 corr. ore 7 chiesa S. Bernardino. I genitori, il fratello, la sorella, gli zii e le zie saranno grati a coloro che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Nel decimo anniversario della morte del compianto

Cav. Del Giovanni Paolo

industriale

la Famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Una Messa di suffragio verrà celebrata, sabato 25 c. m., alle ore 9, nella Chiesa di Gesù Nazareno, in via Duchessa Jolanda.

Sabato 25 corr., nella Parrocchia di S. Carlo, alle ore 11 (undici), sarà celebrata la Messa in suffragio dell'anima della compianta

MARCHESA
Paola Dalla Valle di Pomaro

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della morte della Signorina

Ernestina Ravaz

verrà celebrato un ufficio funebre sabato 25 corr., ore 9,30, nella Chiesa di S. Rocco. I Famigliari ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti a data fissa: lire 100 per parola.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 60?-361 (vendita anche rateale). 17747
ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. De Leon, corso Vittorio 38, Torino.
AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlinghaus originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telefono 33-294.
ALESATRICE mandrino 36, altra Pasquino mandrino 60. Altre macchine. Pagamento anche rateale. Ochsu, corso Como 4, Milano
ALESATURA spianatura, affidasi importante lavorazione in serie. Scrivere cassetta F. 48, Pinerolo.
ANCANELLI elevatori edilizia vendesi stock. Nuovi, via Pietrino Belli 26. Telefono 70-630.
ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, tavolini, scrivanie, librerie. Facchetto, Belfiore 8.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovemale, telefono 48-666.
BILANCERI frizione, maglio, torni revolver tipo Dominioni. Via Dogliani 5. 2221
BISOGNIAMO calzature fondo magazzino uomo donna. Sale, via Roma 248, tel. 46-887, Torino.
BOSSO cercasi prima scelta. Scrivere prezzo: Radicchi, Vinovo (Torino). 81540
COMPERO occasione due bilanceri mano vite 75, bordatrice, contanti. Bertolino, Perosa 11, telef. 33-904.
COMPERO telai per nastri, licci e jacquard a due comandi. Pubblimail casella 779-V, Milano.
COMPRO radiatori caldaie, bruciatori impianti termici, riparazioni. Caspa, via San Secondo 38. Telefono 58-176. 90054
DUBIED 12/80 con tramatore come nuova vendo privato. Telef. 361-313.
FALEGNAME accetta piccoli grandi lavori di serramenti mobili falegnameria in genere. Tel. 771-065.
FUSIONI ghisa accurate modelli alienti, Fonderia Richetta, S. Maurizio 19. 20708
ILLUMINAZIONE razionale, tubi fluorescenti, apparecchiature. Medaux, tel. 45-458, Valeggio 1.
IMPIANTI elettrici industriali, manutenzione stabilimenti. Leyni 5, telefono 21-293.
INFLUENZA, raffreddori, tubercolosi, numerose malattie, contagia l'aria viziata. Sterilizzatela con elettroamplificatori Ozonindustria. Mille 43. Telef. 84-871. 17537
INTERESSAGI pressa doppio effetto 350 tonnellate pressione, luce metri 1,30x0,70. Calandra per 6-10 millimetri, lunga metri 2 e taglierina stesso spessore. Scrivere cassetta 3170 SPI Torino.
LAMIERA decapata profondo stampaggio 9-10/10 vendiamo L. 190 kg. Telefonare 38-773, c.so Ferrucci 38.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi, Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Madam, Belfiore 3, telefono 771-878.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276.
LARICE stagionatissimo, travature, tavole, spessori diversi vendesi forte partita premo conveniente. Telefonare 41-807. 40008
LEGATORIA industriale commerciale, brochure, attiva, vendo. Scrivere cassetta 3171 SPI Torino.
LIMATRICI Cerutti misure maggiori: 400, 500, 750, 800, vende ratealmente Monsal, via Nizza 182.
LIQUIDASI officina con torni, frezatrici, trapani, limatrici, piallatrici per ingranaggi conici, Acme quattro mandrini, scaffalature, ecc. Guarneri, Via Bovio, 19 Milano.
MACCHINE maglieria Dubied Diamant 5x60, 8x70, 10x80, trame occas., prezzi dimezzati. Aghi ogni tipo originali tedeschi lire 30 cadauno. Vannini, Indipendenza 90, Milano. Telefono 94-401. 2860
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio [?] da Sipater, Cigna 5, telefono 21-380. 90073
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 691-690, corso Unione Sovietica 197.
MOTOGALVANO originale Rancati per nichelatura e cromatura viti, dadi, minuterie vendesi. Tel. 79-182
SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino. Giacosa 2, telefono 693-614. 1111
SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, via Garibaldi 4, tel. 41-170.
SEGNETTO alternative 10 pollici nuovo funzionante realizzo. Friggera, Cumiana 23. Tel. 38-747.
TAPPEZZERIE in carta comuni lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
TERRAZZE, impermeabilità garantita usando «Asfalto perfect», referenze. Sisvab, Milano, Bovisa.
TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio ossele, vende ratealmente Monsal, via Nizza 182.
TORNIO revolver Gildemeister foro 25, maschiatrice 3/4 12 nuova, affilatrice motorizzata nuova, sega [?] 170, puntatrice Ipenso 5 kwa, troncatrice disco acciaio, liquidasi. Telefono 680-580. 43007
TRAPANI elettrici portatili Bosch lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fal. Foscolo 38, telef. 65-934.
TRONCATRICE a disco d'acciaio per carpenteria. Telef. 480-989.
TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 13073
VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimaglia, Mongineuro 168 telefono 31-380. 17190
VENDESI capannone metallico smontabile, forte partita bidoncini traverse ferro. Telef. 93-001.
VENDO ghigliottina 3000x4 et 1600x4 Telefonare 380-388. 43048
VENDO peso bilico portata q.li 100 et ghigliottina 3500x3. Tel. 380-388.
VENDO macchine e sbattitrice elettrica moderna per fabbricazione coni gelati occasione. Scrivere cassetta 3129 SPI Torino.
VICTORIA Arduino espresso, un braccio nuova svendo urgenza. Guarina, piazza Lagrange 1, Torino, ore 15. 21572

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANI attrezzati eseguiscono lavori montaggio apparecchiature elettriche varie. Scrivere cassetta 2430 SPI Torino. 43138
ARTIGIANO eseguisce lavori torneria disponendo macchinario moderno. Via Priocca 20.
CONFEZIONI eleganti ultime creazioni pronta consegna mitissimi. Mina, Carmine 34. 43006
FRIGORIFERI domestici industriali installazioni riparazioni accuratissime. Officina specializzata garanzia. Liskamm di Zanini, via Digione 25. Telef. 773-172.
GIOVANE maglierista con macchina cerca lavoro e impiegherebbesi. Scriv. cassetta 3126 SPI Torino.
IMPIANTI industriali centrali essiccatoi ecc. Impianti termosifoni lavori conto terzi. Rabetti, Artisti 20, telef. 70-194. 41674
LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale.
TAPEZZERIE in stoffa, poltrone, salotti, poltroneletto lavorazione tendaggi. Assoluta concorrenza. Via Secchi, 38. Tel. 40-481.

3 CED. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTO alimentario anche disaviato eventualmente cambio con alloggio libero. Scrivere cassetta 3124 SPI Torino.
ADATTA locale lusso, caffè, gelateria, birreria, ristorante, circolo, uffici, due alloggi signorili, cedesi libera villetta semicentrale; giardino, garage, eventualmente magazzino. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.
AFFARONE causa malattia rimettesi commestibile centralissima adattissimo sposi. Telef. 60-695.
ALIMENTARIO posso franca macchinario alloggio forte lavoro cedesi 2.000.000. Frana, Mercanti 3.
ANGOLARE confetteria bar, alloggio, rimettesi, eventualmente permuterebbesi case, alloggi, terreni. Acchiardi, Settembre 58.
ANGOLARE centro periferico trattoria superalcoolici, drogheria commestibile, alloggio, vera occasione, vendo. Avana, Carlo Alberto 4.
APPORTANDO 2 milioni esamineremmo seria redditizia combinazione industriale commerciale. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino.
AUTOLINEE. Impiegato direzione attuale ottimo impiego ragioni famigliari cerca sistemazione città. Eventuale apporto 2-3 milioni ed Fiat 500. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 61048
AVVIATA centrale drogheria buon reddito alloggio 3.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 3150
AVVIATISSIMO maglieria biancheria abbigliamento zona Lingotto cedesi. Telefonare 779-006 pasti.
AVVIATO calzaturificio bene attrezzato cedesi eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 50 R. Sipra Torino. 2043
AZIENDA concerina detersivi, locali centralissimi, cedesi 800.000. Gonella, Berthollet 19.
BOTTIGLIERIA trattoria tabacchi giochi bocce grande alloggio cedesi 2.000.000, Frana, Mercanti 3.
CAFFE' gelateria vera occasione, alloggio; adatta torrefazione, cedesi Nelli, Garibaldi 90.
CAUSA vecchiaia vendo drogheria alimentario. Rivolgersi Berione, via Drovetti 16. 41166
CAUSA malattia cedo importante azienda tessuti avviatissima con forti incassi contanti giornalieri, vicinissima stazione centrale Milano. Scrivere casella 946 M. SPI, Milano. 2500
CAUSA impegni cedo centralissima profumeria forte reddito dimostrabile. Richiesta 3.500.000. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. 43064
CAUSA partenza cedesi bazar centralissimo. La Consulente, Arsenale 42
CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalato forni moderni, Torino, provincia.
CEDESI casalinghi ingrosso, minuto articoli forniti forniture per industria centrale vasta clientela. Scrivere cassetta 3151 SPI Torino.
CEDESI avviata officina autoriparazioni saldatura elettroossigena 570.000. Via Cenischia 3.
CEDESI negozio vuoto con retro abitabile via [illegible] 41. Telefonare 54-646.
CEDESI causa altri impegni avviata esportazione e degustazione vini centro operaio 1.350.000. Telefonare 886-065.
CEDESI negozio pettinatrice annesso alloggio ottima occasione. Corso Belgio 97. 43394
CEDESI miglior offerente ufficio centrale con deposito biciclette. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino.
CEDESI merceria buona posizione affarone. Telef. 47-615. 61675
CENTRALISSIMO bar ristorante cedo. Barbieri, via XX Settembre 8
CERCASI in gerenza negozio orologeria oreficeria possibilmente con alloggio. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. 43071
DISPONGO 400.000 esamineremi seria proposta impiego con cauzione od eventuale combinazione societaria. Scrivere cassetta 3136 SPI Torino.
ESCLUSIVISTI zona compartecipi 1-5 milioni iniziativa grande portata, illimitato sviluppo, cercansi. Cassetta 389 C, SPI, Milano.
FALEGNAMERIA attrezzata cedesi esamino combinazione sociale. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.
FAREI combinazione per sfruttamento magazzino mq. 600 con tettoia 2 camere forza Borgo S. Paolo eventualmente affitto. Telef. 38-710.
FERRAMENTA, colori, infiammabili, avviatissimo negozio centrale. Riviera Ponente, cedesi causa espatrio. Agenzia Faustini, Savona.
FINANZIAMENTO due milioni un anno, ottimo interesse garanzie cercasi. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino. 2987
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentario, alloggetto 930.000 altri superiori. 30736
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede Caffè Bar centralissimo reddito dimostrabile 100.000 mensili. 4.000.000. 30734A
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede latterie 900, 300, 400 litri. Alloggio. 30735
GUARITORE (metodo francese) accetterebbe combinazione con erboristeria. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino. 61714
INIZIANDA attività commerciale unica Torino, abbisogna finanziamento uno tre milioni un anno ottimo interesse. Garanzie. Scrivere cassetta 2902 SPI Torino.
ISTITUTO privato vicinanze Torino cedesi in gerenza. Scrivere cassetta 9212 SPI Torino.
LATTERIA gelateria centrale l. 340 aumentabili cedesi. Telef. 48-643.
LATTERIA gelateria litri 300 cedesi 2.500.000, altra 240 litri 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 3153
LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21.
MOTIVI famiglia urge cedere negozio provincia genere agraria. Pietro Micca 8, Bersano.
NEGOZI avviati vuoti cede Porta Nuova. Gabetti, Accad. Albertina 5.
NEGOZIO calze biancheria cedesi. Telefonare 35-140. 61689
OFFICINA piccola attrezzata trattamenti termici cedesi oppure affidasi gestione. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino. 61514
PANETTERIA città forno elettrico lavorazione 300 cedesi 6.000.000 altra forno elettrificato 5.300.000. Frana, Mercanti 3. 3152
PANETTERIA vicinanze Torino lavorazione 250 alloggio cedesi 1.900.000. Frana, Mercanti 3.
PANETTERIA, pasticceria grande negozio angolare, lavorazione tre quintali, forno elettrico, alloggio 5 vani. Cede compreso muri 20 milioni, Gabetti, Accad. Albertina 5.
PANETTERIA rimettesi 1.300.000. Vicinanze Torino. Rivolgersi Burzio, via Orepa 51.
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilleri Chiesotti, Francesco da Paola 7 b. 923
PICCOLA industria cerca 500.000 restituibili 4 mesi, garanzie buon interesse. Scrivere cassetta 3157, SPI, Torino. 43010
RILEVEREI e gestirei bar, rivendita pane. Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 3113 SPI Torino.
SOCIO possibilmente introdotto clientela cerca fabbrica generi alimentari, ottima combinazione. Scrivere cassetta 1948 SPI Torino.
TORREFAZIONE centralissima reddito mensile assicurato 500.000 [?] merce compresa 16.000.000. Telefonare 96-050.
TROVERETE le migliori bottiglierie, esportazioni, bar caffè in vendita. Avana, Carlo Alberto 4.
Uomo, modesto capitale et locale centrale esaminerebbe proposta attività artigiana. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 43056
6.000.000 trattasi cessione pastificio avviato città provincia. Scrivere cassetta 3107 SPI Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO vendere alloggi occupati (bellissimi) grandi, [?] piccoli magazzini, botteghe, autorimesse. Corso S. Maurizio 46, pomeriggio.
A condizione d'affitto vendiamo alloggetti pronti subito. Uvar, Palestro 10. Telef. 43-254.
A condizioni di affitto vendo locale industriale magazzino metri 50. Saorgio 7. 9327
ACQUISTEREBBESI alloggio signorile, 7-8 vani libero sblocco, Acchiardi, Settembre 58.
ADIACENZE piazza Vittorio vendonsi alloggi patrizi (occupati) Sale, saloni, alloggi, piccoli, medi, negozi avviatissimi; magazzini autorimesse. Via Barolo 7 (angolo S. Maurizio), pomeriggio.
AFFARE! Terreni fabbricabili centrali, mq. 800-1650 vendo. Giletta, Barbaroux 4. 43100
AFFARE. Cascina libera 90 giornate irrigue zona Orbassano ampio locale 5.500.000. Scrivere cassetta 6090 SPI Torino. 61581
AFFITTASI 2-3 camere pagando massimo. Telef. 505-654.
ALLOGGETTI, corso Peschiera, termo, bagni, ascensore, vende Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGETTI camera cucina ingresso gabinetto cantina, termosifone, vendonsi: Parella. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino.
ALLOGGETTI 4 vani centralissimo libero 750.000 vende Giacosa, Aosta 24
ALLOGGETTO camere tre distinti liberi sblocco privato vende, Stradella 86. 9247
ALLOGGETTO 2 camere cucinino termo bagno palchetto privato vende rateazioni, Saorgio 7.
ALLOGGI, Giacomo Medici 47, tre camere, cucina, grande ingresso, palchetti, termo bagno, ascensori, contanti 1 milione, mutuati 600.000, rate mensili 20.000, stessi Unione Sovietica 211, 10 % meno. Vaglio, telefoni 86-201, 44-506.
ALLOGGI Unione Sovietica 211, due camere, cucina, termo, bagno, palchetti, ascensore contanti 700.000, rate mensili 16.000, mutuo. Vaglio, telefoni 86-201, 44-506.
ALLOGGI signorili, casa nuova costruzione, comodità moderne, vendonsi, via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Tel 73-150.
ALLOGGI signorili 3-4 camere servizi termo centrale, Domodossola 9 (piazza Rivoli). Pomeriggio, telefonare 56-363.
ALLOGGI moderni signorili 5-6 camere servizi vendonsi. Alfa, Arsenale 42, telefono 50-309.
ALLOGGI occupati anche a rateazione, ultimi lotti vendonsi corso Francia, zona Tesoriera. Tel. 60-849
ALLOGGI liberi nuovi ascensore e senza, doppi servizi due dieci camere. Sant'Antonino 6, custode.
ALLOGGIO centrale 3 camere di cui 2 libere, ingresso indipendente, vendesi 1.300.000. Alfa, Arsenale 42, telefono 50-309.
ALLOGGIO libero signorile 9 camere servizi 2 ingressi indipendenti, divisibile 2 alloggi zona Statuto vendesi. Alfa, Arsenale 42, telefono 50-309.
ALLOGGIO libero signorile centrale, 4 camere servizi, vende Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGIO 2 camere cucina accessori via Vigone, libero sblocco, vendesi prezzo occasione. Lamonica, telefono 43-668.
ALLOGGIO 3 camere cucina termo bagno esente imposte primo piano libero subito vende accettando parziale pagamento macchina. Via Torricelli, telefono 47-323.
ALLOGGIO Crocetta, 6 camere, servizi, arredato, libero subito, vendesi, Acchiardi, Settembre 58.
ANTICHISSIMO studio tecnico tratta esclusivamente compra-vendita case palazzine alloggi, massima serietà, discrezione. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
APPARTAMENTO zona semicentrale due camere e servizi termo bagno vendo occasione. Costruzione recente. Telef. 94-610.
A 80.000, 130.000 per camera vendo ultimi alloggi bella casa. Corso Belgio 24. Rivolgersi sul posto.
A 200.000 e 300.000 per camera vendonsi alloggi occupati e liberi, bellissima casa. Praly 4.
BIELLA alloggio lussuoso 5 camere servizi vendesi, affittasi. Dr. Ricaldone, casella 120 Biella. 3696
BLOCCASI 5° piano centralissimo, 25 locali, prezzo minimo. Accettasi permuta. Acchiardi, Settembre 58.
BUONISSIME occasioni case alloggi palazzine. Informazioni senza impegni, perizie gratuite. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
CAPOLINEA 8 palazzina nuova 5 camere locale seminterrato mq. 80 vendo. Cavalli, Racconigi 31.
CASA angolare centrale 26 alloggi, tre negozi vendo. Avana, Carlo Alberto 4. 20113
CASA reddito 300.000 vendo 2.450.000 altra 20 camere 1200 metri terreno 4.000.000. Pietro Micca 8, Bersano.
CASA occupata, 200 camere, regione Francia Tesoriera, 12.000.000. Occasione! Acchiardi, Settembre 58.
CASA semicentrale, solidissima, occupata, 28 locali, termosifone, bagni completi, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 3480
CASE cascine ville palazzine acquista, vende Geometra Borasi, telefono 86-055. 1830
CASE occupate centrali semicentrali, acquisto adatte frazionamento. Geometra Borasi, telefono 86-055.
CASETTA montagna Chambon altezza 1100 via Sestriere ammobiliata completa 7 vani luce forza vende o cambio con casetta mare. Scrivere cassetta 1251 SPI Torino.
CASTAGNOLE di Germagnano (Torino) civile 6 camere acqua luce frutteto giardino cintato vendesi. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.
CINQUE camere giardino libera periferia Mirafiori. Bottiglieria Saluzzo 98, 10 alle 12. 54843
COMPREREI una soffitta o una camera libera qualsiasi posizione offro 300 mila. Telef. 30-304.
CORSO Francia 98, alloggi altamente signorili 3-10 camere, doppi servizi, ascensore, esenti imposte, vendonsi. Visite 16-18.
CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 3 e 4 camere servizi pronti maggio. Via Fr.lli Carle 95.
CROPELLO 8 (Porta Susa) vendiamo ultime coppie camere libere sblocco, base 180.000. Acchiardi, Settembre 58. 3100
IMPRESARI costruttori! Ancora, Battisti, 15 disponendo molte richieste vendo convenientemente vostre costruzioni. Massima serietà.
LOCALE uso magazzino 500 mq. casa nuova costruzione, vendesi. Via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telef. 73-150
LOCALI industriali, laboratori, alloggio mq. 400-650 disponibili Torino vendo, Telef. 47-387.
NEGOZIO anche uso ufficio libero vendo. Vicinanze Statuto. Telefonare 54-004. 7300
OCCASIONE per emporio vini privato vende grandi locali centralissimi. Telef. 46-734, 35-694.
OCCASIONE vende causa divisione terreni vicino Nuovi Mercati mq. 400-1000. Tel. 46-734, 35-694.
PALAZZINA nuova, libera, capolinea 26, due alloggi cinque camere, bagno, 6.800.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 2838
PALAZZO Belvedere Porta Susa vendiamo alloggi signorili consegna aprile, lunghe rateazioni. Uvar Palestro 10, telef. 43-254.
PALAZZO moderno centrale, ascensori, bagni, 140 locali eredi vendono, Giletta, Barbaroux 4.
PARAGGI Statuto vendesi alloggio libero subito 4 camere cucina entrata due soffitte. Scrivere cassetta 1273 SPI Torino. 81871
PARAGGI signorilissimi vendonsi alloggi ogni grandezza consegna immediata e autunnale. Uvar, Palestro 10. Tel. 43.254. 5065
PORTA Nuova (Saluzzo 33) costruttore vende alloggi nuovi moderni liberi 2-4-5 camere servizi Telefonare 64-065. 42779
REGINA Margherita, terreno mq. 2700 adatto qualsiasi costruzione, urge vendere. Simoncini, Re Umberto 5. 2080
PORTA Palazzo vendesi due camere libere, altre occupate 1° piano, bosco Superga 12 giornate vendesi permutasi. Tel. 70-467. Scrivere custode Balme 30, Torino.

PORTA Palazzo, alloggio libero 5 camere, termosifone, 1.400.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange
ROMA affittasi mobiliati o vendonsi anche vuoti 4 locali doppi servizi telefono ascensore. Casella 306 C SPI, Milano.
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi, Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20, Sanremo.
SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi, Bona, Matteotti 20, Sanremo.
TERRENO capolinea 14, mq. 850 adatto palazzinetta bloccasi 575.000, Campra, Santa Teresa 18.
TERRENO 3000 metri comodissimo tranvia Madonna Campagna, altro 700 metri Nuovi Mercati vendesi. Pietro Micca 8, Bersano.
UFFICIO centralissimo libero subito tre locali cucinino bagno primo piano vendesi eventualm. affittasi, Gramsci 1, visibile 14,30-15,30.
VENDESI centrale appartamento signorile, nuova costruzione, 4 camere più servizi. Pronto subito. Telefonare 73-687.
VENDESI terreni lussuosissima posizione fermata tram. Telef. 40-166.
VENDESI casetta signorile 4 camere servizi, laboratorio 130 mq., giardino. Telef. 72-949.
VENDITA diretta villa sul mare Riviera Levante 20 vani più servizi garage giardino. Casetta 1400 E, SIP, Genova. 3030
VENDO causa ritiro affari bellissima casa civile d'angolo area mq. 1800, scoperti fabbricabili mq. 800 circa, 190 locali compresi 15 negozi, cinque piani con doppia scala, vicinissimo Stazione Centrale Milano, un appartamento e negozi liberi subito. Scrivere casella 745 M, SPI, Milano. 2501
VENDO casetta libera 4 camere con senza vignete. Piovà d'Asti. Scriv. Molino, v. Maina 13, Torino.
VIGLIANO Biellese vendesi casa 5 vani con rustico, costruzione nuova, ottima posizione. Scriv. cassetta 100 E Publiman, Biella.
VILLA 30 ambienti adatta colonia vendesi Passo Mendola. Rivolgersi Pasqualini, Carrettai 30, Bolzano.
VILLA extra lussuosa 15 ambienti termo, bagni, telefono, scale marmo, pavimenti marmo, palchetti, garage, 4000 mq. giardino frutteto. Costruzione 1948 modernissima, vendo libera subito 21.000.000 presi Dazio, stradale Torino-Pino. Geometra Borasi, telefono 86-055.
VILLE, villette, sopraelevazioni costruisce città, periferia, provincia, alle migliori condizioni, comodità di pagamento. Impresa edile Casabella, via G. Somis 15, tel. 56-153.
VILLETTA angolare capolinea 26 vendo, acquisto terreno. Tel. 23-305.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI regione Ponte Strada bellissimo locale mq. 250 industria [?] magazzino. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino.
AFFITTASI magazzino 500 mq. parzialmente coperto, ufficio, custode, garage. Cedesi attrezzatura completa per cantieri edilizi. Tel. 772-503
AFFITTASI locale industriale o magazzino 100 mq. Telefonare 31-667.
AFFITTASI locale Regio Parco mq. 100 adatto industria garage. Scrivere cassetta 3119 SPI Torino.
AFFITTASI locale luminoso indipendente mq. 130 cortile forza telefono miti pretese. Via Valentino Carrera 148. Telef. 73-226.
AFFITTEREI anche parzialmente magazzino parco raccordo ferroviario triangolo Milano Torino Genova, Sidermetal, Talucchi 32, Torino. Telef. 79-961. 21648
AFFITTEREI farei combinazione disponendo locali, camioncino. Telefonare 608-720 mattino feriali.
CASCINA 24 giornate pressi Bra libera subito affittasi ad agricoltori veramente capaci. Scrivere indicando posti occupati seria referenze e componenti famiglia cassetta 3123 SPI Torino.
DAREMMO affitto industria chimica attrezzatissima macchinari, locali nuovi mq. 300 ed eventuale combinazione con persona apportante lavorazione prodotto interessante. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino. 61790
CEDESI per trasferimento uffici centralissimi 8 vani, accessori, telefono centralino ogni camera, affitto bloccato, rilievo parziale mobilio, Telef. Bivet, 46-381.
CERCASI negozio adatto salumeria affini affitto acquisto. Cappelli, Garibaldi 10.
CERCO affittare locale centrale uso ufficio telefono. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. 43010
DISPONGO ufficio magazzino Porta Palazzo [?] combinazione oppure cedesi. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 43068
IMPORTANTE industria leggera costruendo stabilimento fronteggiante corso Moncalieri oltre dazio, accorderebbesi con industria vinicola od affine, per cessione e lunga affittanza vasto locale adattabile (300 pianterreno, 130 seminterrato, 8 camere alloggio, 150 cortile chiuso). Scrivere dettagliando referenze Tanzi, Verdi 23.
INDUSTRIALE affitta, acquista, alloggio 5-6 camere posizione [?] zona Borgo Nuovo. Scrivere cassetta 9000 SPI Torino.
UFFICIO centralissimo lussuoso ammobiliato offro. Scrivere cassetta 9201 SPI Torino. 2974

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato centrale autorimessa 7 vani servizi, Dettagliare offerte referenze, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1969 SPI Torino.
AFFITTASI Porta Susa 12 locali divisibili alloggio uffici. Ottolenghi, Perrone 2. 43873
AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente minime pretese, Riva Garibaldi 48. 43190
AFFITTO, cedo alloggi da 1 a 8 camera servizi. Cravanzola, Cernaia 27. 3280
ALLOGGIO libero signorile 10 vani corso centralissimo affittasi volendo garage. Demaria, Matteotti 7, Torino. 43003
ATTENZIONE proprietari segnalateci alloggi da affittare. Rinunciamo mediazione. Consulente, Arsenale 42, telef. 47-302. 3036A
BUONENTRATA annualità affitto cerco alloggio centrale signorile 5 camere entro aprile. Scrivere cassetta 1191, SPI, Torino.
CERCASI alloggio centrale signorile, 4 camere oltre accessori. Fitto aggiornato. Telefonare 83-060.
CERCASI tre camere alloggio periferiche fitto anticipato 35.000 mensili. Nelli, Garibaldi 90.
CERCASI alloggetto massime fitto annualità anticipata. Scrivere cassetta 3132 SPI Torino.
CERCO alloggetto 2-3 camere pagando annualità anticipata o buona entrata. Telef. ore ufficio 48.400.
CERCO alloggio 4-5 camere cucina servizi zona San Paolo Francia affitto aggiornato, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 42 R, Sipra Torino. 2771
CERCO alloggio due camere cucina, preferibile zona S. Donato affitto anticipato, trattasi direttamente proprietario. Scrivere cassetta 6354 SPI Torino.
CONIUGI cercano alloggio ammobiliato centrale o periferico. Telefonare 42-507. 42144
SPOSI cercano camera vuota trattabile qualunque modo. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino.
VILLETTA semicentrale due alloggi signorili, giardino, eventualmente garage, magazzino, affittasi vendesi, Adatta rappresentanza, uffici vendita. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 61906

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 50 p. p.

BORGIO Verezzi. Riviera Ponente. Albergo Villa Rosa, prezzi miti, conforti. 2750
S. MARGHERITA Ligure. Hotel Laurin, signorile ospitalità. Eccezionale mitezza di prezzi, servizio e cucina di classe.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

QUALSIASI lavoro dattilografia contabile esegue mio domicilio. Scrivere cassetta 3005 SPI Torino.
TESI laureandi arch. ing. edili Progetti, calcoli esegue ing.-architetto studio proprio miti pretese. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CAMERA confortevole grande seria famiglia e signora cerca distinta signorina periodo duraturo. Scrivere cassetta 3170 SPI Torino.
DISTINTO signore cerca camera ammobiliata presso signora non affittacamere indipendenza riguardosa possibilmente centrale. Scrivere cassetta 7276 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE tagliatore sarto cercasi. Via Basilica 5, Sibona.
ABILISSIMA contabile dattilografa componentista cerca importante azienda. Indicare titoli di studio. Referenze pretese. Scrivere cassetta 9213 SPI Torino.
AGGIUSTATORE stampista attrezzista veramente capace, tornitore, disegno cercasi. Presentarsi via Candia 10. 61776
A persone attive, importante organizzazione offre continuo, redditizio lavoro casalingo domicilio. Scriv. cassetta 13-M, Sicap, Bologna
ASSICURAZIONI ramo vita cerca elemento desideroso iniziare carriera, indispensabile parlantina sciolta, bella presenza, residenza Cuneo o provincia. Carta identità N. 10068. Fermo posta Cuneo.
ASSUMESI pensionato ferrovie cinquantenne munito libretto circolazione Ferrovie Stato per commissioni provincia. Dare referenze. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino.
AVENDO macchina 10/60 Santagostino cerco provetta maglierista pratica Jacquard per seria combinazione. Scrivere cassetta 6052 SPI Torino. 61847
AZIENDINA assume associa persona impianto laboratorio disponga 500.000. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 43068
CAMERIERA e cuoca cercano coniugi soli villa campagna. Ottime condizioni. Referenze, età. Scrivere F. 171 Pubblicità Oliva, Biella.
CAPO meccanico cercasi pratico lavorazione pompette polverizzatori valvoline per motori Diesel. Bisogni indiscusse capacità pratiche del ramo. Ottolenghi, Perrone 2.
CERCANSI confezionatrici domicilio sciarpe, articoli lana. Oli, casella 42, S. Margherita Ligure.
CERCANSI lavoranti modiste. Cerrato, via Sacchi 30. 21680
CERCANSI lattonieri 1a categoria abili carpentieri in ferro. Presentarsi mattino ore 8-10 corso Rosselli 73 muniti documenti lavoro.
CERCASI signorina vedova oltre 25enne, corrispondenza, velocissima stenodattilografa. Scrivere cassetta 3118 SPI Torino. 43099
CERCASI provetto aggiustatore telai cicli. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 21506
CERCASI abile stampista progettista stampi gomma. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. 40408
CERCASI apprendista sarta. De Brand, via Giannone 1.
CERCASI donna media età servizio uomo solo, referenze. Scrivere cassetta 3198 SPI Torino.
CUOCA tutto fare abile seria famiglia signorile. Buone referenze. Rossetto, Galileo Ferraris, 30.
ELETTRICISTA provetto cercasi. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento Italia Centrale cerca capo ufficio metodi e tempi per produzioni varie, fonderia, carpenteria, meccanica. Scrivere precisando curriculum, referenze, titoli studio, pretese. Cas. 97 Z SICAP Firenze. 2053
IMPORTANTISSIMA azienda assume laureato ingegneria meccanica od elettromeccanica, bella presenza, buon espositore, residenza Torino, massimo età 40 anni, disposto viaggiare territorio Piemonte, per affidargli compito assistenza tecnica commerciale presso importanti aziende industriali. Occorre conoscenza macchinario in genere e, possibilmente, pratica officina. Referenze primordine. Scrivere dettagliando cassetta 6080, SPI, Torino. 61891
LAVORO manuale retribuito mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio informazioni gratis Scrivere cassetta 1000 SPI Torino.
LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Sura, Redi 23, Firenze. 3144
OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena breve tempo impiego assicurato. Fort, via Lombardore 4, Torino. 43151
PER impianto stampa Offset Milano cerchiamo impressore I categoria trattamento periodici. Referenze. Inutile scrivere se non veramente abili. Scrivere cassetta 46 D, SPI, Milano. 3178
SARTA modellista pellicceria praticissima ramo cercasi da primaria Casa fuori Torino. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 9210 SPI, Torino. 3085
SIGNORE solo cerca distinta signorina o signora anche straniera indipendente pratica casa. Telefonare 680-491. 30069
TESSUTI confezioni Riviera Ponente, cerca giovane signorina sarta pratica per gerenza [?] cauzione. Offresi alloggio. Scrivere cassetta 13 F, SPI Genova.
1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze. 3147

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. fino 12 parole, L. 30 successive

CAPO officina costruzioni metalliche lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 3196 SPI Torino.
CHIMICO industriale, 35enne, buona esperienza analisi primario stabilimento torinese, ottime referenze offresi. Telef. 9-12 al 80-787.
CONIUGI soli 40enni, marito autista offronsi portinai, custodi, referenze. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 61726
CONIUGI 40enni senza figli cercano qualunque portineria anche provincia, marito ex-brigadiere carabinieri pratica giardinaggio fiducia referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3000 SPI Torino.
DISEGNATORE progettista, capacità, lunga esperienza, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 1341, SPI, Torino. 21575
DISTINTA signora 40enne presenza offresi direzione casa persona sola. Telef. 690-492. 30079
DONNA offresi tuttofare mattinata. Scriv. cassetta 3136 SPI Torino.
EX-carabiniere 32enne ammogliato offresi guardiano notturno magazziniere fattorino mansioni fiducia referenze. Scrivere cassetta 1345, SPI, Torino. 21582
GEOMETRA 25enne esente militare presenza volenti referenze cerca occupazione decorosa. Scrivere cassetta 6255 SPI Torino.
GEOMETRA 38enne, stenodattilocorrispondente, disegno calcolatore pratica tecnicocommerciale, benservito, referenze, offresi. Martinazzo, Torricelli 27. 80061
IMPIEGATO 1a categoria 25enne pratico contabilità amministrazione organizzazione ottime referenze. Scrivere cassetta 1083 SPI Torino.
MOTORISTA lunga esperienza motori Diesel benzina offresi disposto prova. Pussa, S. Secondo 9, Torino
PERITO meccanico disegnatore impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. 43030
PETTINATRICE abilissima offresi. Nasi, piazza Castello 99.
RAGIONIERE, capo contabile, pratica trentennale: impianti, revisione, tenuta contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 32-007.
SEGANTINO 36enne pratico manutenzione lame offresi. Scrivere cassetta 6301 SPI Torino.
SIGNORA colta perfetta conoscenza francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 6340 SPI Torino.
SIGNORINA 25enne contabile occuperebbesi solo mattino. Tel. 40-118.
SIGNORINA seria colta studi magistrali offresi istitutrice presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 3127 SPI Torino. 43063
SIGNORINA 25enne offresi commessa panetteria e alimentari. Custode Principe Tommaso 48.
SIGNORINA 25enne, bella presenza impiegherebbesi anche mezza giornata, lavoro decoroso. Telefono 552-467. 43046
STENODATTILOGRAFA veloce offresi qualsiasi impiego miti pretese. Balcone, Saluzzo 5.
STENODATTILOGRAFA francese italiano segretaria direzione. Scrivere cassetta 6150 SPI Torino.
STUDENTE legge accetterebbe qualsiasi impiego mansione. Disposto viaggiare trasferirsi. Scrivere cassetta 1949 SPI Torino.
STUDENTE ingegneria occuperebbesi eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.
TECNICO esperto analisi cicli, preventivi, cronometraggi, cottimi, lavorazioni meccaniche, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 61190
TECNICO esperienza uffici produzione acquisti offresi disposto recarsi anche all'estero. Scrivere cassetta 3080 SPI Torino.
TORNITORE specializzato offresi manutenzione seria Ditta anche estero. Telef. 593-990.
25enne veloce dattilografa offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3608 SPI Torino. 43079
25enne 5a benzina offresi impiego fiducia, disposto forte cauzione. Buona coltura. Scrivere cassetta 3079 SPI Torino.
25enne, giovane, seria, presenza offresi per impiego lavoro decoroso disposto viaggiare. Scrivere cassetta 1945 SPI Torino.
25enne cerca occupazione magazziniere fattorino esattore disposto cauzione, referenze. Scrivere cassetta 1935 SPI Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AGENTE legnami in Alto Adige conoscenza italiano tedesco offresi. Scriv. cassetta 17 B, SPI, Bolzano.
ANTICA Ditta spugne naturali, pelli scamosciate, fabbrica articoli toeletta, profumi, noto smacchiatore cerca introdottissimo rappresentante Torino eventualmente provincia. Scriv. cassetta 36 F, SPI, Genova. 3003
ASSICURAZIONI anziana società tutti rami assumerebbe esperto ispettore organizzazione produzione zona Piemonte, altro Italia centrale. Offerte dettagliate con curriculum. Scrivere cassetta 38 D, SPI, Milano. 3177
ASSOLUTAMENTE bene introdotto drogherie commestibili cercasi vendita provvigione prodotti vinicoli confezionati. Scrivere cassetta 3080 SPI Torino. 43021
ASSUMO rappresentanze, deposito merci per Somalia. Guardia Giovanni, viale Lido 24, Mogadiscio.
CASA americana cerca rappresentante regionale vendita penicillina primaria marca, preferiscesi chi già viaggi autovettura propria. Scrivere dettagliando curriculum precisando possibilità. Casella 10 N, SPI, via Parlamento 8, Roma.
CERCANSI produttrici produttori bella presenza vasta conoscenza clientela privata articolo casalingo assoluta novità facile smercio. Dato, Sacchi 38, Torino.
CERCANSI rappresentanti introdotti bar, caffè, vendita spremilimone brevettato, Esigonsi referenze. Scriv. cassetta 6158 SPI Torino.
CERCASI rappresentante lame sega metallo, introdotto ramo, referenze. Cassetta 357 C SPI Milano
CIOCCOLATO cacao importante industria forte produzione cerca agenti introdotti grossisti Piemonte Liguria, indicare Case rappresentate, assicurasi discrezione. Casella 200 Y, SPI, Milano.
DISPONENDO ufficio attrezzatissimo Roma, assumerei rappresentanza incarichi trattazione pratiche presso Enti, Ministeri. Sinatra, Gracchi 285, Roma. 2809
FABBRICA profumerie cerca piazzisti zone Torino e provincia, Liguria, Veneto. Scrivere cassetta 6240 SPI Torino. 61800
IMPERMEABILI cerchiamo rappresentante introdottissimo Torino e Piemonte. Referenze. Cassetta 361 C, SPI, Milano.
IMPORTANTE industria pasta nuovo [illegible] piazzisti introdotti massima provvigione. Scrivere cassetta 3138 SPI Torino.
EDITRICE milanese testi elementari e medie cerca propagandisti locali per singole province Piemonte. Scriv. cassetta 389 C SPI, Milano. 3069
IMPORTANTE fabbrica liquori con specialità cerca ispettore viaggiante Italia, abile produttore pratico del ramo, preferito se proveniente da altra Casa con vasta clientela. Scrivere cassetta 9214, SPI, Torino.
INDUSTRIA chimica cerca rappresentanti provinciali zone libere vendita potente insetticida. Referenze. Casella 1 1238, SPI, Como.
INDUSTRIA torinese liquori sciroppi assume introdotti rappresentanti per Torino città, provincia, Piemonte, Liguria. Esigonsi massime referenze. Dettagliare cassetta 3094 SPI, Torino. 3031
LANIFICIO Biellese cerca rappresentante introdotto presso grossisti Torino, Piemonte articolo laniere. Scrivere cassetta 166 C. Publiman, Biella. 2136
LUBRIFICANTI importante industria cerca introdottissimi agenti Torino-Vercelli-Alessandria, ottime condizioni. Scriv. cassetta 7 D SPI, Genova 3064
PIAZZISTA merceria cartolerie disposto abbinare vendita profumerie cerca primaria fabbrica. Torino, buona provvigione. Scrivere cassetta 1227 SPI Torino.
PUBBLICITA' luminosa [?] cerca subagenti Piemonte Liguria cerca. Mariani, Dueville, Vicenza.
RAPPRESENTANTE introdotto caffè pasticcerie drogherie, lunga esperienza ramo, assume rappresentanza provincia Vercelli importante casa liquori. Scrivere C. 173 Pubblicità Oliva, Biella.
SERIA Ditta disponendo ottima 1500 cerca rappresentante viaggiatore di altra Ditta od in proprio che sia provetto autista per visitare clientela piccoli grandi centri Alta Italia [?]. Basta corrispondere con guida e propria spese personali. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. 43008
UFFICIO Torino conoscenza compravendita automobilistica immobiliare cerca corrispondenti Italia scopo reciproca collaborazione. Scrivere cassetta 9911 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

E' stata smarrita 21 febbraio una fila perle orientali. Se fosse stata trovata e consegnata telef. 43-414.

18 IGIENE e TERAPIA L. 50 p. p.

NEVRALGIE, nervi, artriti persistenti e recidive cura dott. Pacciarini Alfonso, via Mazzini 46, Torino. Telef. 41-966.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 6000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pellenati, telefono 47-572, Carlo Alberto 40.
ACCERTAMENTI informa commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Telefono 41-466.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche moderne, paghiamo massimo prezzo. Fabbricante Cavour 5. 951
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, liquidano matrimoniali, pranzi, cucine, tinelli, sofaletto, materassi. 40212
ANGIOCCASIONE vendesi camera letto bambini nuova adattabile matrimoniale. Broccardo, Cristoforo Colombo 46. 41401
ARTIGIANO vende lussuosa matrimoniale Barocca. Daghino, Frejus 73. 43011
ASSOLUTA novità impermeabili convenientissimi anche rate. Eusebio, Matteo Pescatore 17.
ASSORTIMENTO poltroncine, salottini, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telef. 80-676.
ATTENZIONE. Camere 60.000, salotti lusso, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 30 (cortile).
AVETE carta da macero [?] oggetti fuori uso da vendere? Telefonate 21-592. 21540
BAMBOLE, giocattoli rotti, usati compero, ripara. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino.
CAMERE tinelli cucine salotti tavolini liquida convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 24780
CERCO Tachometro II o IV Zeiss e Wildt. Scrivere cassetta 20 D SPI, Milano. 3031
DENTISTI occasione cedesi attrezzatura laboratorio odontotecnico ottimo stato. Scrivere cassetta 3110 SPI Torino. 43065
DUBIED e altre migliori marche 12, 10, 8, 7, 6, 5 [?] lunghezza nuove e usate. Richiedete visita nostro tecnico per listino prezzi, preventivi riparazioni e applicazione doppia guida e tramatore. Casacci, Arsenale 40. Tel. 53-306.
ECONOMIA, durata, eleganza con tessuti Springtex, corso Umberto, n. 1, Torino. 3000A
GHIACCIAIE frigoriferi qualsiasi costruzione, riparazioni, occasioni, cambi, garanzie. Corso Vittorio 50 (cortile). 3006
GIACCONE, camici rasatello panamino spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare non pagare. Ina, Firenze 27. 2780
LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni, Ariotti, Francesco Paola, telefono 41-684.
LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.
LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie convenienze vendite giudiziarie. Ente Aste, via Cigna 17, telefono 29-984.
MACCHINA maglieria 10x60 vendo, Ruggero, corso Regina Margherita 22. Telef. 88-216. 61009
MACCHINA maglia 8x30 vendesi 900.000. Via Lanfranchi 26, portineria. 42000
MACCHINE maglieria Ungherese varie compero anche provincia. Negoli, Galvani 10. 9730
MACCHINE cucire, mobiletti con macchina bobina centrale nuove, 10 anni garanzia lire 45.000, cuce, ricama, rammenda. Canavesio, Re Umberto 11. 3060
MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclus. Monsello, Montebello 91.
MACCHINE maglieria cucire, rimagliatrici nuove d'occasione, migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 43.
MACCHINE cucire nuove, d'occasione, compera vende. Bosco, Carlo Alberto 18.
MACCHINE da scrivere Remington occasione come nuove vendo. Telefonare 82-706. 21825
MAGLIERISTE, attenzione: 50 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine e riparaz. Cavallo, corso Vittorio 73.
MICROTOMO [?] occasione acquisterebbe Ditta. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 43067
MOBILI fratelli Minotti. Il più antico mobilificio, liquida per realizzo: matrimoniali, sala tutti stili, specialità mobili tavolini maggiolino, barocco, antico. Facilitazioni. Corso Vittorio 36. 3046
MOBILI fabbricante al consumatore matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 34. 15197
MOBILI arredamento assortimento completo facilitazioni pagamento. Barovero, via Baldissero 45 angolo via V. Calnoe. 3147
MOBILIFICIO fratelli Minotti liquida sottocosto grandioso matrimoniali, pranzo. Barocco, Rinascimento scolpito, intarsiato, Luigi XVI, Rustico Cippendal. Facilitazioni. Corso Vittorio 36.
OCCASIONE svendo mantello renard argentato, e giacca ermellino tinto, come nuova. Telef. 45-440.
PELLICCE! Grande liquidazione di tutte le pellicce. Vendita sottocosto Via Carlo Alberto 29 (cortile).
PELLICCE grandioso assortimento svendo rateali. Parena, Madama Cristina 133. 1670
PIANOFORTE acquisto privatamente anche fuori Torino. [?], via Vigone 74. Telef. 380-699.
PRIVATO vende cicloletto ad alcool, come nuovo 45.000; bilancia Siaba Kg. 15, 2 piatti, 35.000; tendireggia e portareggia scorrevole 20.000. Telef. 600-907.
RICAMATRICE approfittate macchina Ajur come nuova L. 130.000. Rasetti, Beaumont 21.
RIMAGLIATRICI Vilos nuove e d'occasione. Bosco, c. Alberto 18.
SALOTTO barocchino lussuoso [?], vendo. Telef. 48-381 ore 20.
SEDIE poltroncine: curvate, pieghevoli, impagliate, imbottite, tavolini. Prezzi imbattibili. Alasia, Vinzaglio 5. 12120
SINGER mobile, aspirapolvere Electrolux, rimagliatrice elettrica, radio portatile, vendonsi. Telefonare 880-291. 21700
SOFALETTI brevettati, salotti, poltronaletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24. Telefono 21-143. 2776
VENDIAMO, cambiamo con lavoretti noce camere da letto Barocco noce, tinelli rustici [illegible] Massena 49.
VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento) 11508
VISONE canadese vendo oppure scambio con autovettura. Telefonare 45-540, stanza 30.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti 12 mesi, De Leon, corso Vittorio 38, Torino.
ACQUISTASI carovana o rimorchio furgonata fuori uso. Telefonare 990-327. 61369
ACQUISTO furgoncino 500 A o simulare occasione. Telef. 70-424.
APRILIA 1500 e vetture furgoni giardinette 500 C B nuovi seminuovi Autogaranzia, Cigna 3.
ARDEA come nuova vera occasione vendo privato, via Giolitti 36.
ARDEA, 3 marce, Aprilia 1500 Blux, 1100 camioncino 7 q.li vendonsi. Francia 91. 3007
ARTENA camioncino 8 q.li fiscali perfetto stato gommatissimo. Telefonare 680-130. 3035
AUREA, nuova concessionaria, esclusiva parti di ricambio originali Lancia. Unica distributrice. Via Volta 4. 3730
AUTOCAGNO, Baretti 30, Concessionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15797
AUTOCARRO 640 nuovo benzina consegna vendo, cambierei con 508. Francia 91. 3061
BALILLA 4 marce, 4 porte, fuori serie, Vespa nuovissima vendo, cambio con macchina cucire, alloggio, negozio, terreno, pagando differenza. Macchine Italia, Re Umberto 11. 3068
BALILLA berlinetta coppa d'oro, ottima, vendesi 380.000 trattabili. Pagnozzi. Statuto 9.
BIANCHI moto biciclette motocarri nuovi listini facilitazioni. Concessionario Marchisio. Peschiera 30.
CEDESI vettura 750 cc. testa d'oro sport internazionale vincitrice corse, eventuale permuta. Tel. 35-388.
CEDESI motocarro forte portata anche con garage. Scrivere cassetta 1288 SPI Torino. 21503
CERCASI camion cassone sponde ribaltabili Dodge veramente ottime condizioni. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. 43038
CITROEN dieci quintali vende ordine marcia, Via Bava 26.
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cantino, via Brandizzo 60, telefono 32-008.
CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, contagiri, laboratorio specializzato, Nicoli, Pio V 13.
CONTI, Saluzzo 112, compra, vende, permuta automobili nuove occasione Rateazioni
DODGE Jeep GMC tutti ricambi originali pronti. De Leon, corso Vittorio 38, Torino. 3133
FUNZIONARIO Fiat vende bella 1100 ottimo stato. Telef. 770-680.
FURGONCINO 500 B perfetto condizioni vende privato a privato. Telefonare 56-097. 43018
FURGONE [illegible] tre marce vendo. Via Bava 26.
LAMBRETTE! Manutenzione, riparazioni, modifiche tipo sport. Lanza, corso Marconi 26, telef. 61-358
LAMBRETTE da Torralli prenotazioni, consegne, attrezzata stazione servizio. Tiziano 35. 43148
L'IMPAREGGIABILE Ducati Cucciolo! 60 Cuccioli 48 Mosquito Ceccati Cab nuovi d'occasione, Topolino balestrino apribile perfetto. Casa Micromotore, Principe Eugenio 8. Telef. 44-766. 43093
MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125. Gilera. Corso Giulio Cesare 44.
MILLER nuovi modelli, esposizione vendita, assistenza garanzia. Torrelli, Tiziano 35. 43148
MOSQUITO molleggiato completo accessori occasione vendesi. Telefonare 691-968 dalle 18 alle 20.
MOTOSIDECAR Indian 500 modernissima vendo anche sciolta, Lorenzini, Taggia 30.
MOTO 500, molleggiata migliore marca come nuova vendo vera occasione. Bologna 56.
OCCASIONE vendo motoleggera 250 ben molleggiata. Avalle, Nizza 125.
PRIVATO vende a privato ottima 500 a motore 112142. Tel. 48-721.
PRIVATI prima acquistare moto visitateci. Nuovi arrivi grande Arar, Pascoli, S. Bernardino 7.
PRIVATO vende 508 C. Corso Vercelli 111. Telef. 21-841.
PRIVATO vende 1100 B come nuova, sei gomme. Rivolgersi Autorimessa Imperia, Bertola 3, telefonare 47-658. 42000
PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata. Prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38, Torino. 3139
REVISIONI motori garanzia Topolino 20.000, 1100 20.000, Aprilia 35.000 Officina artigiana, Bava 26.
TOPOLINO in ordine anche meccanica balestra acquisto contanti. Telefonare 78-820. 21708
TOPOLINO balestrino riscaldamento accessori 450.000. E. M., Broni 6, telefono 693-177.
TRIUMPH 350 molleggiata telescopica, vendo privato. Nagione 16.
VENDESI furgoncino 500 motore 100.000. Telef. ore ufficio 48-354.
VENDESI autocarro Fiat 640 N nuovissimo. Telef. 600-308.
VENDO motocarro Linx freni idraulici. Telef. 290-711.
VENDO motocarro Gilera 500 messo a nuovo. Pomeriggio, via Cuorgnè 1, Torino (Pietra Alta).
VENDO a privato ottimo Topolino B 500.000. Tel. 39-580 ore pasti.
VENDO apparecchio ribaltabile autocarro, acquisto motore nafta. Telefonare 600-000.
VENDO 1100, 1500 nuovi, Carrozzeria Balbo, Vignale, Ghia, 1100, 1500, serie, occasione. Morbidelli, Saluzzo 26. 3056
VENDO furgoncino 500 come nuovo. Telefonare 30-166.
VENDO 508 coupé terzi unico proprietario efficientiss. Via Bava 26.
VENDO furgone Fiat 500 e Citroën Bl. 11. Telef. 651-789.
VENDO B.S.A. 500 ottima. Olivero, via Volta 5, Nichelino.
VENDO Augusta e motoscooter Vespa buono stato. Telef. 80-415.
VISONE canadese vendo oppure scambio con autovettura. Telefonare 45-540, stanza 30.
500 B 6000 Km. unico proprietario privato a privato. Tel. 44-304.
500 C blue pastello nuovissima vettura 740.000 trattabile. Tel. 776-186.
610 camioncino, parti meccaniche ottime, carrozzeria discreta, privato vende 730.000. Tel. 95-065.
612 Strapuntini unico proprietario come nuovo. Brill, San Francesco Paola 44. 21025